

L'ESPORTAZIONE DELLE OPERE D'ARTE

La sola tassa non salva il patrimonio artistico

E' in corso un'aspra polemica sulla approvazione, da parte della Commissione Istruzione del Senato in sede deliberante, del disegno di legge n. 1831 presentato dal governo per esentare dalla tassa ad valorem le esportazioni di opere d'arte verso i paesi del Mec, a norma del trattato della Cee.

L'approvazione è avvenuta senza discussione in aula, ha suscitato reazioni positive e negative altrettanto forti. L'antiquariato vede nell'abolizione della tassa non soltanto un vantaggio al commercio e una parità di condizioni coi mercati esteri, ma un incremento del collezionismo per la più facile circolazione, affermando che non vi saranno danni né pericoli di emigrazione di opere realmente importanti per il patrimonio artistico nazionale.

Storici d'arte e funzionari dichiarano, invece, che l'abolizione della tassa attuale significherebbe non avere più un'arma contro la dispersione del patrimonio artistico, che subirebbe un impoverimento irreparabile.

Il governo risponde che abroga la tassa, ma rinforza i poteri discrezionali dell'amministrazione circa il divieto di esportazione esteso anche ad opere alle quali non si riconosce, come oggi, un «importante interesse», ma semplicemente un interesse, a qualsiasi titolo.

Il problema è senza dubbio molto serio, per un paese come l'Italia, ma nei termini in cui viene dibattuto rischia di non portare a conclusioni soddisfacenti, anzi a norme legislative e amministrative che potranno anche aggiungere altri guai a quelli che già affliggono da tempo la tutela del patrimonio artistico nazionale.

E' bene stabilire subito che gli articoli del trattato della Cee (di cui la Commissione esecutiva ha chiesto l'applicazione) sono intesi ad abolire i dazi doganali e le tasse di effetto equivalente, formulando però (art. 36) un'eccezione esplicita per le restrizioni che «siano giustificate da motivi di protezione del patrimonio artistico, storico e archeologico nazionale».

La distinzione è molto chiara. Nel Mec si vuole abrogare dazi e restrizioni per garantire la concorrenza delle produzioni economiche della Comunità. Non consta che sia affidato agli organi della Cee di definire che cosa si debba intendere, nell'esigenza repressiva e nella misura, come protezione del patrimonio culturale, che è e resta di competenza dei singoli Stati; né la Cee può spogliare gli Stati di questo evidente diritto.

Vale comunque pienamente l'eccezione dell'art. 36, e quindi lo Stato italiano non solo non ha alcuna ragione di accedere alla richiesta, ma deve rifiutarla come esorbitante e immotivata, lasciando alla Commissione della Cee di adire la Corte di giustizia, nella quale si dovrà sostenere la validità dell'eccezione, prima di prendere provvedimenti che non appaiono sufficientemente giustificati, e meno certamente prematurati.

Ciò premesso, è ricordato che, al punto in cui siamo arrivati, non può essere consentito nessun ulteriore depauperamento del patrimonio artistico e culturale italiano, sino a quel punto si può ritenere che, mantenendo la tassa di esportazione, si conseguirà questo effetto? Il primo punto è di conoscere la situazione oggettiva. Nessuno meglio dell'amministrazione può fornire a questo fine elementi di fatto e statistici.

Il mercato antiquario italiano — dal quale notoriamente mi tengo lontano per non essere confuso con i tanti «esperti» che poi, stranamente, lo denigrano — è spesso accusato di perseguire un permanente depauperamento del patrimonio artistico nazionale senza vendite all'estero per vie clandestine e legali. E' un'accusa molto grave, in verità. Gli antiquari rispondono che l'importazione, e la fissazione definitiva in Italia di opere ed oggetti d'arte, supera di gran

lunga l'esportazione, e che al collezionismo antiquario, ai debbono grandi donazioni al pubblico, persino rifiutate (da quella Contini Bonacossi a quella Bardini).

Si può far luce su questo punto? Gli uffici di esportazione (che rilasciano anche le licenze d'importazione) possono documentare con precisione, consentendo un giudizio non superficiale o d'approssimazione.

Ma in proposito: come funzionano gli uffici di esportazione? Si possono dire, nell'efficienza e nelle prassi, soddisfacenti, od occorre invece renderli tali? Anche se la minaccia penda per l'agguato antiquario, che dire di episodi come l'esportazione di Roger van der Weyden, di Andrea del Castagno, di altre opere insigni ora in raccolte estere e andate a finire perché non ritenute «d'importante interesse» dagli uffici di esportazione? Il problema di questi uffici è antichissimo: che cosa si è fatto per dar loro una migliore funzionalità?

L'esercizio del diritto di prelazione è rarissimo, ma, anzi quasi inesistente; ma come è poi stato esercitato? Alcuni esempi ricordano che anche il regime delle prelazioni e degli acquisti ha bisogno d'essere sostanzialmente riveduto.

Può meravigliare, e giustamente, che in Italia il mercato antiquario sia esercitato senza alcuna garanzia e responsabilità, confondendosi operatori accreditati ed altri spesso colpiti dalle leggi. A quando, ancora, la trattazione e la soluzione di questo problema, che per un paese come il nostro è cospicuo, quando ben sappiamo che per la minima cosa occorre una licenza, che significa un rapporto pubblico?

Il fine, dunque, è preservare il patrimonio artistico e storico. Prescindendo dalla quantità ben nota di deficienze e di disfunzioni delle amministrazioni competenti, delle leggi e degli ordinamenti, se l'obiettivo è la tutela del patrimonio, premessa necessaria, sine qua non, è quella di conoscerlo, almeno, visto che si è così inadempianti per controllarlo. Lo strumento primo e insostituibile della tutela è l'inventario dei beni.

Ora è ben noto che questo inventario o non esiste od è vecchio di decine e decine d'anni e inadeguato, non aggiornato. Non c'è dubbio che si debba formare finalmente anche quello specializzato servizio di sicurezza che si richiede da anni, per la repressione e la prevenzione, ma sin a che punto potrà giovare, quando non si conoscano, o non si conoscano adeguatamente, i beni da tutelare? I bilanci del ministero della P. I. portano ogni anno cifre notevoli per l'espletamento di questo compito istituzionale dell'inventario: in quale misura è stato svolto?

Più in generale: io sono disposto a ritenere, come tutti credo, alla condizione ovvia che sia provato, che il danno maggiore alla conservazione del patrimonio artistico provenga dall'antiquariato. Ma in questa attesa, se posso certo dimenticare l'enorme quantità di perdite e di diminuzioni dovute non ad oscure attività antiquarie, ma alla responsabilità delle classi dirigenti, che non hanno per oltre due decenni provveduto agli strumenti primi e indispensabili della tutela. Il sistema è inoperante, non lo diventerà perché sia abrogata la tassa di esportazione, e lo resterà se sia conservata.

Non solo non è vero che tutto o gran parte dipenda dall'esistenza dello sbarramento della tassa; si deve anzi dire con chiarezza che i veri problemi da affrontare sono quelli indicati, che con gli altri complementari — i quali si possono riassumere in due fattori: riforma delle leggi vigenti, riordinamento dell'amministrazione — attendono ormai da ventidue anni.

E' pericoloso deviare l'attenzione su un problema parziale, e, tra l'altro, non ben noto, creando magari alibi per coloro che intendano evitare

l'impegno fondamentale per la conservazione e la tutela del patrimonio artistico, che è di ben altra natura, di ben altre dimensioni e di ben altra portata, e rispetto al quale quello della tassa di esportazione è un dettaglio, che per di più potrebbe operare diversamente, a seconda delle condizioni in cui sia integrato.

La valutazione della positività o della negatività del provvedimento di dettaglio proposto potrà avvenire soltanto una volta determinati poteri, capacità operative, organizzazione, disponibilità finanziarie e norme della nuova amministrazione. Sarà bene quindi non pregiudicare nulla con irrefletti interventi che non si può escludere possano avere effetti nocivi; e quanto all'art. 36 del trattato, e sia pure con la riserva di esaminare il problema nel contesto della revisione legislativa e amministrativa che si dovrà fare.

Carlo L. Ragghianti

DELUSIONE E SCETTICISMO TRAVOLGONO I VECCHI MITI

Stato e partiti in Inghilterra attraversano una crisi profonda

Wilson è impopolare, i laburisti declinano - Ma i liberali, divisi tra il radicalismo dei giovani e la cautela dei tradizionali simpatizzanti, restano una piccola minoranza - Ed i conservatori, guidati da un capo di scarso fascino, non suscitano entusiasmo - Gli inglesi non si distaccano soltanto dalla politica, hanno scarsa fiducia nei pilastri dello Stato, incominciando dalla burocrazia - Il sistema, già invecchiato ai tempi della regina Vittoria, resta potente ma appare inefficace

(Dal nostro inviato speciale) Londra, 29 settembre. Se i laburisti sono in declino, i conservatori non hanno neanche loro molto da ridire o da rallegrarsi, e i liberali tanto meno, tutti i partiti sono in crisi come tali, e non ne sembra facile la cura, perché stando al governo ci si logora, ma all'opposizione ci si disacca ed interdice. E' stato infatti tutto negativo il congresso tenuto in questi giorni a Blackpool dal partito liberale, e non migliori appaiono le prospettive per i congressi degli altri due nel prossimo ottobre, del laburista a Scarborough e del conservatore a Brighton.

Tutti sono buoni a lamentarsi per il modo come vanno le cose, nessuno sembra in grado di indicare una

strada migliore e almeno più gradita all'opinione pubblica. Il leader liberale, Jeremy Thorpe, a Blackpool si è scagliato contro i due partiti maggiori, accusandoli di una sola condanna perché sarebbero conservatori tutti a due, feudali per mentalità, liberticidi nella pratica: «Li distingue la stessa differenza che c'è fra un coccodrillo ed un alligatore». Può piacere, fa ridere, del resto si capisce che un partito come il liberale, da tanti anni alla ricerca di un posto vuoto da occupare nello schieramento politico inglese, sia molto forte la tentazione di assumere atteggiamenti di tipo radicale, anti-conformista, rivoluzionario. E' appunto questo che i giovani, in particolare, hanno fatto al congresso di Blackpool, recan-

do ad esempio una effettiva parità di diritti civili per gli uomini di colore in Inghilterra, od esigendo che l'Inghilterra costringa gli americani a ritirarsi dal Vietnam.

Come soluzioni dei problemi inglesi non sono però apparse convincenti, e basti il «Rank and file», la base del partito, quanto la massa dei tradizionalisti simpatizzanti, possibili elettori hanno obiettato con vivacità. Chiuso il congresso, continuano a piovere lettere di protesta sulla direzione del partito: «Io sono un vecchio liberale, ma il signor Thorpe e i suoi amici sarebbero più onesti a confessarsi socialisti di estrema sinistra» (O. B. Stanton, da Folkestone). «Disincantati sono dall'America, ma dite allora che volete la vittoria dei comunisti» (Eldon Griffiths, da Harington). Sulla questione dei diritti della gente di colore, le reazioni negative sono anche più rievilatrici: «Io mi domando come questi liberali pensino di conciliare la loro affermazione in difesa della "liberal" individualità con il loro programma di nuove leggi repressive dei diritti dell'uomo bianco nel suo proprio paese» (A. Wood, da Margate). «I liberali — ha commentato il Daily Express — hanno questo di buono, che servono a farci vedere che c'è qualcosa di ancora peggio di Harold Wilson».

Non si dovrebbe credere possibile, perché secondo un'inchiesta Gallup dei primi di settembre fra la pubblica opinione, il governo di Wilson risulta essere il più impopolare di tutto il dopoguerra, non avendo raccolto che il 29 per cento dei consensi. Per conto suo, però, anche il leader del partito conservatore, Edward Heath, non ha molto successo: è apprezzato soltanto dal 31 per cento degli interpellati, mentre il 43 lo disistima e il 26 non si pronuncia. Se si dovesse proprio scegliere, comunque, il 46 per cento vorrebbe domani conservatore e il 41 e mezzo laburista, una differenza di tre punti e mezzo non è gran cosa, con tutto il chiasso che si sta facendo, e prova solo che l'Inghilterra, scontata dal partito laburista, non ha molta fiducia nell'alternativa conservatrice. La liberale è inesistente, calata i suoi fautori dal 13 per cento al 10 e mezzo, in un mese.

Heath piace poco nelle vesti di leader anche per i suoi modi personali, che sono bruschi e vanamente mascherati da un infelice tentativo di cordialità che si

risolve tutto in continue ritate sempre inutili e spesso anche ingiustificate. La più insistente raccomandazione che gli fanno i suoi consiglieri è, appunto, di non ridere, anche perché ne ha così pochi motivi.

Autoritario e pigro, sargente maggiore (dilli sergente) più che generale, non ha la levatura necessaria per tener testa a quel demone di Wilson che in un confronto diretto «se lo mangerebbe» — dicono gli stessi conservatori — come Macmillan ai suoi tempi era capace di farsi un boccone solo del povero Hugh Gaitskell. Nervoso di carattere, incline allo sgomento, poco tollerante delle critiche e pauroso delle novità, i suoi fanno responsabile di tutte le deficienze attuali del partito: prima fra tutte quella di non sapere avanzare saggi provvedimenti in difesa della calamità che piombano sugli avversari laburisti. Ma non lo possono compiere. E' ancora il leader migliore che il nostro partito sia in grado di esprimere».

Tutto sommato, pare che abbia qualità da organizzatore più che di statista, e la decisione dei conservatori di sostituirlo l'anno scorso a sir Alec Douglas Home, che era invece di mente più politica, fu determinata proprio dalla considerazione che il partito ha bisogno anzitutto — prima che di una linea e di un programma — di una ricostruzione interna che lo aggrimi ai tempi e lo renda capace di correre dietro agli elettori, che oggi dai partiti si tengono sempre più lontani. Ne è prova la gravissima crisi finanziaria che li angusta tutti e tre; ma non è solo questa che preoccupa, anzi è soltanto una conseguenza di un più largo fenomeno di stanchezza e sfiducia: «Non si è mai visto un elettorato così cinico», dice Anthony Barber, presidente del partito conservatore.

Si direbbe che gli inglesi abbiano divorziato dalla politica. Anzi è stato un ripudio che colpisce non soltanto i partiti ma la vita pubblica in genere, compreso il secolare Parlamento e gli altri ordini giuridici dello Stato. Il mito dell'inglese perfetto cittadino, orgoglioso e geloso delle sue istituzioni, sembra anch'esso eroso, come del resto tutti i nostri giorni: quello dell'onestà civica, della rettitudine fiscale, dell'irresponsabilità della polizia, della segretezza dell'amministrazione.

Siamo già tutti contaminati da questo punto di vista, dicono i giovani moralizzanti, respingendo l'ipotesi o la retorica degli anziani lodatori di un'Inghilterra che non c'è più.

Tutta la macchina politica, però, è sopravvissuta, e nulla è più stridente del contrasto fra i colori del quadro e la cornice, o per dir meglio le strutture dello Stato e le esigenze della società. Lo Stato è ancora impersonato da corretti funzionari — di cosiddetti civili servanti — di cui neppure i più energici ministri o i più insistenti parlamentari riescono mai ad avere ragione.

Non che i burocrati inglesi si rifiutino all'obbedienza, naturalmente; ma di fronte ai politici ed a tutti gli estranei cittadini comuni continuano a difendere una specie di loro strana privacy, che è anche un modo per allargare la sfera delle loro facoltà discrezionali. Mantengono difatti diritti di silenzio sul proprio lavoro, si riservano zone di segretezza finanziaria nel ministero simili a quelle concesse ai militari, si comportano come sacerdoti, che non ammettano partecipazioni ai misteri del culto. E' quello che si chiama «il sistema».

L'informazione non è intesa come un obbligo (altro bel mito da rivedere), anzi è tenuta in qualche segreto dai civili servanti: «Non per nostra sregolatezza, ma per modestia circa il valore delle nostre conoscenze o conclusioni o previsioni». E' far mancare i rendiconti, e arroccarsi in

una buona misura, ed è l'idea che è inutile spiegare l'arte ineffabile dell'amministrazione a profani che anche nell'ipotesi migliore non la potrebbero capire. Poi c'è l'umano desiderio di coprirsi le spalle, e finalmente c'è il motivo essenziale di tutti: che l'apparato burocratico inglese funziona in modo empirico, al volta in volta per intuizioni più che razionalità, sicché sarebbe anche difficile spiegare perché sia stata scelta una soluzione, fatta una cosa e un'altra no.

Cervello e cuore del «sistema» è la Treasury, che nomina, promuove, e controlla tutta la burocrazia. «Sancta sanctorum» dello Stato, cancelliere dello Scacchiere, pur essendo il capo, è mai riuscito a dominarla a fondo, nemmeno Churchill che vi passò infelicitemente cinque anni, dal '24 al '29, e che per vendicarsi di quella pessima esperienza, nel '49 espose il titolare della Treasury dal suo Gabinetto di guerra. Ora si dice che neppure gli economisti chiamati nel 1962 a fare parte del «Nedex» (National Economic Development Council) furono mai ammessi a conoscere i dati e i calcoli sacri della Treasury. Sarebbe anzi per questo che il famoso National Plan venne fuori nel 1965 più come enunciazione di obiettivi economici a lungo e a medio termine che come schema di previsioni. Quelle che c'erano, comunque, furono poi tutte smentite dai fatti.

Qualcuno adesso vorrebbe che la Treasury venisse puramente abolita, passando le sue attribuzioni al nuovo ministero economico creato ed assunto personalmente da Wilson, il Dea, il Department of Economic Affairs. E' una proposta di tale portata rivoluzionaria che nessuno si immagina possa avere successo: ma di riforme, anche profonde, l'apparato statale ha certamente bisogno. Lo giudicava inadeguato

lo e più vecchio ai suoi tempi perfino il principe Alberto, sposo adorato della regina Vittoria, che lo avrebbe voluto nelle mani di persona più specificamente qualificata, gestito con criteri più professionali.

Da allora invece, fino ad oggi, è rimasto sempre affidato a quegli ammiragli inaffabili che sono gli inglesi di buona classe, un po' orecchianti di tutto, versatili «all round men», elegantemente svagati, come attenti ad un'eccessiva precisione od insistenza sui particolari, anche per non mettere in imbarazzo od annoiare i propri interlocutori, fossero pure ministri.

Questi, anche se laburisti, spesso si adeguano abbastanza volentieri a non pretendere risposte complete su cose complicate, in una emulazione di bel garbo che fa tutt'uno col perpetuare la tradizione vittoriana. Anche il terribile Ernest Bavin sarebbe stato facile preda dei funzionari del Foreign Office: poteva andarsene a scuola ogni mattina, quando entrava in ufficio.

Wilson invece si ribella, sembra: «Quando persino nel cricket si sono abolite le distinzioni fra gentleman e players, nella politica, in economia e nell'amministrazione ci diamo il lusso di restare una nazione di dilettanti in un mondo di professionisti». Ma neanche lui, probabilmente, gli sconsigliò sul piano sociale dell'«Establishment», la spunterà contro «il sistema» sul piano del governo.

Vittorio Gortasia
Raymond Cartier candidato all'Accademia di Francia
Parigi, 29 settembre.
Il noto giornalista Raymond Cartier, direttore del settimanale Paris Match, ha presentato la propria candidatura all'Accademia di Francia. Cartier, che aspira al seggio che fu del maresciallo Joffre, non rivale il duca di Castries, autore di numerose opere storiche. (Ansa)

Sfilata di moda sotto la pioggia



Questo strano modo di presentare un costume da bagno a due pezzi è stato adottato dalla modella Jackie Thorburn ieri nel centro di Londra. La ragazza, che sembra lasciare indifferenti i passanti, è l'indossatrice di una casa svedese che organizza una sfilata di indumenti da spiaggia e per nuoto (Telefoto A. P.)

Otto mesi a Rita Pavone dittamò il suo "scopritore,"

Il processo a Milano: la pena sospesa dalla condizionale - La cantante aveva scritto in un articolo che il suo primo maestro aveva tentato di sfruttarla con un «contratto» fino a 21 anni

(Dal nostro corrispondente) Milano, 29 settembre. I giudici della III Sezione del nostro Tribunale penale hanno condannato questa sera a 8 mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione sul certificato penale la cantante romana Rita Pavone, ritenuta responsabile del reato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del suo primo maestro e «scopritore», il tedesco Gustav Gerhard di 61 anni, titolare di una scuola di canto a Torino.

Rita Pavone dovrà inoltre pagare 200 mila lire di multa a versare 8 milioni alla parità civile. Ha ascoltato la sentenza visibilmente turbata: subito dopo è stata raggiunta da Teddy Reno che le è sempre stato vicino durante l'udienza e insieme sono usciti quasi di corsa dal Palazzo di Giustizia, rifiutando di fare dichiarazioni ai giornalisti. A bordo di una automobile la cantante e il suo «scopritore» hanno raggiunto l'aeroporto di Linate

da dove sono partiti alla volta di Roma con un aereo di linea.

Nel dibattimento, che si è concluso a tarda sera, assieme alla Pavone figurava imputato anche il giornalista Arturo Tofanelli, direttore del settimanale che ha ospitato l'articolo incriminato: doveva rispondere di omesso controllo sulla pubblicazione, ma ha potuto beneficiare dell'amnistia.

Il processo è stato provocato da un articolo pubblicato il 17 febbraio 1985 dal settimanale «Tempo», a firma della cantante. Rita Pavone, raccontando gli inizi della carriera affermava di essere stata «scoperta» dal maestro Gerhard, il quale, approfittando della sua inesperienza, l'aveva costretta a esibirsi senza un adeguato corrispettivo in denaro. La cantante nel suo articolo dopo aver definito il Gerhard un tipo che assomigliava a una botte: più largo che lungo, sempre rosso e imbronciato, rivelò, inoltre, che il tedesco aveva tentato di legarla a sé con un contratto capotro, fino

ai ventun anni. Nell'articolo questa «manovra» fu definita «tentativo di sfruttamento». Di qui la querela e la conseguente causa. La



Rita Pavone in aula ieri a Milano (Telefoto Ansa)

Pavone si è difesa affermando di non avere scritto il suo pugno articolo e di non averlo poi riletto con attenzione.



Rita Pavone in aula ieri a Milano (Telefoto Ansa)

SCUOLA MEDIA
RAGIONIERI
GEOMETRI
LICEO ARTISTICO

Istituto

VITTORIO VENETO

VIA POMBA 20 - TEL. 553.776 - TORINO

COMUNICATO

L'Istituto PAOLA comunica:
dal 2 OTTOBRE

avrà inizio il CORSO SPECIALE per quei lavoratori che sono anche impegnati in turni di notte
informazioni e prenotazioni: telefoni 8-23, telefoni 8-13

Recupero anni per Medie, Ragionieri, Geometri, Periti

ISTITUTO PAOLA
Corso Rosselli 1 - Telef. 581.085

Con gli
aiuti
in casa
al bar

18

ISOLABELLA

Retroscena rivelati dalla confessione di Rovoletto

Cavallero, un folle criminale dominava i complici col terrore

A ogni rapina si impossessava di una parte del bottino - Se gli altri protestavano, li colpiva col calcio della pistola - Anche nell'assalto di lunedì scorso è riuscito a tenersi un milione - Dice Rovoletto: «Erammo come schiavi: io volevo andarmene ma lui disse che mi avrebbe fatto fuori» - I due latitanti devono essere ancora insieme: «Notarnicola è uno stupido: se fosse solo lo avreste già preso»

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 settembre.

Donato Lopez, il bandito di

classette, è stato condotto

oggi a S. Vittore. Adriano

Rovoletto resta in questura e

continua ad essere interroga-

to. Non più le martellanti do-

mande dei primi giorni: le

sue responsabilità sono chie-

re, ormai è insabbiato. Ora

li lasciano parlare, gli offro-

no qualche sigaretta, nella

speranza di cogliere nelle sue

divagazioni qualche indizio,

anche minimo, che possa por-

tare al complicità Pietro Ca-

vallero e Santo Notarnicola.

«Un lavoro di rifinitura —

dicono gli inquirenti — per

conoscere la sua personalità

e quella degli altri banditi,

l'ambiente in cui vivevano, le

amicizie, i luoghi che frequen-

tavano».

Gli chiedono: «Secondo te,

Pietro e Santo sono ancora

insieme o si sono separati?».

Stupido, sputa: «Se si fos-

sero separati, Santo lo avreste

già preso. E' uno stupido, in-

capace di qualsiasi infelicità.

Sarebbe finito tra le braccia

della prima pattuglia. Se sol-

tanto ubbidisce agli ordini».

Insistono sull'esistenza di un

refugio per i casi di emergen-

za: «No — risponde — non

ne so nulla. Se ci sono, non

ne ho mai parlato. Io ero solo l'autista».

Gli dicono: «E se i soldi, co-

me stanno a soldi?». Ribatte:

«Sì, Cavallero spendeva mol-

to. Gli piaceva vivere bene,

dava mance principesche. Ma

risparmiava anche. No, non

escludo che possa essere ac-

cantonato delle somme, ruc-

gari all'estero». Ha un impe-

to di rabbia. «Sapete — dice

— che ci faceva la cresta sul

la rapina?». Racconta: «Lo

sospettavamo da un pezzo.

La nostra parte non corri-

spondeva mai alle somme che,

il giorno dopo, leggevamo

sui giornali. Ne avevamo

la prova dopo la rapina di

Cirié. Io avevo avuto l'incar-

ico di guardare indietro, per

vedere se qualcuno ci segui-

va. Vidi invece il Cavallero

che tirava fuori dal sacco

manicotti di biglietti da die-

cimila e si riempiva le tasche.

Protestai e mi sferrò un ter-

ribile colpo in testa con il

calcio della pistola».

Un particolare che sarebbe

stato confermato dal Banco

di Napoli, dopo la rapina di

lunedì. Dal sacco del botti-

no, recuperato con la cattu-

ra di Rovoletto, manca circa

un milione. Lo dicono al Ro-

voletto, che esplode: «Anche

questa volta ha fatto la cre-

sta». Resta il fatto che il

Cavallero, latitante, non è cer-

tamente privo di mezzi come

si era creduto. Anche se non

ha la riserva accantonata per

i casi disperati, possiede que-

sto milione sottratto al com-

plott.

La figura di quest'uomo si

delinea agghiacciante dalle

parole di Rovoletto. «Un de-

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 settembre.

Donato Lopez, il bandito di

classette, è stato condotto

oggi a S. Vittore. Adriano

Rovoletto resta in questura e

continua ad essere interroga-

to. Non più le martellanti do-

mande dei primi giorni: le

sue responsabilità sono chie-

re, ormai è insabbiato. Ora

li lasciano parlare, gli offro-

no qualche sigaretta, nella

speranza di cogliere nelle sue

divagazioni qualche indizio,

anche minimo, che possa por-

tare al complicità Pietro Ca-

vallero e Santo Notarnicola.

«Un lavoro di rifinitura —

dicono gli inquirenti — per

conoscere la sua personalità

e quella degli altri banditi,

l'ambiente in cui vivevano, le

amicizie, i luoghi che frequen-

tavano».

Gli chiedono: «Secondo te,

Pietro e Santo sono ancora

insieme o si sono separati?».

Stupido, sputa: «Se si fos-

sero separati, Santo lo avreste

già preso. E' uno stupido, in-

capace di qualsiasi infelicità.

Sarebbe finito tra le braccia

della prima pattuglia. Se sol-

tanto ubbidisce agli ordini».

Insistono sull'esistenza di un

refugio per i casi di emergen-

za: «No — risponde — non

ne so nulla. Se ci sono, non

ne ho mai parlato. Io ero solo l'autista».

Gli dicono: «E se i soldi, co-

me stanno a soldi?». Ribatte:

«Sì, Cavallero spendeva mol-

to. Gli piaceva vivere bene,

dava mance principesche. Ma

risparmiava anche. No, non

escludo che possa essere ac-

cantonato delle somme, ruc-

gari all'estero». Ha un impe-

to di rabbia. «Sapete — dice

— che ci faceva la cresta sul

la rapina?». Racconta: «Lo

sospettavamo da un pezzo.

La nostra parte non corri-

spondeva mai alle somme che,

il giorno dopo, leggevamo

sui giornali. Ne avevamo

la prova dopo la rapina di

Cirié. Io avevo avuto l'incar-

ico di guardare indietro, per

vedere se qualcuno ci segui-

va. Vidi invece il Cavallero

che tirava fuori dal sacco

manicotti di biglietti da die-

cimila e si riempiva le tasche.

Protestai e mi sferrò un ter-

ribile colpo in testa con il

calcio della pistola».

Un particolare che sarebbe

stato confermato dal Banco

di Napoli, dopo la rapina di

lunedì. Dal sacco del botti-

no, recuperato con la cattu-

ra di Rovoletto, manca circa

un milione. Lo dicono al Ro-

voletto, che esplode: «Anche

questa volta ha fatto la cre-

sta». Resta il fatto che il

Cavallero, latitante, non è cer-

tamente privo di mezzi come

si era creduto. Anche se non

ha la riserva accantonata per

i casi disperati, possiede que-

sto milione sottratto al com-

plott.

La figura di quest'uomo si

delinea agghiacciante dalle

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 settembre.

Donato Lopez, il bandito di

classette, è stato condotto

oggi a S. Vittore. Adriano

Rovoletto resta in questura e

continua ad essere interroga-

to. Non più le martellanti do-

mande dei primi giorni: le

sue responsabilità sono chie-

re, ormai è insabbiato. Ora

li lasciano parlare, gli offro-

no qualche sigaretta, nella

speranza di cogliere nelle sue

divagazioni qualche indizio,

anche minimo, che possa por-

tare al complicità Pietro Ca-

vallero e Santo Notarnicola.

«Un lavoro di rifinitura —

dicono gli inquirenti — per

conoscere la sua personalità

e quella degli altri banditi,

l'ambiente in cui vivevano, le

amicizie, i luoghi che frequen-

tavano».

Gli chiedono: «Secondo te,

Pietro e Santo sono ancora

insieme o si sono separati?».

Stupido, sputa: «Se si fos-

sero separati, Santo lo avreste

già preso. E' uno stupido, in-

capace di qualsiasi infelicità.

Sarebbe finito tra le braccia

della prima pattuglia. Se sol-

tanto ubbidisce agli ordini».

Insistono sull'esistenza di un

refugio per i casi di emergen-

za: «No — risponde — non

ne so nulla. Se ci sono, non

ne ho mai parlato. Io ero solo l'autista».

Gli dicono: «E se i soldi, co-

me stanno a soldi?». Ribatte:

«Sì, Cavallero spendeva mol-

to. Gli piaceva vivere bene,

dava mance principesche. Ma

risparmiava anche. No, non

escludo che possa essere ac-

cantonato delle somme, ruc-

gari all'estero». Ha un impe-

to di rabbia. «Sapete — dice

— che ci faceva la cresta sul

la rapina?». Racconta: «Lo

sospettavamo da un pezzo.

La nostra parte non corri-

spondeva mai alle somme che,

il giorno dopo, leggevamo

sui giornali. Ne avevamo

la prova dopo la rapina di

Cirié. Io avevo avuto l'incar-

ico di guardare indietro, per

vedere se qualcuno ci segui-

va. Vidi invece il Cavallero

che tirava fuori dal sacco

manicotti di biglietti da die-

cimila e si riempiva le tasche.

Protestai e mi sferrò un ter-

ribile colpo in testa con il

calcio della pistola».

Un particolare che sarebbe

stato confermato dal Banco

di Napoli, dopo la rapina di

lunedì. Dal sacco del botti-

no, recuperato con la cattu-

ra di Rovoletto, manca circa

un milione. Lo dicono al Ro-

voletto, che esplode: «Anche

questa volta ha fatto la cre-

sta». Resta il fatto che il

Cavallero, latitante, non è cer-

tamente privo di mezzi come

si era creduto. Anche se non

ha la riserva accantonata per

i casi disperati, possiede que-

sto milione sottratto al com-

plott.

La figura di quest'uomo si

delinea agghiacciante dalle

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 settembre.

Donato Lopez, il bandito di

classette, è stato condotto

oggi a S. Vittore. Adriano

Rovoletto resta in questura e

continua ad essere interroga-

to. Non più le martellanti do-

mande dei primi giorni: le

sue responsabilità sono chie-

S E T T A C C I

Musiche di Telemann

alla «Sagra Umbra»

(Nostra servizio particolare)

Perugia, 20 settembre.

A Boscomarengo, nei pressi

di Alessandria, venne

famosa la deviazione alla

Croce di Caldeon, regia di G.

de Sola. Domani ore 15.30 e 21

(Prenot. 879.242; ore 9.30-23).

Conservatorio musicale ore 21.19

inaugurazione stagione concerti

Musica. Pianista Nikita

Magaloff (Chopin).

Gloria Marzocchi (via Santa

Teresa 51) domenica 1° ottobre

ore 16.15 e 21.15. Stagione

della Marionette Lusi con «Il

giorno del giudizio» e l'ode

al tuono.

Musicista teconostico, Te-

lemann lasciò oltre duemila

composizioni, in gran parte

sconosciute nella stessa Ger-

mania, e oggetto, al tempo

nostro, di animose iniziative

musicologiche ed editoriali.

Suddiviso in quattro «Con-

templazioni» l'oratorio «Il

giorno del giudizio» prospetta,

a edificazione degli ascoltatori,

la triste sorte dell'arte,

travolta dal trionfo della fe-

de; l'ode al tuono celebra in-

vece, con risentito cantilena,

le primordiali forze della na-

tura. E, insieme con la citata

Passione, udita a Boscomare-

ngo, i due lavori valgono a

tracciare un primo, scarno-

riario profilo dell'arte telem-

anniana.

I due lavori di Telemann

sono stati eseguiti con eno-

miabile diligenza dall'orche-

stra e dal coro di Berlino

Est, nella direzione del ma-

estro Helmut Koch, e con il

valido concorso di alcuni as-

tutanti di canto, tra i quali il

tenore Peter Schreier, il noto

«storico» delle grandi Pas-

sioni babiloniche.

g. pi.

TEATRI E RITROVI

Prima. biglietti solo La Stampa

via Roma, 80 - telefono 51.51.13

Alfieri solo munita ore 21.15

«Majakovskij» e «La rivoluzione

d'ottobre».

Carignano - Teatro Stabile ore 21

prima rappresentazione della «Com-

media famosa da la deviazione alla

Croce di Caldeon, regia di G.

de Sola. Domani ore 15.30 e 21

(Prenot. 879.242; ore 9.30-23).

Conservatorio musicale ore 21.19

inaugurazione stagione concerti

Musica. Pianista Nikita

Magaloff (Chopin).

Gloria Marzocchi (via Santa

Teresa 51) domenica 1° ottobre

ore 16.15 e 21.15. Stagione

della Marionette Lusi con «Il

giorno del giudizio» e l'ode

al tuono.

Musicista teconostico, Te-

lemann lasciò oltre duemila

composizioni, in gran parte

sconosciute nella stessa Ger-

mania, e oggetto, al tempo

nostro, di animose iniziative

musicologiche ed editoriali.

Suddiviso in quattro «Con-

templazioni» l'oratorio «Il

giorno del giudizio» prospetta,

a edificazione degli ascoltatori,

la triste sorte dell'arte,

travolta dal trionfo della fe-

de; l'ode al tuono celebra in-

vece, con risentito cantilena,

le primordiali forze della na-

tura. E, insieme con la citata

Passione, udita a Boscomare-

ngo, i due lavori valgono a

tracciare un primo, scarno-

riario profilo dell'arte telem-

anniana.

I due lavori di Telemann

sono stati eseguiti con eno-

miabile diligenza dall'orche-

stra e dal coro di Berlino

Est, nella direzione del ma-

estro Helmut Koch, e con il

valido concorso di alcuni as-

tutanti di canto, tra i quali il

tenore Peter Schreier, il noto

«storico» delle grandi Pas-

sioni babiloniche.

g. pi.

RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22

IL TEATRO DELLE IDEE

ripetendo le repliche di

FANDO e LISA

di F. ARRABAL

Carignano - Teatro Stabile

Stasera ore 21 - Dom. ore 15.30-21

DEVOZIONE

ALLA CROCE

di Calderon - Regia G. de Sola

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

I Supplenti (S. Caldeon, 21)

Alfieri (via Caldeon, 21)

MOSTRA ARTE E CIVILTÀ

DEGLI ETRUSCHI

V. Accademia delle Scienze, 6

Per il Salone della Tecnica

La Mostra rimane aperta anche

dal 21 alle 23 di questa sera

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il dottor Zivago» di

David Lean, il film del 6 Oscar, con

S. Guinness, O. Sharif, R. Siegel,

C. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay,

panavision, metrocolor, Spettac.

Canali con inizio 14.40; 18.10; 22.

Astori «La Cina è vicina», di Marco

Baltolucci, con Claudio Mauri, E. Tel-

li, P. Grassano, V. V. V. V. V. V. V.

Orario spettacoli: 14.15 - 16.10 -

18.15 - 20.10 - 22.20.

Cinema «Fantasma», cantato Scotland

Yard, J. Marais, M. Demonges, tec.

Cristallo «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, P. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

Dante «Un uomo per tutte le stagio-

ni», P. Scalfaro, S. V. V. V. V. V. V.

6 premi Oscar, Orario: 14.30; 17.20;

19.50; 22.20.

Identi «Bella di giorno», C. De-

nove, J. Sorel, M. Piccoli, G. Pa-

gese, P. Bianchi, astrometecolor, V. 18.

I portoghesi sono costretti a rimanerci

Macao, vuota e depressa, appare più «rossa» di Canton e Pechino

Per la festa comunista del 1° ottobre, bandiere e ritratti di Mao sono innalzati dovunque: anche sul collegio salesiano, sottoposto a stretta sorveglianza - Tra i baraccati, c'è autentico entusiasmo; gli altri si adeguano per prudenza - Nella città governano di fatto i cincomunisti, i turisti sono scomparsi, le autorità portoghesi si rassegnano all'impotenza

(Dal nostro inviato speciale)

Macao, 29 settembre. «Macao-Tung», dicono a Hong Kong. E' una battuta ma calza a pennello: a Macao la rappresentazione grafica del culto di Mao è ossessiva. Neanche a Canton, mi dicono, forse nemmeno a Pechino, è mai venuto tanto ritratti di Mao. A grandezza naturale, più grandi ancora, qualcuno alto a largo quanto una casa e tre piani, compaiono in po' dovunque: alle Fray, al lungomare Oliveira Salazar, di fronte al Club militar, a un passo dall'Arcivescovo, accanto alla Clinica anticancerosa, sull'edificio in cui si stampa il Jornal do Cidadão, unico quotidiano in lingua portoghese contro i tre comunisti, che peraltro si limita a pubblicare notizie anodine.

Alla vigilia del 1° ottobre, Macao, provincia portoghese, si prepara a celebrare il diciottesimo anniversario della Repubblica popolare cinese nel segno dell'unità. Nel territorio di «A Ma-kau» (in cinese: «Baia della dea dei navigatori»), sedici chilometri quadrati, vivevano fino a qualche anno fa ottomila portoghesi e duecentomila cinesi. D'ora in poi d'accordo. La rivoluzione culturale ha bruciato vecchio spunto di equilibrio vecchio di quattro secoli: il pensiero di Mao introdotto nelle scuole, continue dimostrazioni dei trentamila aderenti ai sindacati di sinistra, insulti contro gli inglesi, il governatore di Hong Kong implicato in simulacro, la polizia presa a sassate.

Nel dicembre scorso, un giorno soldati e polizia spararono sulla folla: otto morti, quindici feriti. Immediatamente ultimati in cinque punti del comunismo di Macao, al quale si aggiunsero le perentorie richieste della autorità di Canton. Nella impossibilità di resistere, il governatore dovette recarsi a porgere le scuse ai cinesi. Gli fecero fare anticamera tre quarti d'ora, prima che potesse firmare, «per accettazione», le richieste dei comunisti. Ma avendo firmato con una «bire» si vide restituire il foglio. Così una delegazione portoghese andò a Canton per firmare di nuovo, con una penna stilografica, l'accordo.

Esso prevedeva: mezzo milione di dollari Usa alle famiglie delle vittime, punizione e destituzione dei responsabili della sparatoria, espulsione dei nazionalisti di Formosa, consegna ai cinesi di sette agenti di Chiang Kai-shek rifugiatisi nel 1953 a Macao, chiusura dell'ufficio sindacale nazionalista, proibizione di esporre la bandiera di o l'asi pacifico «non amico» della Cina.

Ora gli occidentali sono ridotti a un migliaio di portoghesi, governatore, soldati e poliziotti compresi; e debbono restare. Il 29 gennaio il Quotidiano del Popolo di Pechino annunciava su tutta la prima pagina: «La autorità di Macao hanno ammesso i propri delitti». Davanti a tanta umiliazione, i portoghesi dissero che se ne sarebbero andati, ma i cinesi risposero che «il permesso di partire» glielo avrebbero concesso loro quando lo avessero giudicato opportuno. Intanto rimasero, badando a risse dritto: la Cina ha bisogno di Macao, «porta di servizio» sull'Oceano.

Meno di un mese fa, a Macao, si faceva fatica a trovare la bandiera portoghese, tante erano quelle rosse. Allora mi spiegarono che metà della popolazione era «sinceramente comunista». Adesso che ci torno, il numero delle bandiere s'è moltiplicato e si scopre una fioritura persino sulle luride baracche dei rifugiati, intorno al «quartiere militare». Ritratti di Mao, modesti luminari, gagliardetti rossi anche sulle baracche del Canal Dos Patos, al di là del quale passeggiavano le sentinelle dell'armata cinese, e sulla fatiscante bidonville del porto vecchio. Pure questa volta c'è una spiegazione.

I rifugiati dalla Cina sono sessantamila, ma non tutti si sono rivolti, per timore o per ignoranza, all'Alto

commissariato delle N. U. Molti hanno alzato le proprie baracche accanto a quelle già esistenti. Da quando i commissari politici visitano i loro tuguri, e le guardie rosse vengono a spiegarli il pensiero di Mao, questi rifugiati, miserabili tra i miserabili, si sentono di nuovo creature umane, non più rifiutati. L'esser finalmente oggetto di attenzione li esalta.

Accolgono il visitatore straniero levando il pugno chiuso, gli occhi scintillanti. In ognuna delle baracche del vecchio porto, più tragiche addirittura di quelle della Borgata Gordiani di Roma, trovo il ritratto di Mao, il suo libretto rosso. Vado da una baracca all'altra frastornata da nugoli di bambini piccolissimi e assai belli, i piedi incredibilmente minuscoli arabescati di polvere. Festosi: «Mao Wan Sul», scandiscono con le loro voci innocenti: «mille anni di vita a Mao».

E le bandiere sulle ville dei ricchi, i festoni sulle antiche dimore degli «old China hands», gli esperti di affari d'oltre frontiera? I comunisti hanno «convertito» pure loro? Niente affatto: a Macao «regna» Salazar ma governano i comunisti, alcohé, visto che il 1° ottobre è la loro festa, anche i quarantamila «agnostici» hanno pensato bene di mettersi al passo: «non fosse altro che per cortesia», come mi dice il portiere dell'albergo, di cui sono l'unico ospite occidentale.

I turisti disertano Macao, i due famosi casinò sono pressoché deserti; ai tavoli della roulette siedono poche ragazze bistratte e qualche vecchio decrepito. Le ragazze sono taxi-girls di Hong Kong, estratte a sorte ogni settimana dalle compagnie

di lavoro, che vengono a giocare i propri ed i loro guadagni a Macao. Diritto il casinò galleggiante trionfa di cartapesta: morridenti, le mani in tasca.

Un altro Mao, ancor più grande, sovrasta la pista dello stadio municipale, dove volteggiano eleganti un centinaio di studenti, brandendo alla bandiere rosse. A un colpo di fischietto si arrestano, s'avvicinano al libretto rosso, lo aprono alla pagina indicata dall'istruttore e cominciano a salmodiare in coro: «Dobbiamo esser modesti e umili, guardarci dall'arroganza e dalla precipitazione».

Archi di trionfo costellati di lampadine, sormontati

ne, e serve il popolo cinese con tutto il cuore». Su cento alunni, quaranta frequentano scuole comuniste. Nuove scritte rivoluzionarie coprono il prospetto del catolico «Collegio 3. José». Padre Rubini, il salesiano che lo dirige, non riesce a nascondere, con l'abituale sorriso, inquietudine e amarezza: il governatore ha soppresso due pubblicazioni rese di aver pubblicato la dichiarazione del vescovo che respinge la «pretesa comunista di introdurre l'insegnamento del pensiero di Mao nelle scuole rette da religiosi».

Archi di trionfo costellati di lampadine, sormontati

dall'effigie di Mao e di Lin Piao, sono in tutte le strade, grandi e piccole, di Macao. L'automobile del governatore vi passa sotto due volte al giorno, andando e tornando dall'ufficio. Nel corridoio del governatorato si respira odor di caserma, vi abitano i lacchi gli unici soldati portoghesi con le scarpe lucide. Il governatore ha un viso triste; fargli domande è un affare penoso. «Sono un soldato», risponde invariabilmente. Non senza dignità. Di tanto in tanto giunge da fuori il rumore dei petardi, il suono d'una canzone martellante: «L'Oriente è rosso».

Igor Man

Di notte sull'autostrada Roma-Napoli

La cantante «beat» Di Pietro si uccide in auto a 21 anni

La giovane, ricoverata all'ospedale di Colferaro con prognosi di 10 giorni, è morta dopo tre ore - La vettura, guidata dal fidanzato (in gravi condizioni), ha tamponato un camion - Ferito anche un amico della coppia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 settembre. La cantante «beat» Maria Rosanna Di Pietro, nota con il nome d'arte Mary Di Pietro, di 21 anni, è morta in un incidente stradale accaduto verso le 14 della notte scorsa al 40° chilometro dell'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Colferaro, tra Roma e Napoli.

Sono rimasti feriti il fidanzato Enrico Ciacci, di 25 anni, fratello di Little Tony e il chitarrista Basilio Filicciotti di 23 anni. I tre giovani, che facevano parte del complesso «La nuova critica», stavano facendo ritorno a

Roma dopo essersi esibiti in un locale di Sora insieme a Lucio Dalla e Silvio Nono. Alla guida si trovava Enrico Ciacci. Il presentatore televisivo li seguiva a breve distanza a bordo della sua vettura. La visibilità non era perfetta a causa della nebbia. Non sembra, comunque, che questa sia stata la causa dell'incidente.

Il guidatore non è riuscito a frenare in tempo quando si è visto improvvisamente davanti la coda di un grosso autocarro che stava effettuando una manovra di sorpasso. L'auto ha tamponato violentemente il camion, guidato dal quarantenne Gaetano Barbero. Mary Di Pietro, che sedeva accanto al conducente, è rimasta coinvolta nel tamponamento. Anche il fratello di Little Tony è rimasto seriamente ferito al torace. Le sue condizioni, che in un primo tempo non sembravano gravi, in serata sono andate seriamente peggiorando.

L'altro passeggero, che si trovava sul sedile posteriore, se l'è cavata invece con contusioni di poco conto. I tre componenti della «Nuova critica» sono stati immediatamente soccorsi da alcuni automobilisti e da Silvio Nono. L'incidente sembrava meno grave del previsto. Ma lo stesso Silvio Nono ha insistito perché i suoi amici fossero trasportati all'ospedale di Colferaro.

Al posto di pronto soccorso i sanitari potevano constatare che le ferite riportate dai tre giovani non erano preoccupanti. La Di Pietro veniva giudicata guaribile in dieci giorni ed Enrico Ciacci in quindici. Basilio Filicciotti presentava soltanto un grave sfacelo di choc. Tre ore dopo, forse per emorragia interna, la cantante è morta.

m. b.

Il dramma contro Churchill a Londra in un «club» privato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 settembre. (m. c.) I soldati, il dramma dell'autore tedesco Hochhuth in cui si attacca duramente Winston Churchill, verrà rappresentato all'inizio del prossimo anno in un teatro di Londra trasformato per l'occasione in club privato. La decisione è stata presa da sir Laurence Olivier e Kenneth Tynan, rispettivamente direttore artistico e consulente letterario del Teatro Nazionale, dopo il fallimento dei loro ripetuti tentativi per ottenere l'autorizzazione ad una rappresentazione pubblica.

L'aprile scorso il Comitato direttivo del Teatro Nazionale annunciava che non avrebbe mai permesso l'allestimento del dramma di Hochhuth nella sua sede, l'Old Vic di Londra. All'inizio di questo mese, il Lord Ciambellano, censore teatrale, dichiarava che avrebbe autorizzato una rappresentazione pubblica dei soldati alla sola condizione che lo avessero permesso i parenti di Churchill. Tale consenso non sarebbe stato dato. L'espedito di trasformare un teatro in club privato è stato praticato altre volte.



Mary Di Pietro, la cantante morta (Telefoto Ansa)

Lunedì il «Music-hall» di Israele apre la nuova stagione all'Alfieri

(r. g.) Lunedì il «Music hall» di Israele apre la nuova stagione al Teatro Alfieri.

Lo spettacolo, per gli impegni della compagnia, non potrà essere replicato. Il «Music-hall» israeliano, diretto dal coreografo Jonathan Karmon e una curiosa ed affascinante combinazione di moderno ed antico.

Il complesso, a cui ha ricorrenza un notevole successo a Roma e Milano, è formato da una sessantina di artisti, tra cui la cantante Yaffa Yarkoni, considerata la più grande «vedette» di Israele; Rivka Michaeli e Alice Samia, israeliane la prima ed araba la seconda; il quintetto Les Hachamelims, e un balletto formato da giovanissimi danzatori dilettanti (tutti sui vent'anni), i quali, conclusa la tournée, torneranno al loro lavoro abituale, nelle comunità agricole dalle quali provengono. Uno dei «numeri» più applauditi dello spettacolo è appunto il balletto «Festa al kibbutz», che offre l'occasione a questi artisti-ragazzi d'abbandonarsi ad una danza spontanea, sfrenata, un vero inno alla giovane Israele.

Giovanna al rogo

Ottima la realizzazione del dramma di G. B. Shaw - Il regista Enriquez ha saputo conservare lo spirito autentico dell'opera rinunciando ai facili effetti

Sul secondo canale si è

concluso il dramma *Sonia* di Giovanni Bernard Shaw, con la vibrante caratterizzazione di Valeria Moriconi. E' questo uno degli spettacoli più avvincenti che la tv abbia offerto negli ultimi tempi. Anche se divisa in tre parti (l'esordio avvenne mercoledì), la versione televisiva dell'opera di Shaw ha serbato intatta la tensione narrativa originale. Il merito va al bellissimo testo dello scrittore irlandese ma anche all'attenta e intelligente regia di Franco Enriquez che ha rinunciato alle prodezze e ai facili effetti per restituirci lo spirito autentico del dramma. In tale impresa, egli si è giovato della piena collaborazione degli interpreti, quasi tutti aderenti alla parte. Ricorderemo Antonio Battista, l'asciutto, autoritario arcivescovo di Reims, Luca Ronconi in quella dell'istituto e Ignazio R. Carlo, Ivo Garani, Adolfo Cauchon, Carlo

Hintermann l'astuto Warwick,

il sottile Sergio Tofano, l'inquietore, e tra tutti la Moriconi che con appassionata vocazione ha reso l'aspra freschezza della Pulzella: una figura che esce dalla tradizionale iconografia, con un carattere lucido, vigoroso e astorico.

Sul primo canale i programmi sono stati rivoluzionati per il mancato incontro di pugilato da New York. E' riapparso la rubrica «Cronaca del XX secolo» con una rievocazione del breve regno di Edoardo VIII che abdicò per amore di Wallis Simpson, lasciando un solo non tanto nella storia quanto nelle pagine dei rotocalchi. Infine, un telefilm western americano di scarse risorse e il breve recital di canzoni con Joe Sentieri, urlatore degli anni '50.

Questa sera sul nazionale, la seconda puntata di *Partitissima*. Il varietà abbinato alla Lotteria di Capodanno dispone di mezzi eccezionali: milioni, apparati da gran musical hollywoodiano, coreografie scintillanti, un attore popolare in veste di presentatore, e un cast di cantanti che vanno per la maggiore. Purtroppo i risultati sono sproporzionati ai mezzi. Lo abbiamo avvertito nella scorsa puntata dell'esordio. Stasera la gara ancora avversa tra le squadre di Claudio Villa, che per l'occasione è tornato dal Giappone, e di Domenico Modugno. Della prima fanno parte Gianni Pettenati e Maria Samia, dell'altra: Al Bano e Louiella. Le scemette che si alterneranno alle canzoni sono affidate alla coppia Franchi e Ingrassia e ad alcuni ospiti di richiamo.

Parà quindi seguito la ripresa registrata dell'incontro di boxe Benvenuti-Griffith. Il secondo canale si apre con un dibattito della serie «Ricerca». Alcuni esperti tratteranno delle «uguaglianze e disuguaglianze» nella società italiana. A conclusione del programma, uno sceneggiato di *Bellissimo* Randone tratto da un racconto di Marotta: *Il Kedié* con Nino Taranto e Miranda Martino in veste di «sciantosa» vice.

Albertazzi e la Proclamer in «Agamemnone» a Venezia

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 29 settembre. (r. g.) E' andata in scena questa sera all'Olimpico Agamemnone, di Vittorio Alfieri, con Albertazzi ed Anna Proclamer, ultima opera del fortunato ciclo degli spettacoli classici di Venezia.

Albertazzi ha presentato un personaggio per cui dire moderno nella sua alta eredità, un Agamemnone che ha definitivamente abdicato alla concezione dell'uomo-dio, e così Anna Proclamer, che ha cercato di dare a Clitemnestra il ritratto più poetico e sfumato di tutta la drammaturgia alferiana, quasi l'emblema di un femminismo fragile e materno. Daniela Nobili è stata Elettra e Franco Grimaldi Egisto. Lo spettacolo si replica domani sera e domenica.

Morta a 50 anni a New York

la scrittrice Carson McCullers

New York, 29 settembre. (r. g.) La scrittrice Carson McCullers è morta oggi all'ospedale di Nyack, presso New York. Aveva 50 anni. Era considerata una delle maggiori scrittrici americane viventi. Nata a Columbus, nell'Ohio, il 19 febbraio 1917, a soli 23 anni pubblicò *Riflessi* in un occhio d'oro, l'opera che la rese immediatamente famosa. Di questo romanzo era appena stata girata la versione cinematografica.

Tra le altre opere della McCullers, *The heart is a lonely hunter* (Il cuore è un cacciatore solitario), profilo d'una adolescente in una cittadina di provincia, pieno di notazioni poetiche e di delicata sensibilità. *Member of the wedding*, ed infine *The ballad of sad coffee* (La ballata del caffè triste).

La scrittrice viveva sempre realizzata da circa vent'anni (soffriva di distrofia muscolare). Era stata ricoverata in ospedale al primo di agosto: era in cura da 47 giorni.

Aperto a Bologna il Festival del jazz

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 29 settembre. (r. g.) Questa sera, al Duca, il Nono Festival Internazionale del Jazz ha preso il via. Doveva essere il Teatro Comunale ad ospitare questa grande rassegna, poi, per motivi tecnici, la sede è stata spostata. Il pubblico, composto quasi esclusivamente di intenditori, ha partecipato vivamente a questa prima serata jazzistica, che ha visto alla ribalta ottime «firme» jazzistiche.

Se ne esibì Bill Evans e John Tchicai. Il primo è piuttosto noto agli appassionati di casa nostra, grazie soprattutto ai suoi numerosi dischi che sono giunti fino a noi dall'America. Ma dopo il momento di grande fulgore, la vena di Evans si spenta, tanto che due anni fa, nel corso di un concerto a Milano, egli si ritrovò ben poco cosa, sguaiato e spento come inventiva. Questa sera Evans, pur non attingendo a vette eccezionali, si è fatto applaudire.

Successo anche per Tchicai. Il sassofonista, che già si era fatto notare per una vena piuttosto felice, ha ridato, in questa serata, costruttiva, anche se gli si può rimproverare una vena troppo romantica. Oltre a questi due complessi, la serata si è conclusa con la buona esibizione del Paul Horn Quintet.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

- 14:00: «Capitani coraggiosi», film con Spencer Tracy per la sala di Torino.
- 18:00: La Tv dei ragazzi: a) «Il piccolo Re» (serie), con i pupazzi di Ennio Di Majo; b) «Alla ricerca degli ipotiposi», documentario per la serie «Nel paese delle belle»; c) «La danza della pioggia», cartoni animati.
- 19:00: Estrazioni del Lotto.
- 19:05: Sette giorni al Parlamento.
- 19:10: Tempo dello spillo, conversazione religiosa a cura di P. Carlo Cremona.
- 19:15: Telegiornale sport.
- 20:30: Telegiornale.
- 21:00: Partitissima, torneo musicale presentato da Alberto Lupat. Si incontrano le squadre di Claudio Villa, Domenico Modugno, Pettenati e Maria Samia, dell'altra: Al Bano e Louiella. Le scemette che si alterneranno alle canzoni sono affidate alla coppia Franchi e Ingrassia e ad alcuni ospiti di richiamo.
- 21:15: Incontro di boxe Benvenuti-Griffith.
- 21:30: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

- 21:00: Ricerca, inchiesta o dibattiti del Telegiornale.
- 21:15: «Il Kedié» originale televisivo di Marotta e Randone, con Nino Taranto e Miranda Martino.
- TELEVISIONE SVIZZERA - Ore 19:30: In Eurovisione da Londra: incontro internazionale di nuoto inghilterra Stati Uniti.
- 19:30: «L'arcipelago delle Comore», documentario; 20:40: «Achlung banditi», film di Lizzani con Andrea Checchi.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE

- Ore 7: Giornale radio; 7:10: Musica; 7:45: Ieri al Parlamento; 8:00: Giornale radio; 8:30: Le canzoni del mattino; 8:50: Il mondo del disco italiano; 9:00: Giornale radio; 9:15: La vita della musica; 9:30: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 9:45: Giornale radio; 10:00: Contrappunto; 10:15: Canzoni; 10:30: Giornale radio; 10:45: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 11:00: Canzoni italiane; 11:15: Canzoni italiane; 11:30: Canzoni italiane; 11:45: Canzoni italiane; 12:00: Canzoni italiane; 12:15: Canzoni italiane; 12:30: Canzoni italiane; 12:45: Canzoni italiane; 13:00: Canzoni italiane; 13:15: Canzoni italiane; 13:30: Canzoni italiane; 13:45: Canzoni italiane; 14:00: Canzoni italiane; 14:15: Canzoni italiane; 14:30: Canzoni italiane; 14:45: Canzoni italiane; 15:00: Canzoni italiane; 15:15: Canzoni italiane; 15:30: Canzoni italiane; 15:45: Canzoni italiane; 16:00: Canzoni italiane; 16:15: Canzoni italiane; 16:30: Canzoni italiane; 16:45: Canzoni italiane; 17:00: Canzoni italiane; 17:15: Canzoni italiane; 17:30: Canzoni italiane; 17:45: Canzoni italiane; 18:00: Canzoni italiane; 18:15: Canzoni italiane; 18:30: Canzoni italiane; 18:45: Canzoni italiane; 19:00: Canzoni italiane; 19:15: Canzoni italiane; 19:30: Canzoni italiane; 19:45: Canzoni italiane; 20:00: Canzoni italiane; 20:15: Canzoni italiane; 20:30: Canzoni italiane; 20:45: Canzoni italiane; 21:00: Canzoni italiane; 21:15: Canzoni italiane; 21:30: Canzoni italiane; 21:45: Canzoni italiane; 22:00: Canzoni italiane; 22:15: Canzoni italiane; 22:30: Canzoni italiane; 22:45: Canzoni italiane; 23:00: Canzoni italiane; 23:15: Canzoni italiane; 23:30: Canzoni italiane; 23:45: Canzoni italiane; 24:00: Canzoni italiane.

SECONDO PROGRAMMA

- Ore 6:30: Notizie del Giorno; 6:45: Colonna musicale; 7:00: Giornale radio; 7:30: Giornale radio; 8:00: Giornale radio; 8:30: Giornale radio; 8:45: Signori dell'orchestra; 9:15: Romanica; 9:30: Notizie del Giorno; 9:45: Album musicale; 10:00: Album musicale; 10:15: Album musicale; 10:30: Album musicale; 10:45: Album musicale; 11:00: Album musicale; 11:15: Album musicale; 11:30: Album musicale; 11:45: Album musicale; 12:00: Album musicale; 12:15: Album musicale; 12:30: Album musicale; 12:45: Album musicale; 13:00: Album musicale; 13:15: Album musicale; 13:30: Album musicale; 13:45: Album musicale; 14:00: Album musicale; 14:15: Album musicale; 14:30: Album musicale; 14:45: Album musicale; 15:00: Album musicale; 15:15: Album musicale; 15:30: Album musicale; 15:45: Album musicale; 16:00: Album musicale; 16:15: Album musicale; 16:30: Album musicale; 16:45: Album musicale; 17:00: Album musicale; 17:15: Album musicale; 17:30: Album musicale; 17:45: Album musicale; 18:00: Album musicale; 18:15: Album musicale; 18:30: Album musicale; 18:45: Album musicale; 19:00: Album musicale; 19:15: Album musicale; 19:30: Album musicale; 19:45: Album musicale; 20:00: Album musicale; 20:15: Album musicale; 20:30: Album musicale; 20:45: Album musicale; 21:00: Album musicale; 21:15: Album musicale; 21:30: Album musicale; 21:45: Album musicale; 22:00: Album musicale; 22:15: Album musicale; 22:30: Album musicale; 22:45: Album musicale; 23:00: Album musicale; 23:15: Album musicale; 23:30: Album musicale; 23:45: Album musicale; 24:00: Album musicale.

3° SALE

BOLOGNA 7-15 ottobre

SALONE INTERNAZIONALE INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA

il meglio della produzione nazionale ed estera in una rassegna dedicata esclusivamente all'edilizia

IME

calcolatrici elettroniche da tavolo
una soluzione moderna per ogni problema di calcolo

IV SMAU - MILANO III SETT. 7 OTT 1967 STANDS 114-115

IME 86 S

La calcolatrice elettronica da tavolo completa predisposta per telecomando e per programmazione 3 registri operativi. 4 registri ausiliari.

IME 26

La calcolatrice ideale per ogni ufficio. Riunisce in sé i requisiti fondamentali di una macchina da calcolo: prestazioni elevate e facilità di impiego. 3 registri operativi. 1 registro ausiliario.

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA DELLA **IME S.p.A.**
ROMA VIA A. STOPPANI 15 TEL. 67.804
AGENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ
A TORINO
TWO - TRANS WORLD ORGANIZATION
VIA BAGNASCIO 14 - TEL. 37.273

INDUSTRIA MACCHINE ELETTRONICHE IME S.p.A. - ROMA
UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO MONTEDISON

Istituto Magistrale G. GIUSTI

Via Maria Vittoria 54 - Tel. 871-779

Apertura classi regolari in attesa di parifica da parte del Ministero della Pubblica Istruzione

La segreteria è aperta dalle 8 alle 13

automazione e razionalità nel lavoro d'ufficio

IME

4° salone internazionale macchine attrezzature ufficio

Milano - 29 settembre - 7 ottobre 1967
Quart. Fiera - pad. 14 - Via Gattamelata

IMPORTANTE SOCIETÀ TORINO
CERCA esperto operatore macchine ufficio da ufficio, massimo trentenne. Stipendio iniziale 140.000, 14 mesi, buona prospettiva miglioramento. Inviare curriculum, posti occupati, massima riservatezza. A PUBBLICITÀ STAMPA 238 - MILANO

Medico cercasi apportante capitale 50% per rilievo azienda Fisioterapia
Scrivere a: Pubblicità Stampa 592 - Torino.

mefecto
l'insuperabile occhiale ad astine flessibili
ESTETICO - CONFORTABILE - LEGGERO
ESCLUSIVAMENTE PRESSO I MIGLIORI OTICI
G. RATTI
INDUSTRIA OTTICA
STAND 256 - SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA

ANNUNCI ECONOMICI

CONFERA - VENDITA ALL'LOCALI e TERR. L. 200 P.P.

(Continua da pag. 4)

COSTRUTTORE VENDE VIA BARBERA 35 MIRAFIORI ALLOGGI 3+3 CAMERE TINIATO CUCINETTO SERVIZI, BOX, MAZZINI. PAGAMENTO 10% ANTICIPATO. RIMANENZA RAZIONI. 2001

CROCCATA signorissimi appartamenti vendibili. Telefono. 595-432 ore 8-11.

CUMIANA privata vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, doppio balcone, giardino, vicinissimo fermata autobus. Telefono 896-434.

CUMIANA vende lotto su strada comunale lire 600 al mq. Telefono 896-434 ore ufficio.

CUMIANA venditori villette 4 camere e servizi con giardino. Prezzo L. 4.000.000 più mutuo 2.500.000. Tel. 341-095, 869-681.

CUNEO comune, acquilone terreno industriale, permesso alloggio nuovo sul mare. Spettatore. Scrivere Pubblicità Stampa 592 - Torino.

DECIMO piano alloggio tre camere, cucina, doppi servizi, vendibile. Telefono 389-127.

DIRETTAMENTE imprese vende conto Regina angolo Principale Oddone ultimi alloggi 2-3 camere, servizi. Corso Sempione angolo Via Mercedese alloggi 2-3 camere servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

DUE camere vecchie, libere via Porpora 20, 1.600.000. Torino, telefono 515-318.

ECCEZIONALE occasione vendi conto Francia signorile appartamento, salone, camera, cucina, bagno, spogliatoio 9.800.000, mutuo 2.100.000. Eventuale rilievo venduto elegante arredamento. Tel. 753-041 orario 17.30-21.

FABRIGATO industriale mq. 1800 coperti completa impianti parcheggio interno casa centralissima vendibile. Telefono 594-696.

GASSINO lottizzazione terreno precolinare bella posizione 1200 lire mq. Telefono 511-969 posti.

GENERALCASE 553-860. Organizzazione per la vendita reale. Vende in via Filadelfia 257 angolo v. G. Reni, moderni e funzionali appartamenti, negozi, uffici di ogni grandezza nel centro urbano completo di servizi. Palazzi moderni in centri moderni di alto tono. Prezzi e condizioni vantaggiosissime. Contatti 2.400.000, mutuo oltre 1.000.000 mensili da lire 23-37-46-55 mila. Visite anche mattutine festate.

GRUPPO polifunzionale con vendita edite famiglia numerosa, 2.500.000 zona Porta Nuova. Telefono 517-249.

IMPRESA cerca terreno semicentro lottizzato 100 camere cinque appartamenti centrali. Telefono 531-046.

IMPRESA vende centro Nicheletti locale cinquecento mq. su due piani adatto stanza mercato. Scrivere a: Pubblicità Stampa 592 - Torino.

IMPRESA vende colline torinesi alloggi signorili mutui graditi garage facilitazioni pagamento. Tel. 341-315.

IMPRESA vende fidi da camera salone cucina biservizi box. Praticino 4 ang. Francia 100. Telefono 535-330.

IMPRESA vende privatamente zona S. Rita, in stabile costruendo, scala 15 camere, ottima per reddito. Scrivere a: Pubblicità Stampa 592 - Torino.

IMPRESA vende via Balmuccia 127 in casa molto elegante appartamenti abitabili subito 2-4 camere semipilati doppi servizi. Adatti anche per solidi investimenti risparmi. Mutuo Cassa Risparmio. Altre facilitazioni e richieste. Visite anche domenica mattina. 1001

INVIDIABILE posizione, via San Martino 112 (angolo Agnelli) palazzo nuovissimo, appartamenti lussuosi, ambienti superdimensionati, due camere, salotto, cucina, servizi 5.200.000 mutuo 6.400.000. Gabetti 578-044.

LIBERO vende camera cucina termobagno rifinito zona Francia. Telefono 389-885.

LOANO impresa Capelluto vende alloggio mutuo 75%. Telefono 597-101.

LOCALI industriale mq. 2000, al trecento semicentro, vendibile. Telefono 577-689.

LOCALE mq. 100 libero vendibile via C. Giuliano 15. Tel. 510-778.

LOCALI adatti negozio magazzino Porta Nuova. Vende. Tel. 685-689.

LOCALI industriali 1800 metri quadrati vendi direttamente, situazione affittata autorizzabile, reddito 600 mila mensili. Eventualmente liberi. Telefono 591-466.

MINDO prezzo mercato, via Duno 102, un piano da costruire, terreni costruiti veri appartamenti, affitti, due-tre-quattro camere, servizi, termobagno, bagno, cucina, servizi, tanti, rimangono razionalizzati. Gabetti 578-044.

MURI fanno bene modernissima esaltano reddito 80.000 mensili vendibili. 15.000.000 comprato mutuo. Telefono 538-967.

OTTIMO investimento per reddito, appartamenti tre, quattro, cinque camere, assoluta centralità, via Nizza 17, Porta Nuova, col 30% contanti al comincia a riscuotere affitti. Gabetti 578-044.

PARELLA vende alloggi 3 camere, 1 camera finello. Telefono 386-478.

PER comprare vendita appartamenti qualsiasi tipo. Riviere levante Genova, rivoglieri Agenzie immobiliare e Harvi s. largo Bassanini 9. Telefono 378-210.

PIAZZE Rivoli, ingresso, due camere, cucina, 3.500.000 sufficienti 2 milioni. Torino 515-318.

PRIVATO vende si nera appartamento panoramico tutti comfort. Telefono 383-125.

PRIVATO vende alloggi camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, cucina, servizi, box, 2-3 camere, servizi, box. Mutui, condizioni pagamento. Telefono 330-310.

PRIVATO vende alloggio camera in pieno centro, bagno servizi, tutto piano, ascensore panoramico corso Cilea 3 libero scinta, cinque milioni. Tel. 895-493 ore 15-18.

TERRENO a Lini progetto approvato 24 camere, 6 porte private vendibile. Tel. 998-122.

TERRENO acquilone, permessa possibilità 25-100 camere. Telefono 595-350.

TERRENO fronte statale Moncalieri, 1850, privata vendibile. Telefono 595-350.

TERRENO industriale mq. 7000 frazionabili anche piccoli lotti zona Mirafiori - Borgarello, progetti approvati, acque potabili, strade esaltate vendibili convenientemente. Telefono 95-587 ore post.

TERRENO industriale fronte strada strada zona depressa Occidentale. Telefono 273-571.

TERRENO industriale o collinare, terreni, permessa alloggi Rivoli o Ospedaletto. Tel. 380-710.

TERRENO per casetta, terreno ridisegnato 20 km. Torino mq. 1280 vendibile 600.000. Tel. 92-730.

TERRENO S. PAOLO 43 camere, Box 8, privato vendibile. Scrivere a: Pubblicità Stampa 592 - Torino.

TERRENO a Lini progetto approvato 24 camere, 6 porte private vendibile. Tel. 998-122.

TERRENO acquilone, permessa possibilità 25-100 camere. Telefono 595-350.

TERRENO fronte statale Moncalieri, 1850, privata vendibile. Telefono 595-350.

TERRENO industriale mq. 7000 frazionabili anche piccoli lotti zona Mirafiori - Borgarello, progetti approvati, acque potabili, strade esaltate vendibili convenientemente. Telefono 95-587 ore post.

TERRENO industriale fronte strada strada zona depressa Occidentale. Telefono 273-571.

TERRENO industriale o collinare, terreni, permessa alloggi Rivoli o Ospedaletto. Tel. 380-710.

TERRENO per casetta, terreno ridisegnato 20 km. Torino mq. 1280 vendibile 600.000. Tel. 92-730.

TERRENO S. PAOLO 43 camere, Box 8, privato vendibile. Scrivere a: Pubblicità Stampa 592 - Torino.

TERRENO a Lini progetto approvato 24 camere, 6 porte private vendibile. Tel. 998-122.

TERRENO acquilone, permessa possibilità 25-100 camere. Telefono 595-350.

TERRENO fronte statale Moncalieri, 1850, privata vendibile. Telefono 595-350.

TERRENO industriale mq. 7000 frazionabili anche piccoli lotti zona Mirafiori - Borgarello, progetti approvati, acque potabili, strade esaltate vendibili convenientemente. Telefono 95-587 ore post.

TERRENO industriale fronte strada strada zona depressa Occidentale. Telefono 273-571.

TERRENO industriale o collinare, terreni, permessa alloggi Rivoli o Ospedaletto. Tel. 380-710.

TERRENO per casetta, terreno ridisegnato 20 km. Torino mq. 1280 vendibile 600.000. Tel. 92-730.

TERRENO S. PAOLO 43 camere, Box 8, privato vendibile. Scrivere a: Pubblicità Stampa 592 - Torino.

TERRENO a Lini progetto approvato 24 camere, 6 porte private vendibile. Tel. 998-122.

TERRENO acquilone, permessa possibilità 25-100 camere. Telefono 595-350.

TERRENO fronte statale Moncalieri, 1850, privata vendibile. Telefono 595-350.

TERRENO industriale mq. 7000 frazionabili anche piccoli lotti zona Mirafiori - Borgarello, progetti approvati, acque potabili, strade esaltate vendibili convenientemente. Telefono 95-587 ore post.

TERRENO industriale fronte strada strada zona depressa Occidentale. Telefono 273-571.

TERRENO industriale o collinare, terreni, permessa alloggi Rivoli o Ospedaletto. Tel. 380-710.

VENDIBILI Planenze zona residenziale Villaggio dei Fini villa da 4 a 6 camere finite o in costruzione. Tel. 853-195.

VENDIBILI villa 4 abitazioni con negozio, bar-pizzeria. Martignone, Lanzo. Telefono 678-540.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio, marino, salotto, camera, servizi, doppi servizi, cucina, bagno, spogliatoio, eventuale garage, 6.000.000 mutuo 12.800.000. Gabetti 578-044.

VIA Madama Cristina inizio viale, vicinanza, cucina, bagno, scottatori, terracotta, appartamenti gran pregio, elegantissimo ingresso rivestito in legno con armadio, spogliatoio

Riuniti in San Pietro 194 vescovi per il Sinodo mondiale

Preoccupato discorso del Papa sui gravi pericoli per la fede

L'uomo d'oggi non sente la religione, dice; inoltre nella Chiesa non pochi cristiani vorrebbero adeguare il dogma al pensiero moderno trascurando la tradizione - Dimagrìto, stanco, è sembrato vacillare mentre si sedeva - Per la prima volta è comparso in una solenne funzione senza il solito corteo di guardie nobili e di costumi spagnoleschi - Lo seguiva il medico curante con la valigetta del pronto soccorso

(Nostra servizio particolare)
Città del Vaticano, 29 sett.

Pallido e teso in volto, Paolo VI è disceso stamane, per la prima volta dopo la malattia, in S. Pietro e vi ha aperto il primo Sinodo mondiale dei vescovi. Il Papa è rimasto in Basilica un'ora e mezzo. Dopo la Messa, che ha officiato in comune con 14 rappresentanti dei 197 padri sinodali, ha pronunciato un discorso denso d'allarme per gli «immani pericoli» portati alla fede dall'esterno e dall'interno della Chiesa, ma anche ricco d'aperture per le funzioni del Sinodo.

In proposito, il Pontefice ha preannunciato che domani preciserà in un altro discorso all'assemblea, i caratteri che il Sinodo ha. Ma sin da stamane ha chiarito, una volta per tutte, che il Sinodo, pur soggetto al primato papale, è una «forma sistematica» di collaborazione dei vescovi al «governo pastorale della Chiesa», non una «certa autorità collegiale».

Giunto in S. Pietro dal suo appartamento in ascensore, Paolo VI ha rifiutato la sedia gestatoria predisposta in fondo al tempio. Un applauso ha salutato questa decisione. A passi lenti il Papa ha percorso la navata centrale. Lo precedeva soltanto la croce sorretta da un prete, lo seguivano pochi ecclesiastici, in abiti talari molto sobri, oltre al suo medico personale, prof. Mario Fontana, che portava la valigetta del pronto soccorso. Fatto senza precedenti, mancava del tutto la Corte pontificia: non c'erano in corteo le guardie nobili, né i «mazzeri», né reparti di guardia palatina, né il principe assistente al Soglio, don Aspremo Colonna.

Gli stessi camerieri di spada e cappa, in numero esiguo, indossavano il frac al posto delle uniformi spagnolesche. La riforma della Corte papale è, ormai, un fatto compiuto.

Paolo VI s'è seduto su un seggio, che non era il trono, posto su un basso piedistallo, dinanzi ai banchi riservati ai cardinali e ai padri sinodali (assenti il cardinal Wysynski, che non ha ottenuto il passaporto dal governo polacco, e, per solidarietà con lui, gli altri due delegati polacchi, fra cui il card. Wojtyla). Il Papa intendeva dimostrarsi vescovo tra i vescovi. Ma alla fine della cerimonia ha aderito alla sedia gestatoria, simbolo del suo primato assoluto.

C'erano anche esponenti di Chiesa cristiane, fra i quali i padri Roger Schutz e Max Thurian, dell'Abazia calvinista di Talis, in Francia. Sedendosi, Paolo VI è sembrato vacillare un istante; ma si è subito ripreso. Dieci minuti dopo l'inizio della Messa si è deteso il sudore con un fazzoletto. Appariva molto dimagrìto, emaciato, il viso segnato da profonde occhiaie.

Dopo la Messa, all'omaggio del card. Villot, il Papa con voce stanca, ma in tono fermo, ha risposto parlando della necessità della fede e, muovendo da questa premessa, ha detto che il Sinodo si riunisce, nello spirito del Concilio, per riaffermare la carità e la fede.

La ragione dell'allarme è la sollecitudine della fedeltà dottrinale che, nel periodo post-conciliare, è necessaria e con tanto maggior vigilanza da parte di chi nella Chiesa di Dio ha da Cristo il mandato d'insegnare, di diffondere il suo messaggio e di custodire il deposito della fede. Tutto ciò — ha detto il Papa — «non può essere fatto se non a prezzo di una certa asperità, di una certa severità, di una certa fermezza, di una certa perseveranza, di una certa fedeltà, di una certa purezza, di una certa santità, di una certa carità, di una certa unità, di una certa comunione, di una certa fraternità, di una certa pace, di una certa gioia, di una certa speranza, di una certa fede, di una certa carità».

al pensiero e al linguaggio profano, che si attiene alla norma del magistero ecclesiastico».

Il Papa ha negato con forza che «si possa sottoporre a revisione il patrimonio dottrinale della Chiesa per dare ai cristiani nuove dimensioni ideologiche, ben diverse da quelle teologiche che la genuina tradizione, con immensa riverenza al pensiero di Dio, delinea». Non si possono trascurare le esigenze dell'ortodossia scegliendo la verità preferita e rifiutando la rivelazione.

Il Papa ha concluso parlando del Sinodo, del quale domani illustrerà, alla prima seduta, l'aspetto canonico: «ma ha voluto rilevare che il Sinodo è nato e nasce dal Concilio e per attuare l'esigenza di «una maggiore comunione non soltanto in essere, ma anche in azione dell'Episcopato cattolico, la cui collegialità il Concilio mise in giusta evidenza». E' la prima volta che Paolo VI collega il Sinodo alla collegialità. E questo accenno ha soddisfatto i molti padri sinodali che nella prima parte del discorso avevano visto, con perplessità, un irrigidimento dogmatico pieno di conseguenze pratiche.

Lamberto Furno



Il Papa Paolo VI, colto ieri in un momento di stanchezza e sofferenza (Tel. Ansa)

FORSE GIÀ SI CONOSCONO I NOMI DEGLI ASSASSINI

«So delle cose terribili» dice la fidanzata del giovane ucciso con l'arsenico a Pavia

La ragazza ha 22 anni - Aveva cominciato a frequentare la vittima dopo la morte della moglie - Ieri sera è stata nuovamente interrogata dai carabinieri ai quali ha raccontato tutto quello che sapeva - Si presume che il giovane, che lavorava nella tenuta della zia, abbia sospettato qualcosa e si sia confidato con lei - Il giudice istruttore starebbe per incriminare 3 persone



Giovanna Barzizza, la giovane fidanzata dell'uomo morto avvelenato, ha fatto importanti rivelazioni

(Dal nostro inviato speciale) Alagna Lomellina, 29 sett. Gli settori di Giuseppe Casagrandi, il trentenne ucciso con una forte dose di arsenico, avrebbero le loro cause. Il giudice istruttore dott. Borghese starebbe per incriminare tre persone a un elemento nuovo, che pareva di notevole importanza, avrebbe ritardato la decisione del magistrato.

Stamane si era sparsa la voce che Ernesto Casagrandi, il figlio della vittima, un bimbo di 10 anni, avesse trovato nel «bosco della quercia», a poche centinaia di metri da Villa Baker, nella riserva di caccia, una scatola contenente dei resti di arsenico. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Pavia alle 12.45 hanno compiuto un sopralluogo e hanno interpellato il bimbo. La scatola ritrovata conteneva delle tracce di veleno ed erano sul coperchio un teschio, ma non conteneva arsenico; era l'attacco di un anticrittogamico usato nella

che anno aveva preso a frequentare la giovane), è stata nuovamente interrogata dai carabinieri. Dalla sua deposizione fino ad ora non è trapelato quasi nulla, anche perché il maresciallo Latini, che conduce le indagini, l'ha difeso dal parlare con chiunque; «è stato così convincente che la povera ragazza non ha neppure osato confidarsi con la madre. La ha detto soltanto: «So cose terribili, ma non posso riferirle neppure a te».

Giovanna Barzizza è il personaggio-chiave del «giatto di Villa Baker». I motivi sono facilmente intuibili: fidanzata della vittima, ne ha avuto le uniche confidenze. Forse prima di morire fra atroci dolori, in un momento di lucidità acuita dalle sofferenze, l'impiegato della signora Francesca Casagrandi di Cadei (sua zia paterna), ha sospettato quello che stava accadendo. Forse addirittura ha fatto dei nomi. Oppure è stata la stessa Giovanna ad interpretare l'accaduto in quanto era l'unica a conoscenza di alcuni elementi.

Giovanna Barzizza, per esempio, ha partecipato all'ultimo pranzo di Giuseppe Casagrandi. L'impiegato, che pochi mesi prima aveva preso il posto di contabile nella tenuta della zia e il fatto controlla l'attività dei due factotum (i fratelli Loro e Mario Lenzi, rispettivamente di 40 e 42 anni), aveva trascorso la serata al 12 febbraio, giornata precedente al collasso. Erano con lui, insieme con la fidanzata, Mario Lenzi, sua moglie Corinna Cloni e la figlia Anna, di 18 anni. La zia Francesca e Loro Lenzi erano in quel giorno a Zurigo, ospiti della sorella maggiore del Casagrandi.

A Villa Baker avevano mangiato del maiale, ed il giovane impiegato aveva preso un bicchiere di vino. Ma fino a quel momento i nomi dei presunti assassini non sono noti. In paese si fanno delle supposizioni e forse nella ristretta «rosa» dei nomi che circolano ci sono anche quelli esatti, ma nessuno è disposto a credere a delle voci incontrollate o a dei semplici pettegolezzi. Giovanna Barzizza, la fidanzata ventiduenne del Casagrandi (che come è noto era rimasto vedovo nel settembre del 1962 e dopo quel-

Insegnava in un liceo scientifico

Professore arrestato vendeva le promozioni

E' accusato di concussione - In carcere anche tre universitari e un ragioniere che fungevano da intermediari

(Nostra servizio particolare)

Roma, 29 settembre. Il professor Mario Frittella, docente di storia e filosofia al liceo scientifico «Cavour» di Roma e commissario d'esami per la maturità al liceo classico parificato di Poggio Mirteto (Rieti), è stato arrestato oggi pomeriggio dal carabinieri per concussione. Per la stessa ragione sono stati arrestati e denunciati gli studenti universitari Alfredo La Pace di 21 anni, nato a Milano e residente a Roma, Pietro e Antonio Barone di 20 e 22 anni e il loro padre, rag. Giuseppe, di 45 anni, tutti di Roma.

I tre Barone a Alfredo La Pace avevano avvicinato nei giorni scorsi il direttore del liceo di Poggio Mirteto, don Alfredo Ricci, per informarlo che il professor Frittella, in accordo — poi risultato inesistente — con gli altri membri della commissione che donatissima avrebbe dovuto giudicare gli esami di riparazione di una quarantina di allievi della scuola, avrebbe promesso tutti i ragazzi se avesse ricevuto dieci milioni di lire. Il sacerdote, senza respingere la richiesta dei tre, aveva invitato i carabinieri di Rieti in collaborazione con quelli di Roma, lo consigliavano su come preparare una trappola.

Oggi alle 18 il sacerdote, fingendo di avere accettato la proposta, ha incontrato i quattro intermediari a piazza della Repubblica a Roma, davanti alla chiesa di Santa Maria degli Angeli e ha consegnato loro cinque assegni circolari da due milioni di lire l'uno.

Subito dopo, avvertiti da un segnale, sono intervenuti i carabinieri in borghese che hanno bloccato l'intero quartiere. Avute le necessarie indicazioni, i carabinieri si sono poi recati a casa del professor Frittella e lo hanno arrestato. Il professore aveva con sé 800 mila lire in contanti e due matrici di assegni circolari. I carabinieri hanno potuto accertare che il professore aveva incassato stamane, dopo averli avuti dai genitori di due alunni del liceo di Poggio Mirteto, col quali aveva «trattato» direttamente la «promozione» per 450 mila lire l'uno.

Stasera domani si potrà conoscere quale atteggiamento assumeranno le autorità della pubblica istruzione nei confronti della sessione di esami in corso al liceo parificato di Poggio Mirteto.

Il prof. Mario Frittella, che ha 45 anni, è attualmente membro della Commissione di revisione cinematografica del ministero dello Spettacolo (Commissione di censura d'appello): della Commissione, per la legge Folchi 1962, deve infatti far parte anche un pedagogo.

G. M.

Due grazie turiste rapinano un benzinaio che le corteggia

Roma, 29 settembre. (r. a.) Due giovani e graziose straniere, la norvegese Inger Rost Nilsen, di 20 anni, di Alessandria, l'inglese Christine Lili Bell, di Londra, di 21 anni, sono state arrestate perché accusate di aver rapinato un benzinaio, il ventiduenne Mario Palluzzi. Secondo quanto ha raccontato la squadra mobile, le due turiste, dopo aver accettato la compagnia del Palluzzi, si sono recate con il giovane in un garage di via Macedonia. Mentre il Palluzzi conversava con l'inglese, l'altra gli ha rubato il portafoglio contenente la somma di 160 mila lire. Il giovane allora le è balzato addosso e, dopo aver lottato con le due donne, è riuscito a recuperare 120 mila lire. Le due ragazze, che sono quindi fuggite dal garage, il Palluzzi ha avvertito la polizia e le due giovani sono state fermate pochi minuti dopo in una strada vicina. La polizia le ha arrestate e denunciate per rapina. Nella borsetta della Bell sono state trovate quarantamila lire.

Rapinatore in America uccide la moglie di un grosso industriale

New York, 29 settembre. La signora Dorothy Palmer, moglie del presidente della Conferenza nazionale industriale americana, è stata uccisa oggi nella sua abitazione di Morristown da un rapinatore. La donna è stata colpita con un coltello dalla lunga lama. Al momento dell'uccisione della moglie, l'industriale era fuori città per un viaggio di affari. (A.P.)

Altre venti persone intossicate dalla ricotta a Fubine e Felizzano

L'inchiesta nei due Comuni dell'Alessandrina - Gli avvelenati, complessivamente, sono 75 - Compiuta l'autopsia sulla salma della vittima, un invalido quarantaduenne

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 29 settembre. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Parola, ha aperto l'inchiesta sull'intossicazione alimentare, forse causata dalla ricotta, nei comuni Alessandrina di Felizzano e Fubine e che ha causato un morto e 55 avvelenati. Uno dei primi provvedimenti adottati dal magistrato è stato quello di ordinare l'autopsia sulla salma della vittima, l'invalido Antonio Marelli, di 42 anni. L'esame necroscopico è stato compiuto oggi, al cimitero di Felizzano, dal prof. Fittipaldi: sui risultati non si sa ancora nulla perché il perito ha chiesto un tempo per rispondere ai quesiti.

Altre analisi verranno invece effettuate dal dott. Mabilia presso il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Alessandria, sempre su disposizione dell'autorità giudiziaria. Sono stati, infatti, prelevati campioni dell'acqua usata per il lavaggio dei recipienti dove era stata preparata la ricotta e, inoltre, nelle case degli intossicati è stata sequestrata la rimanenza di ricotta.



Antonio Marelli, morto intossicato a Felizzano

perizia necroscopica e le viscere inviate al Laboratorio di igiene e profilassi. Il dott. Parola vuol sapere se la ricotta era stata confezionata secondo le disposizioni previste dalla legge e se, pertanto, era da considerarsi commestibile; inoltre, il perito dovrà stabilire la purezza dell'acqua usata e, infine, accertare se esiste un nesso di causalità fra la morte del mulo del pastore e l'intossicazione alimentare.

Si è infatti avanzata l'ipotesi che l'animale, morto per cause non ancora accertate, possa essere stato infetto. Un pastore di Roaschia (Cuneo), il trentaduenne Vittorio Giraud, accampato nella zona con un gregge, aveva fornito mercoledì scorso di parecchie forme di ricotta i negozi di Fubine e Felizzano. Nella stessa giornata si erano avuti a Fubine i primi casi di intossicazione alimentare, che si erano poi estesi ieri a Felizzano.

Fino a ieri sera ventotto persone avevano dovuto essere ricoverate all'ospedale di Alessandria e fra queste anche le tre figlie del pastore Giraud. Parecchi altri casi (almeno una trentina e più leggeri) venivano curati sul posto dai medici di Felizzano e Fubine. La scorsa notte e stamane altre dodici persone sono finite in ospedale e qualche altra, ancora, in una clinica della città. Fortunatamente i nuovi casi (in tutto una ventina) non sono preoccupanti.



tante ore di divertimento con un capolavoro per i vostri bambini

FIABE SONORE

ogni settimana un libro e un disco per sole 480 lire

ascoltando il disco e seguendo il contenuto sul libro, i bambini impareranno senza accorgersene a leggere da soli e ad esprimersi bene

In edicola il primo libro con il primo disco

FRATELLI FABBRI EDITORI

Perché HAAS vende a questi prezzi i TAPPETI PERSIANI?

BELUCISTAN	L. 16.000 mq.
SCHIRAZ MECCA	» 23.000 mq.
GUIDE PERSIANE VECCHIE	» 25.000 mq.
BOHARA PAKISTAN EXTRA	» 26.500 mq.
CAUCASICI	» 30.000 mq.
KASKAY	» 32.000 mq.
KIRSHEIR - ANADOL	» 34.000 mq.
CINESI	» 45.000 mq.
HAMADAN 140 x 210	» 55.000 cad.
QUEM 135 x 200	» 155.000 cad.

Perché HAAS è la più grande organizzazione ed acquirente mondiale di tappeti per volta.

Perché HAAS acquista solo per contanti.

Acquistare migliaia di tappeti a per contanti significa acquistare al 30% meno.

HAAS può vendere perciò al 30% meno!

HAAS vi offre anche tutto le qualità più pregiate, caucasici antichi e semitici, i più fini Kashan, Veramin, Tabriz, Kirman, morbidi e lucenti ben diversi da ciò che offre generalmente il mercato. Tutti i tappeti venduti con garanzia di una ditta centenaria che garantisce veramente e risponde anche a distanza di anni.

Impiegare bene il vostro denaro! Un tappeto ben comprato è un investimento reale.

HAAS la grande casa specializzata in tappeti, moquette, stoffe per mobili di alta classe e di sicuro gusto anche se a prezzo basso. Tapiserie di Bruxelles, da Louvain; veluti in tutte le fibre, tessuti Damask, tenderie, coperte di lana nei più formidabili stock di merce del mondo.

HAAS - TORINO - VIA ROMA, 320

Filiali in tutta Italia

CERCASI MODELLISTA SVILUPPATORE

abile e dinamico.

Larghe possibilità carriera.

Scrivere: Confezioni Aquasol

Via Bava, 31 - Torino

un invito ad arricchire la vostra discoteca...

LE OPERE LIRICHE

il Self-service del disco Ricordi promuove una vendita straordinaria di tutte le opere liriche interpretate dai più famosi artisti e incise dalla Decca, Voce del Padrone, Ricordi, Cetra, RCA, Archiv, Deutsche Grammophon

prezzi ribassati

RICORDI

Self-service di

Via Lagrange 35



CRONACHE DELLO SPORT

L'italiano non ha ripetuto il successo del 17 aprile

Benvenuti sconfitto ai punti da Griffith
L'americano ritorna «mondiale» dei medi

Difficile avvio per il pugile triestino

Ripresa per ripresa
l'appassionante match

Nino al tappeto al 14° round - Le fasi finali

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 30 settembre.
Nino Benvenuti ha perso il titolo mondiale dei medi. La rivincita col negro Emile Griffith, a cui Nino aveva tolto il primato il 17 aprile scorso al Madison Square Garden, è stata fatale per il pugile italiano. Stanotte sul ring dello «Shea Stadium» Benvenuti non è riuscito a ripetere l'eccezionale prestazione di cinque mesi fa, malgrado il caloroso incoraggiamento di diverse migliaia di italiani e italo-americani presenti fra il pubblico.

Il triestino ha dovuto arrendersi alla rabbiosa aggressività dell'avversario, facendo appello a tutto il suo coraggio per resistere all'incalzante offensiva di Griffith. Il verdetto di vittoria al punto assegnato dall'arbitro a Griffith al termine delle quindici riprese, è stato accolto con manifestazioni di gioia dai tifosi di Griffith e di delusione degli italiani.

Leggera foschia, clima umido, temperatura fresca: questo l'ambiente che ha accolto Benvenuti e Griffith sul ring del Shea Stadium. Markson, il direttore dell'ufficio pubblicità del Madison Square Garden, ha dichiarato che le incerte condizioni atmosferiche hanno provocato l'annullamento di un buon numero di prenotazioni: diciemila spettatori soltanto erano sulle gradinate quando sono iniziati i combattimenti di apertura, nel corso dei quali Battistuta è stato sconfitto in sei riprese dal portoricano David Melendez.

Due leggeri acquazzoni hanno costretto gli spettatori che hanno preso posto per primi sugli spalti ad aprire gli ombrelli ed a indossare gli impermeabili. Gli organizzatori si sono affrettati a far coprire il ring con dei teloni, e ad avvertire il pubblico che il match avrebbe avuto luogo egualmente. Poi il tempo si è ristabilito, ma tutta la riunione ha avuto di conseguenza un lieve ritardo.

I due pugili scattano alle 3 e 4 minuti italiane. Primo è Griffith, coperto da un cappotto bianco, la segue Benvenuti avvolto in un cappotto verde.

Prima ripresa: Griffith attacca impetuosamente Benvenuti lo controlla col «sinistro» e gli interrompe l'azione. Fasi rabbiose, con qualche scorrettezza da entrambe le parti. Benvenuti, colpito da un improvviso sinistro, sanguina leggermente dal naso. Vantaggio di Griffith.

Seconda ripresa: sempre Griffith all'attacco, ma il suo impulso lo espone ai colpi d'incontro di Benvenuti, su uno dei quali il negro barcolla per un attimo. Griffith insiste attaccando a testa bassa e il round termina con una fase piuttosto furiosa. Ripresa pari.

Terza ripresa: la foga dello sfidante costringe il campione italiano alla prudenza. Il match è nervoso, si svolge più sul piano della lotta che su quello della tecnica.

Quarta ripresa: Griffith attacca ancora con azione impetuosa, a valanga. Benvenuti temporeggia, scagliando a tratti precisi colpi d'incontro. Molto nervosismo, specialmente in Griffith, che scoppia sovente in grossolane scorrettezze. Ripresa pari.

Quinta ripresa: l'iniziativa è sempre di Griffith, che cerca di colpire Benvenuti al costato, dove l'italiano potrebbe risentire del noie incidente subito in allenamento.

Sesta ripresa: Griffith continua la sua azione impetuosa ma priva di chiarezza e genialità. Il negro accusa un montante destro di Nino e si aggrappa all'avversario. Benvenuti ha trovato la misura del suo «sinistro» e i suoi colpi precisi rompono irrimediabilmente l'azione del suo rivale. Il gong suona mentre l'italiano ha stretto in un angolo Griffith e i due si scambiano una fitta serie di colpi. Vantaggio di Benvenuti.

Settima ripresa: Griffith cambia tattica, aspetta Benvenuti e cerca di stancarlo con un oscuro lavoro ai fianchi. Il campione però sfoga sempre i colpi più precisi, anche se la rabbia aggressiva del negro è risalita di tono. Ripresa pari.

Ottava ripresa: lo sfidante insiste nel lavoro al corpo, Benvenuti sembra leggermente provato. Il campione incassa tre sinistri consecutivi ed è costretto ad indietreggiare.

Nona ripresa: Scambio di colpi in mezzo al ring con alterna prevalenza. Griffith, però, mantiene l'iniziativa e un suo destro d'incontro coglie sbilanciato Nino che scivola al tappeto proprio mentre suona il gong. Vantaggio del negro.

Decima ripresa: l'italiano sembra già svuotato di energie, è impegnato con tutto il suo orgoglio a reggere alla rabbiosa «carica» di Griffith. Un bagliore del campione costringe il negro alle corde, Griffith risponde con una carica a testa bassa che gli costa un richiamo dell'arbitro. Ripresa pari.

Undicesima ripresa: Benvenuti sembra stanco e i suoi colpi di sbarramento si fanno meno precisi e la

mobilità non è più sufficiente per contrastare l'incalzante aggressività dell'avversario. Un montante di Nino scuote però il negro, ma sono colpi isolati, difficilmente conclusivi. Vantaggio leggero di Griffith.

Dodicesima ripresa: Il match entra nelle fasi decisive. Benvenuti deve risalire la corrente prima che sia troppo tardi, ma l'italiano è fermo sulle gambe, resta sui suoi colpi e si espone alle repliche dell'avversario. Gli scambi si fanno improvvisamente violentissimi, con sostanziale equilibrio. Ripresa pari.

Tredicesima ripresa: Benvenuti è impegnato con tutto il suo orgoglio, ma il fisico non sembra rispondere alle esigenze del match. Nino gioca il tutto per tutto, un suo montante destro scuote Griffith e il gong trova ancora l'italiano all'attacco. Vantaggio di Nino.

Quattordicesima ripresa: Benvenuti porta un destro, si sbilancia e Griffith lo colpisce d'incontro. Nino va al tappeto, l'arbitro inizia il conteggio, ma l'italiano dopo due secondi è pronto a riprendere la lotta. Benvenuti combatte ancora, più con rabbia che con vigore e la redini dell'incontro restano a Griffith. Netto vantaggio del negro.

Quindicesima ripresa: nei tre minuti finali Benvenuti raccoglie le ultime energie per tentare di rovesciare la situazione con un colpo fortunato, ma Griffith non si fa sorprendere. Nino appare smarrito, la sua azione affannosa è sorretta soltanto dalla volontà di non cedere. Suona l'ultimo gong.

Luciano Curino

I punteggi

Ognuno dei due giudici ha dato 9 riprese a favore di Griffith, 5 per l'italiano e 1 pari.

L'arbitro ha dato 7 riprese a Nino, 3 a Emile e 3 pari.

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

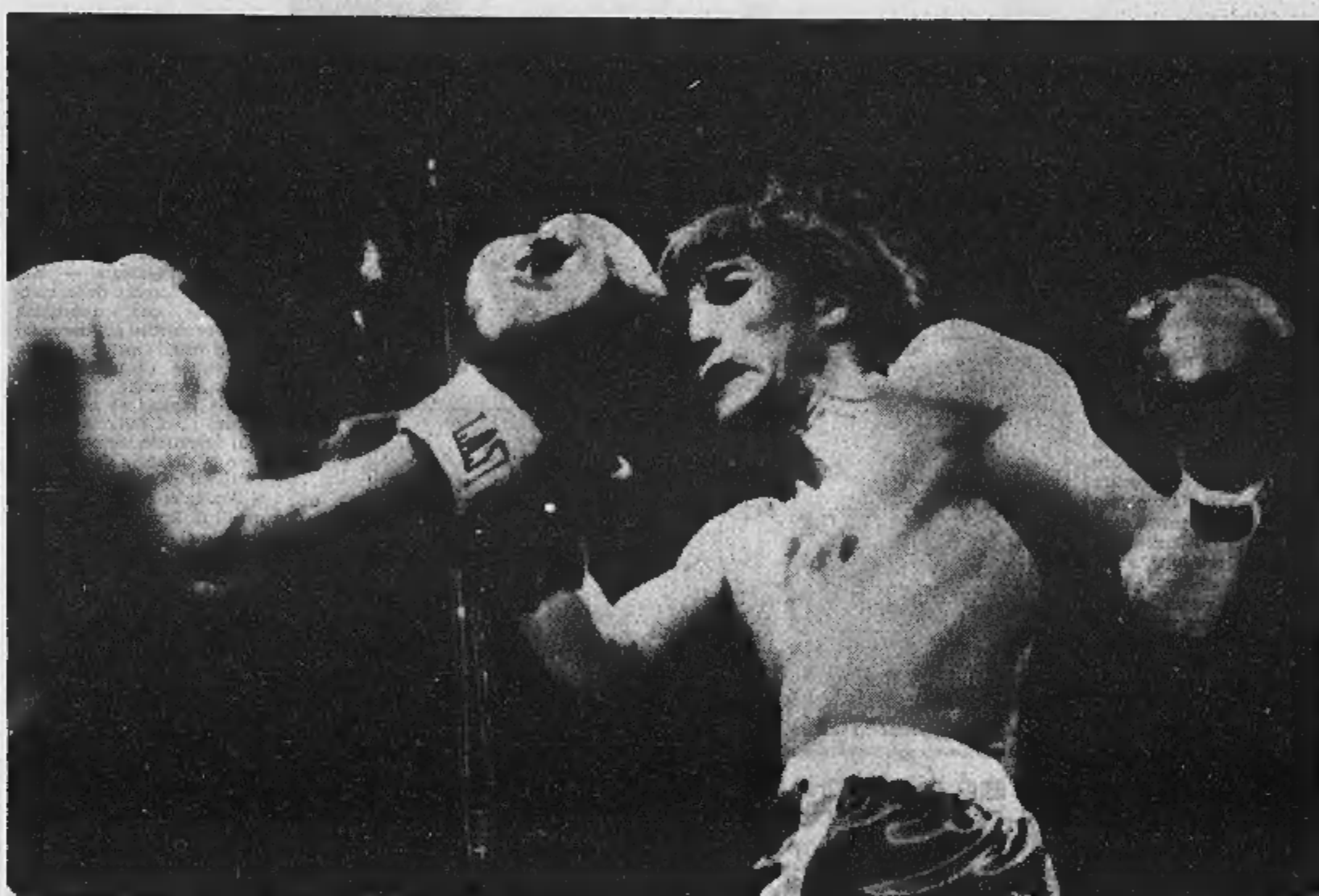
Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita

Griffith scatenato sul ring di New York: il negro statunitense ha lottato con furia rabbiosa per difendere la rivincita



L'italiano Nino Benvenuti, a destra, e Griffith in un furioso scambio di pugni: i due rivali si sono affrontati ieri per il titolo mondiale dei medi

In mattinata al momento del peso
ripetuta la solita scena delle minacce

Scambio di battute fiacche al Madison, durante la nuova «cerimonia». Sia Benvenuti che Griffith avevano risentito del nervosismo dovuto al rinvio - Nino aveva perso 106 grammi, Emile 453 - Il peso è risultato rispettivamente di kg 72,468 e 69,853

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 29 settembre.
Benvenuti e Griffith sono ritornati stamattina alle 11 al Madison Square Garden per il controllo del peso. Una cerimonia che si ripete sempre identica, con tutti che dicono «fanno le stesse cose, come se recitassero la parte di un copione». Griffith — dice Benvenuti — non li vedo bene, hai gli occhi gialli.

Io sono sicuro che ti massacrerò», risponde ironicamente il negro e stringe i pugni come se volesse passare subito ai cazzotti. Li separano. «Stasera — gli dicono — stasera vi sfogherete».

Benvenuti sale sulla bilancia preoccupato perché teme di superare il limite che è di 160 libbre. Segna 158 libbre e 3/4: sono 72 chili, 468. Ieri aveva perso 106 grammi di più. Poi tocca a Griffith: 154 libbre: 69 chilogrammi, 853. Ha perso da ieri 453 grammi.

Subito questo mezzo chilo perduto in 24 ore da Griffith assume grande importanza. Corrono da Benvenuti a dirgli: «Nino, quello ormai è uno straccio». Si afferma che ieri Griffith era al massimo delle sue condizioni, ma che non può più mantenerle. Il rinvio del combattimento lo avrebbe danneggiato assai più dell'avversario. Quel mezzo chilo Griffith lo ha perso in una tensione nervosa che lo sta logorando. Almeno, questo è quanto sostiene Spaldi, vecchia volpe del ring.

E' un fatto che Griffith oggi è taciturno e torvo e sembra roso da cupi pensieri, mentre ieri era spavaldo e rideva fin troppo. Tuttavia è meglio dubitare di questo atteggiamento. Oggi, tra i giornalisti e davanti alle telecamere, Griffith e il suo manager Gil Clancy stanno evidentemente recitando la parte dei parenti poveri. Non si capisce perché lo facciano: forse pensano di imbrogliare il gioco e di illudere l'avversario. A Emile ieri sera era pronto per il combattimento come mai lo era mai stato — dice Clancy —, oggi è un po' più nervoso.

E' un bell'atleta, Griffith, è una splendida macchina da pugni. Anche Benvenuti lo è. Il rinvio di 24 ore non gli ha nuociuto affatto: la condizione fisica è quella di ieri, lo spirito è lo stesso. Dice Golinelli, l'allenatore: «Ieri abbiamo fatto una corsa nel "Central Park", sotto la pioggia, per un'ora. Poi abbiamo fatto ginnastica in camera. Un rinvio di due o tre giorni non ci preoccupa».

Ma non è il caso di parlare di altri rinvii. Stamane il cielo era ancora pieno di nuvolaglia e non si vedevano le cime dei grattacieli. Ogni tanto c'era una sfoglia di pioggia. Ma la situazione è migliorata. Il match ha potuto avere inizio.

Riguardo all'incasso, ci sono stati dati all'inizio dati confusi e contraddittori. Ieri al Madison «ci avevano detto di aver venduto biglietti per 70 milioni di lire, ma stamane il Daily News pubblica una cifra quasi doppia.

Prima del match gli organizzatori erano euforici, sembravano certi di avere fra le mani un colossale affare. 31 punti ai 430 mila dollari, circa 270 milioni di lire incassate.

E' praticamente certo che Nino ha guadagnato stasera più di quanto ha guadagnato in tutti gli anni della professione.

I. a.

Nel pieno della notte

«Veglia» di sportivi per la radiocronaca

Giovvedì sera almeno 1300 abbonati al Torino avevano chiesto al «servizio sveglia» della Rsi-Stilpe di essere svegliati verso le ore 2,30 per poter ascoltare la radiocronaca diretta dell'incontro Benvenuti-Griffith. Impossibile fare il calcolo di quanti hanno provveduto con le loro sveglie personali.

Quasi nessuno ha saputo del rinvio del match. Quando alle 2,30 di notte sono balzati dal letto i tifosi della boxe hanno avuto l'amaro sorpresa di apprendere che la piazza aveva impedito l'effettuazione del campionato del mondo.

Come premio di consolazione hanno potuto ugualmente ascoltare per radio la voce di Benvenuti, intervistato dal radiocronista Paolo Valenti: «Mi spiace molto — ha detto il campione del mondo — di avervi fatti svegliare inutilmente. Spero di ricompensarvi facendovi vivere alla radio la mia nuova vittoria, ma l'appuntamento è rinviato a domani».

Questa notte il match è stato trasmesso in radiocronaca e seguito con comprensibile emozione da molte migliaia di appassionati.

Purtroppo i radiocronisti non hanno potuto arguire bene il match di New York.

La Rai-Tv non ha avuto fortuna nella scelta della trasmissione da offrire agli sportivi che hanno vegliato per seguire il match di New York: la radiocronaca di Paolo Valenti, per motivi tecnici (legati al collegamento in partenza e non in arrivo) è stata molto disturbata e confusa. Per le prime riprese si è sentita soltanto la voce spezzettata di Paolo

Rosi, il quale dovendo curare il commento televisivo era logicamente meno esattivo. Per contro la telecronaca, che gli sportivi vedranno registrata stasera, è stata l'ultima del primo al

ultimo minuto.

Alle 22,15 per tv la trasmissione registrata

Stasera, sabato, sarà trasmessa la registrazione dell'incontro con inizio alle 22,15 sul 1° canale. La trasmissione di «Partitissima» comincerà alle ore 21.

a Torino Esposizioni dal 21 settembre al 3 ottobre

un motivo d'interesse per tutti nel grande spettacolo del progresso mondiale

Saloni Internazionali della Tecnica e della Montagna

I «maestri della tecnica» al lavoro — tutto in plastica — per la vita moderna — elettrodomestici, ovvero «automazione in casa» — per il tempo libero: apparecchi radio, televisori, registratori, giradischi — la tecnica al servizio degli appassionati di giardino — per una sana e gradevole alimentazione: i prodotti tipici dell'agricoltura — mostra-piatta degli animali da cortile — invenzioni per rendere più facile la vita e il lavoro — i vostri libri preferiti nelle più belle edizioni — un viaggio ideale fra le più belle località montane d'Europa — tutto per gli sport della montagna: caccia e pesca — i più originali oggetti dell'artigianato alpino — chalets prefabbricati — la tecnica a quota duemila: funivie, seggiovie, funi, fune, fune e prodotti tipici della montagna.

esibizioni quotidiane sulla palestra di roccia e sulle piste di neve artificiale

Biglietto d'ingresso unico orario: lunedì 9,30 - 21,30 - festivo: 9,00 - 21,30

CRONACHE DELLO SPORT

Nella seconda giornata del torneo di serie «A»

L'Inter ritorna sul campo dove ha perso lo scudetto

A Mantova, nell'ultimo turno dello scorso campionato, i nerazzurri furono sconfitti (0-1) - In seguito a questo insuccesso la Juventus riuscì a superarli in classifica - Domani, sotto la regia di Corso, punteranno ad una rivincita - Amarildo giocherà nella Fiorentina contro il Milan - La Sampdoria a Varese

Il Torino contro il Brescia La Juventus a Bergamo

L'incerto pareggio dell'Inter sul proprio campo (1 a 1), la travolgente vittoria del Brescia (4 a 1), con tre reti del «ritrovato» Sormani, le sconfitte quasi senza reazione del Torino a Vicenza e del Cagliari a Brescia, hanno dato motivo a prime vivaci discussioni della stagione fra i tifosi del calcio, dopo la giornata d'apertura del torneo di serie A. Logico quindi che, per motivi diversi, queste squadre siano fra le più attese alla prova nella seconda giornata del campionato. L'Inter, considerata per tutta l'estate la rivale più forte della Juventus nella lotta per lo scudetto, ha iniziato la stagione «della rivincita» perdendo un punto nei confronti del bianconero. Una partenza deludente, sia sul piano del risultato sia su quello del gioco, per i nerazzurri di Heleno Herrera, i quali domani affrontano un probante confronto indiretto con i rivali. L'Inter, infatti, giocherà sul campo del Mantova, la squadra che la Juventus ha battuto per 3 a 1 domenica a Torino.

È vero che il Mantova è salito al campionato di serie A, ma il valore del confronto diretto rimane quasi intatto. I nerazzurri, inoltre, si tratta di cancellare il ricordo dell'incontro della stagione perdendo proprio sul terreno del bianconero all'ultima giornata, come è noto, la squadra milanese vide scavalcare dalla Juventus e sfuggire lo scudetto.

Mancherà uno dei «protagonisti» decisivi di quella gara, il portiere Giuliano Sarti, che si è lasciato beffare da un tiro non proprio irresistibile di Di Stefano (ed il Mantova vinse appunto per quel gol), domani sarà assente a causa di un infortunio subito mercoledì a Madrid in vista del Mondiale Spagnolo.

La difesa, rivoluzionata nella sessione di Guarnieri e Picchi mai sostituiti (per ora) dalla coppia Landini-Dotti, manca soprattutto di esperienza. Sarti, alle spalle di tutti, in grado di consigliare i più giovani colleghi di reparto, cosa? Minuscoli, potrà certo fare come un'altra autorità, in questa difesa, l'Inter ha anche grossi problemi in attacco: si vedrà a Mantova se il rientro di Corso (un Corso ancora di ritorno di forma, a quanto si è visto alla tv in occasione di Resto del Mondo-Spagna) e il cliente a fare davvero dell'Inter la «rivale numero uno» della Juventus, che dal canto suo sfonderà con la facile trasferta di Bergamo.

Per ora, il ruolo di avversario n. 1 è il bianconero spietato al Milan. Rocco, allenatore non moderno, è capace di galvanizzare i giocatori, ha ridato al Milan un nuovo spirito: la squadra che ha stupito tutti nel torneo d'apertura è chiamata ad una severa controprova a Bergamo.

Si fronteggia la Fiorentina. L'incontro offrirà quello che doveva essere il suo motivo più interessante: il duello fra gli Hamiri (passato quest'estate dal toscano al milanese) e il rido (che ha fatto il cammino inverso, come pedina di scambio). Amarildo infatti si è informato in un incontro amichevole tra la Fiorentina e una gara di interesse che i «viola» hanno pagato con la perdita per una settimana del miglior attaccante.

Torino e Cagliari, deluse (e soprattutto deludenti) domenica in trasferta, cercano una proba ripiena, rispettivamente a Brescia e a Bologna. Agevole sulla carta il compito di granata, difficilissimo quello del Cagliari che gioca a città emiliana. La Sampdoria, un'altra delusa del primo turno, va a Varese. Trasferta difficilissima, i liguri, i quali troveranno un ambiente «agitato» dalla severa squalifica comminata al difensore di

Picchi: confermati i tre turni di squalifica

Secondo la Commissione Disciplinare, il difensore Varese non è «rivolto» e «scherzosamente» all'arbitro - Mutati gli allenatori Rocco, e



Il difensore del Varese Picchi, a sinistra. Il compagno di squadra Tamborini

Milano, 29 settembre. La Commissione Disciplinare, riunitasi oggi a Milano sotto la presidenza di Fuhrmann, ha confermato la squalifica di tre turni inflitta al difensore del Varese Picchi per aver spinto l'irregolarmente l'arbitro. Picchi, al termine di Fiorentina-Varese (3-1), aveva rivolto alcune parole al direttore di gara Toselli, parole «scherzose», secondo il giudice, a dichiarare che «Cade il re» secondo l'arbitro. I due si ritrovano davanti al «Disciplinare» e il signor Toselli ha confermato quanto scritto nel rapporto. La Commissione ha inflitto 200 mila lire di multa all'allenatore del Varese, Ballocci, colpevole di aver «offeso» l'arbitro. Il direttore di gara Toselli, parole «scherzose», secondo il giudice, a dichiarare che «Cade il re» secondo l'arbitro. I due si ritrovano davanti al «Disciplinare» e il signor Toselli ha confermato quanto scritto nel rapporto.

All'ippodromo di Vigevano

La Cursa Tris di E. Hanover

2° Navolo, 3° Old - Combinazione: 14-9-6

La favorita Bernadot ha vinto. Lo scatto veramente da americana, il Premio Dama, corsa Tris della settimana, disputata ieri all'ippodromo di Vigevano da quattordici cavalli. Alla forte trotto, importata l'anno scorso dagli Stati Uniti dall'Allevamento Garigliano, di cui porta ora in pista i colori arancio, bastati gli ultimi 500 metri per aver ragione degli avversari. Pubblico fortissimo nonostante la giornata faticosa e grande attesa per la «Tris»: solo su questa combinazione sono stati puntati 11 milioni, 340.800 lire. Settecentoquaranta scommettitori hanno indovinato esattamente l'ordine d'arrivo (Bernadot-Hanover-Navolo-Old, combinazione 14-9-6) ed è ciascuno toccato 11 lire; a Torino i vincitori sono stati 59. Falloppio andava in testa in parenza, presto allungato da Gabbro, i due si separarono sull'ultima curva e la si accendeva fra Zarinotto, Alari, e Quinterio. Ma Hanover aveva uno scatto irresistibile e trionfava trascinandosi nella scia Navolo.

Il Premio Bruno Arseneo (L. 500.000, m. 1600), campionato regionale del girone si è concluso con la facile vittoria di Consuelo (E. Rossi), che ha confermato il grande momento di forma precedendo il traguardo. Jumbalido (B. Perucca), Don (G. Cepponi), Acquario (P. Gasco) e Licione (M. Bruno).

Ordine d'arrivo del Premio «Tris» (L. 3 milioni): 1. Bernadot-Hanover (2140 A. Piccomelli), dell'allevamento Garigliano; 2. Navolo (G. Gubellini); 3. Old (E. Martelli); 4. Zarinotto (H. Bellotti). Concorrenti: tempo al km. 1'18"7/10. Totalizzatore: vinc. 39, piazz. 34-53-35; acc. 472. Combinazione vincente: Tris: 14-9-6, quota 1.

La moglie di Tesio è morta a Dormello

Milano, 29 settembre. Donna Lidia Tesio, vedova di Federico Tesio, continuatrice dell'opera del marito nella conduzione del centro ippico della Dormello Olgettata, si è spenta ieri nel plesso sportivo del Lago Maggiore.

I funerali si svolgeranno domattina alle 11, la salma verrà tumulata nel cimitero di Torino accanto a quello del marito.

Il medico di Motta alla magistratura

Milano, 29 settembre. Il dottor Gian Aldo Donato, medico del corridore ciclista Gianni Motta, è stato denunciato oggi alla Procura della Repubblica di Milano dalla signora Felmina Giordano.

La donna, che è stata denunciata per aver somministrato al corridore ciclista Motta, che si era sottoposto a un'operazione di plastica facciale, una sostanza che ha causato la morte di Motta.

Il «caso» di Anquetil verrà discusso a Parigi

Sarà possibile omologare il record dell'ora anche se Jacques ha evitato l'esame anti-doping? - Un anno di squalifica il direttore sportivo Geminiani - Farsi ultrapiù si dirigenti durante il Giro d'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 settembre. La segreteria generale dell'Unione ciclistica internazionale ha comunicato che il Comitato direttivo dell'Uci si riunirà il 13 ottobre prossimo a Parigi per studiare il dossier di primato dell'ora e attuare alcune disposizioni in merito alla lotta anti-doping.

Anquetil, è noto, dopo aver percorso km 47,496 in 59 minuti e 55 secondi, è stato sottoposto a prescritti esami medici a questa inosservanza delle norme potrebbe costargli un'omologazione record oltre ad eventuali altre sanzioni.

La sede della riunione è il Comitato Uci a Parigi molti dirigenti faranno parte della riunione.

Il possibile per difendere il primato del francese Anquetil.

Un altro francese collegato ad Anquetil, il suo direttore sportivo Raffaele Geminiani, è incorso intanto in una grave sanzione per un fatto avvenuto durante il Giro d'Italia. A Milano la commissione disciplinare di appello dell'Unione ciclistica italiana professionisti (Ucip) ha condannato il direttore sportivo del corridore ciclista Roberto Petrosino, con la partecipazione di Franco Aureggi e Aldo Spadoni, ha sospeso per un anno il tecnico del ciclismo. Ecco il comunicato relativo.

«La commissione ha condannato la denuncia presentata dal presidente del Comitato Uci, il signor Geminiani, per aver somministrato al corridore ciclista Motta, che si era sottoposto a un'operazione di plastica facciale, una sostanza che ha causato la morte di Motta.

Con un notevole ritardo Anquetil si è sottoposto al controllo «privato» a Parigi, 29 settembre. La televisione francese ha deciso di trasmettere in diretta la gara di Anquetil, l'intervento di numerosi giornalisti è stato molto sentito.

Il possibile per difendere il primato del francese Anquetil.

Un altro francese collegato ad Anquetil, il suo direttore sportivo Raffaele Geminiani, è incorso intanto in una grave sanzione per un fatto avvenuto durante il Giro d'Italia. A Milano la commissione disciplinare di appello dell'Unione ciclistica italiana professionisti (Ucip) ha condannato il direttore sportivo del corridore ciclista Roberto Petrosino, con la partecipazione di Franco Aureggi e Aldo Spadoni, ha sospeso per un anno il tecnico del ciclismo. Ecco il comunicato relativo.

La sede della riunione è il Comitato Uci a Parigi molti dirigenti faranno parte della riunione.

Con un notevole ritardo Anquetil si è sottoposto al controllo «privato» a Parigi, 29 settembre. La televisione francese ha deciso di trasmettere in diretta la gara di Anquetil, l'intervento di numerosi giornalisti è stato molto sentito.

Il possibile per difendere il primato del francese Anquetil.

Un altro francese collegato ad Anquetil, il suo direttore sportivo Raffaele Geminiani, è incorso intanto in una grave sanzione per un fatto avvenuto durante il Giro d'Italia. A Milano la commissione disciplinare di appello dell'Unione ciclistica italiana professionisti (Ucip) ha condannato il direttore sportivo del corridore ciclista Roberto Petrosino, con la partecipazione di Franco Aureggi e Aldo Spadoni, ha sospeso per un anno il tecnico del ciclismo. Ecco il comunicato relativo.

La sede della riunione è il Comitato Uci a Parigi molti dirigenti faranno parte della riunione.

Con un notevole ritardo Anquetil si è sottoposto al controllo «privato» a Parigi, 29 settembre. La televisione francese ha deciso di trasmettere in diretta la gara di Anquetil, l'intervento di numerosi giornalisti è stato molto sentito.

Il possibile per difendere il primato del francese Anquetil.

Un altro francese collegato ad Anquetil, il suo direttore sportivo Raffaele Geminiani, è incorso intanto in una grave sanzione per un fatto avvenuto durante il Giro d'Italia. A Milano la commissione disciplinare di appello dell'Unione ciclistica italiana professionisti (Ucip) ha condannato il direttore sportivo del corridore ciclista Roberto Petrosino, con la partecipazione di Franco Aureggi e Aldo Spadoni, ha sospeso per un anno il tecnico del ciclismo. Ecco il comunicato relativo.

La sede della riunione è il Comitato Uci a Parigi molti dirigenti faranno parte della riunione.

Con un notevole ritardo Anquetil si è sottoposto al controllo «privato» a Parigi, 29 settembre. La televisione francese ha deciso di trasmettere in diretta la gara di Anquetil, l'intervento di numerosi giornalisti è stato molto sentito.

Si chiama Fiat 125



Un motore con doppio albero a camme in testa prodotto per una automobile di grande diffusione. Grande silenziosità interna. La 125 estende all'automobile l'alto livello di confort raggiunto dallo standard più evoluto della progettazione moderna.

1600 cc. Potenza 90 CV (DIN). 5 posti. Velocità 160 km/ora. Prezzo L. 1.300.000

FILIALE FIAT DI TORINO

Direzione - Uffici Vendita e Consegna - Assistenza corso Bramante 15 - telefono 592448 (5 linee) Sala esposizione: via Roma 305 - telefono 535632 Centro Assistenza clienti: corso Francia 430 - telefono

SUCCURSALE DI ALESSANDRIA

viale Massobrio 12 - telefoni 68755/6/7/8

COMMISSIONARIE DI CITTÀ

S.p.A. A.R.A. - via Monte di Pietà 1 - telefoni 543415 - 534275 - sede ass.: corso Belgio n. 101 - telefono 500662 S.p.A. Autopagno - Giulio Cesare 228 - telefoni 263800/1 - sede ass.: corso Filippo Turati 37/39 - telefoni 587851 S.p.A. Cavalieri - Largo Turati 48 - telefoni 553530/599973 - sede ass.: corso Filippo Turati 37/39 - telefoni 587851 S.p.A. F.I.I. - G. Gotta & C. - corso Valdocco 15/17 - tel. 543867 - 511835 - 531130 S.p.A. Ing. Brecchia & Scavarda - S.A.V.A. - corso Leca 50 - telefoni 781945/6/7/8 - corso Regina Margherita 292 - telefoni 778751

ZONA

ACQUI - Autotrasporti Bruno di Rag. S. Bruno - via Moriondo 15 - telefoni 2871 - 3388 S.p.A. S.A.C.A. del Fratelli Rabbino - corso Langhe 10 - tel. 2010 - 2987 ALESSANDRIA - S.p.A. F.I.I. Signorile via Marengo 16 - telefoni 54679 - 54725 AOSTA - S.p.A. S.I.C.A.V. di Noussan & C. - corso Big. Aosta 83 - telefono 3147 S. Vincenti - viale Piemonte 44 - telef. 2547 Pont St. Martin: via Nazionale 15 - tel. 62138 ASTI - S.p.A. S.A.C.A. - corso Alfieri n. 141 - telefono 53880 BORG SAN DALMAZZO - Bitta Avv. M. Baradengo - v. Nizza 94 - tel. 5000 BRE - Ditta Ing. C. Fantì - viale Madonna del Fiori 11 - telefono Carmagnola: via F.I.I. Vercelli 82 - tel. 67187 CANELLI - S.p.A. S.A.R. dei F.I.I. Cervetti & Raiteri - via Asil - telefono 61197 CANTIGNANO - S.p.A. Cantamutto G. E. & Figlio - corso Cesare Ballo 11/13 - 1.961136 CASALE - S.p.A. S.I.C.A. - S.p.A. S.I.C.A. - corso Grigoglio 10 - S. C. - corso Valentinio - telefoni 2917/8 CHIARI - S.p.A. S.I.C.A. - strada Padana Inferiore (km. 18) - telefoni 948455/6 CHIVASSO - S.p.A. S.I.C.A. - strada Padana Inferiore (km. 18) - telefoni 948455/6 VENARIA - S.p.A. S.I.C.A. - strada Padana Inferiore (km. 18) - telefoni 948455/6

comprando Fiat, comprate anche sicuro

CRONACHE DELLA SCIENZA

La misteriosa danza dei poli magnetici

Si tratta d'un fenomeno inspiegato che riguarda le stelle e la nostra stessa Terra - Ciascun astro costituisce un gigantesco magnete - Ogni tanto, alcuna ragione apparente, la polarità di esso si inverte: il polo nord diventa sud e viceversa

Sui campi magnetici del Sole e della Terra si è già parlato su queste colonne (v. La Stampa, n. 178 e 6 agosto 1966). Recentemente sono progrediti gli studi sul comportamento del campo magnetico terrestre nelle epoche geologiche, che, nel corso di questo, la polarità della Terra avesse subito notevoli cambiamenti, tanto da invertire addirittura, cioè da far sì che il polo magnetico nord diventasse sud e viceversa. Dall'età delle rocce, che il geologo può determinare e dal magnetismo che conservano e che è misurabile, si può appunto ricavare la situazione generale del campo magnetico terrestre nelle varie epoche geologiche. Secondo questi studi recenti, si è potuto stabilire una scala di tempi, la quale dimostra che nel corso di circa 10 milioni di anni la polarità della Terra ha cambiato invertendo i suoi poli per lo più volte. Quali siano le cause di questo grandioso fenomeno è un mistero, che non potrà venire risolto finché non si riuscirà a spiegare in modo soddisfacente perché la Terra sia un grande magnete.

Anzi si potrebbe dire, in base appunto all'esperienza terrestre, a quello che si sa del Sole e a quello che è stato scoperto, vedremo per le stelle, che tale proprietà deve essere prerogativa di tutti i corpi che ruotano attorno a loro assi, come appunto fanno tutti i corpi celesti. Il campo magnetico della Terra, da molti anni è studiato e misurato in continuità con precisi adatti strumenti, che rivelano le caratteristiche di variabilità periodiche. Gli esseri viventi sulla Terra non risentono alcun effetto dal campo magnetico in cui si trovano immersi, perché esso è molto debole, ma nei nostri laboratori possiamo produrre campi magnetici di varie intensità.

L'ipotesi corrente, per dare una vaga spiegazione dell'origine e costituzione del campo magnetico terrestre, è quella che esso deve essere strettamente collegato con la rotazione della Terra, come si intuisce dal suo orientamento, essendo l'asse magnetico terrestre quasi coincidente con l'asse geografico. Poiché si crede che nel nucleo della Terra regni un'altissima temperatura, il materiale che costituisce, probabilmente ferro e nichel, può trovarsi allo stato liquido e comportarsi, per la forte pressione, come un solido. Molti di convulsione, esistenti entro tale nucleo fluido, possono generare delle correnti elettriche, le quali devono essere accompagnate da campi magnetici.

Tale nucleo ruota con il mantello che lo circonda e si può fare l'ipotesi che esista una differenza di velocità nella loro rotazione, producendo effetti simili a quelli che si hanno in una macchina elettrica rotante: ma il vago dibattito dei poli magnetici, l'inversione dei due emisferi sono fenomeni complicati che richiedono altre ipotesi. Si perfino avanzata quella di grosse meteoriti, quali cadendo sulla Terra, sconvolgerebbero il campo magnetico, ipotesi che non sembra molto attendibile.

Nel 1908 Giorgio Hale, priva, con l'uso delle torri solari e di potenti spettrografi che ogni macchia presente sul Sole è sede di campi magnetici molto intensi; quattro anni dopo, condotto dall'analisi terrestre, cercava e scopriva anche il campo magnetico generale del Sole, che ricorda molto, nelle caratteristiche, quello della Terra. Col perfezionamento degli strumenti e in seguito a numerose ricerche, condotte specialmente all'Osservatorio di Monte Wilson dal successore di Hale, oltre che definire precisamente l'intensità e la caratteristica del campo magnetico solare, veniva scoperto d'istante l'ultimo grande massimo delle perturbazioni solari, il quale ebbe luogo nel

1857-58, il campo invertì nel 1957 la sua polarità nel polo magnetico sud. Solo che diventò quindi polo nord, un anno dopo lo stesso fenomeno si verificò per il polo nord. Per quasi 100 anni i poli magnetici del Sole presentavano la stessa polarità. Si può quindi concludere che il fenomeno della inversione della polarità, simile a quello osservato sulla Terra, ebbe luogo nel corso dell'attività dell'attività macchie e connesse tempeste. La differenza di tempo, cui il fenomeno si verificò nel due emisferi, trova la sua spiegazione nel fatto che l'emisfero sud presentò il massimo numero di macchie circa un anno prima dell'emisfero boreale. Comunque, nel prossimo massimo dell'attività solare, che si attende per il 1968-69, si verificherà, si possiede, l'inversione della polarità, sarà provata l'esistenza di uno stretto legame del campo magnetico generale del Sole e il ciclo magnetico delle macchie.

Non esisteva una ragione plausibile perché anche le stelle, specialmente quelle in rotazione con velocità dell'ordine di 100 chilometri per secondo, quindi molto più alta di quella del Sole, non siano accompagnate da intensi campi magnetici. Naturalmente le stelle non si possono studiare che nei punti luminosi e quindi era molto difficile scoprire quelle anomalie (effetto Zeeman) nei loro spettri che svelano la presenza di campi magnetici. Ciò è riuscito con ingegnosi strumenti applicati ai potenti telescopi di Monte Wilson e Monte Palomar a Horace Babcock che oggi è direttore di questi.

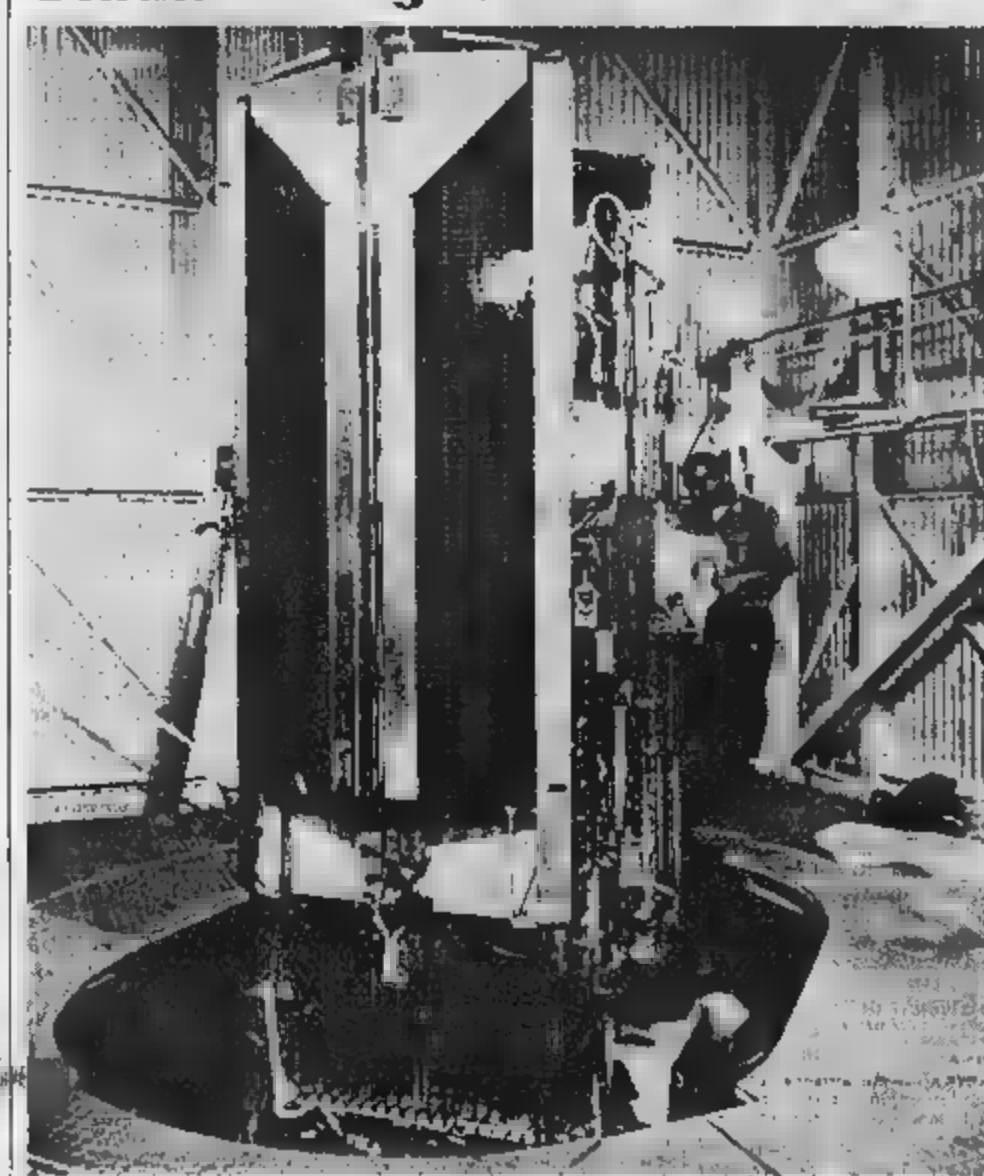
Per rendere più la scoperta dei supposti campi magnetici su queste stelle, si è osservato che esse hanno alta velocità di rotazione e appartenenti ai tipi di altissime temperature, che sono orientate col loro asse verso l'osservatore. Si poteva prevedere che l'intensità dei loro campi, non solo, ma anche inversioni, simili a quelle osservate sulla Terra e sul Sole.

Le osservazioni confermarono le previsioni ed ora conosciamo molte stelle magnetiche, le quali presentano notevoli variazioni nella intensità dei loro campi, non solo, ma anche inversioni, simili a quelle osservate sulla Terra e sul Sole. Le osservazioni confermarono le previsioni ed ora conosciamo molte stelle magnetiche, le quali presentano notevoli variazioni nella intensità dei loro campi, non solo, ma anche inversioni, simili a quelle osservate sulla Terra e sul Sole.

Le osservazioni confermarono le previsioni ed ora conosciamo molte stelle magnetiche, le quali presentano notevoli variazioni nella intensità dei loro campi, non solo, ma anche inversioni, simili a quelle osservate sulla Terra e sul Sole. Le osservazioni confermarono le previsioni ed ora conosciamo molte stelle magnetiche, le quali presentano notevoli variazioni nella intensità dei loro campi, non solo, ma anche inversioni, simili a quelle osservate sulla Terra e sul Sole.

Le osservazioni confermarono le previsioni ed ora conosciamo molte stelle magnetiche, le quali presentano notevoli variazioni nella intensità dei loro campi, non solo, ma anche inversioni, simili a quelle osservate sulla Terra e sul Sole.

Studia il magnetismo nel cosmo



Il satellite «O.C.O. 4» (laboratorio geofisico orbitale) lanciato dagli Stati Uniti il 28 luglio scorso, in foto poco prima del lancio. Il satellite è un osservatorio scientifico che fra i suoi compiti ha quello di registrare i dati del campo magnetico

RECENSIONI DI LIBRI UTILI

Aumento della popolazione nel mondo e opportunità di controllare la nascita

Le «macchine della libertà» di G. Luraghi e «Il matrimonio moderno» di Griffith

È un po' difficile consentire alla fiducia che Giuseppe Luraghi, autore di questo libro, La Macchine della libertà (ed. Bompiani, Milano 1967), sembra riporre nell'industria, nella ricerca, nel razionale impiego di ogni elemento positivo del tempo nostro, al fine di dissipare il pericolo dell'esplosione demografica.

L'autore (mentre arricchisce la trattazione con molti dati statistici) ritiene ancora lontano il momento della «sfuratazione» già ben raggiunta, ci sembra, non globalmente, ma oltre il limite del sopportabile, in molte parti del mondo; e pensa che nel frattempo possa essere effettuata una piccola regolazione delle nascite, applicabile ovunque, laddove essa è oggi liberamente adottata da una piccola parte dell'umanità.

Per il rimanente — secondo l'autore — potrà soccorrere l'aumento della produzione di alimenti in agricoltura, in zootecnia, nella pesca; la limitazione degli sperperi; l'uso, a scopo alimentare, dei prodotti petroliferi. Molta l'autore (che è dirigente di una grande azienda) dà credito alle future possibilità dell'industria, di cui egli fa una sorta di apologo, accusando Malthus di mancanza di immaginazione e di miopia (laddove la lezione nel secolo sembra indicare che l'economista inglese era ben lungimirante). Noi non sapremmo condurre opinioni di fiducia. Luraghi che gli uomini sappiano sempre usare «razionalmente» dei nuovi mezzi che essi hanno a loro disposizione; ci sembra, fatto rassicurante che, con la bomba H, il rapporto di potenza degli esplosivi sia cresciuto nel rapporto da uno a quattro milioni e oltre; e neanche ci si presenta un beneficio il «r-

uma vorricosa» con cui oggi tutto muta, sconvolgendo ogni nostra abitudine. Concordiamo invece, pieno con l'autore sulla circostanza che la macchina ha liberato operai e contadini da massacranti servitù, tempi andati; e ci sentiamo profondamente sollecitati, in tal caso, a fare i conti con la futura formazione del lavoro.

Atteniamo utile segnalare ai nostri lettori un altro libro, che ha avuto in Gran Bretagna, dove è stato pubblicato la prima volta, fortuna di vendite edizioni, e che ora viene presentato in lingua italiana, con i molti aggiornamenti necessari, dall'editore Feltrinelli (Edw. F. Griffith, 1967). In tempi passati era «un

cellato e quasi raccomandato» che «matrimonio» perenne, soprattutto da parte della donna, in stato di innocente impreparazione, lasciando poi che gli affetti, che altro, accomodassero «cose tirate facendo. Qualche volta questo costume aveva felici risultati; altre volte no; ma di questi soltanto gli scrittori di romanzi portavano testimonianze (dubitabili testimonianze comunque, perché «è finzione»). Oggi è prevalsa la tendenza, o almeno sta prevalendo, a conoscere davvero e a divulgare quel che c'è; essenziale, per l'aspetto fisiologico e psicologico, nella ricerca d'una convivenza matrimoniale. Si ritiene che sia utile che i partecipanti di

fondamentale avvenire sappiano, ancor prima di iniziare, quel che essi si vogliono, e che lo spirito. Poiché uno degli aspetti essenziali del matrimonio è la nascita della prole, oggi è diventato inevitabile (e di essere retrocessi a uno stadio «primitivo») conoscere i metodi che la scienza medica è venuta via offrendo, affinché i figli nascano se e in quanto desiderati; e che la scelta fra questi vari, che il costume già in parte accetta e diffonde (scavalando sovente l'artratezza delle leggi), venga fatta di comune accordo fra gli sposi, e con sufficiente conoscenza della materia. Didimo

Il «Surveyor» ha scoperto che il suolo di Luna è quasi uguale a Terra. Washington, 10 settembre. Le analisi chimiche, la superficie lunare compiute dalla sonda spaziale americana «Surveyor 5» hanno rivelato che gran parte del suolo della Luna potrebbe essere composto da «basalti» che, come sulla Terra. Gli scienziati del progetto «Surveyor» hanno reso noti i risultati preliminari delle analisi condotte sulla Luna dal piccolo laboratorio dell'ultima sonda americana, in percentuale «composizione atomica, la superficie lunare contiene il 58 per cento di silicio, che è sulla Terra il secondo elemento più comune.

Una calamita a bordo della sonda ha anche attratto particelle di ferro tra le molecole scavalato dal braccio del «Surveyor». Centro europeo a ricerca sui materiali. Si è svolta, passati giorni nel castello di Carimate (Como), la Conferenza Internazionale dei responsabili delle 29 Compagnie Associate della Worthington Corporation, uno dei maggiori gruppi industriali europei per il trattamento, la compressione, e il controllo dei fluidi, e la trasformazione, e l'energia in lavoro utile. L'Italia è stata prescelta per lo svolgimento dei lavori a seguito della decisione, presa a Worthington di Milano, di un «Centro Europeo di Ricerca» e sviluppo di nuovi prodotti, che porrà a disposizione tutta l'industria italiana, e i risultati e le esperienze fornite dagli «più

avanzati.

RISPOSTE AI LETTORI

Il primato giapponese nelle petroliere giganti

La distruzione dei vecchi cantieri e le restrizioni imposte dagli nel primo dopoguerra finirono col giovare all'industria nipponica - Impianti tecnicamente all'avanguardia - Effetti benefici anche per le nostre imprese

Nelle «Cronache della Scienza» del 2 settembre è stata pubblicata una «Risposta ai lettori», concernente la concorrenza giapponese nella costruzione di petroliere e di navi, di grandi proporzioni. Sullo stesso

argomento riceviamo la scritto di un costruttore sperimentale, l'ingegnere Scipio Filippini, della Fiat Grandi Motori, che riteniamo utile portare a conoscenza dei nostri lettori.

In questi ultimi dieci anni sono avvenuti, nel settore delle costruzioni navali mercantili (un settore piuttosto conservativo), avvenimenti eccezionali, e i quali lo straordinario sviluppo della cantieristica giapponese, che da sola, nel 1966, ha coperto il 47 per cento della produzione mondiale.

Le cause di tale sviluppo, in primo tempo controverse, sono oggi ritenute le seguenti: l'esistenza, in Giappone, di una industria «teristica», radicata e di una tradizione (che questo fattore per primo, perché senza di esso non avrebbe potuto esplodere un fenomeno di tanta mole); la distruzione pressoché completa di tutti i vecchi cantieri, causata dalla guerra, e il divieto, parte degli occupanti americani, di costruire navi di altura. Qui è il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere, perché, quando nell'aprile del 1950, la guerra in Corea, il divieto fu tolto e i cantieri giapponesi si trovarono in piedi, i cantieri migliori, quelli meglio ubicati, più grandi, più ricchi di mano d'opera; inoltre essi hanno ammodernato i cantieri, valendosi dell'esperienza dei loro «allievi» impiegati nella saldatura elettrica, della prefabbricazione, della standardizzazione dei tipi delle navi, dello sviluppo della ricerca.

Bisogna aggiungere che il governo, a partire dal 1950, ha assicurato un costante assorbimento di naviglio nuovo. Tale volume è stato pari, in questi ultimi due anni, a circa 2 milioni di tonnellate all'anno, a circa un terzo della produzione di una organizzazione giapponese. Apposite leggi finanziarie questo piano, e attraverso gli istituti bancari, finanziando anche le costruzioni per l'estero. Frullano inoltre, i giapponesi, di una straordinaria capacità tecnica ed organizzativa. La costruzione di una nave non solo grandi mezzi produttivi, e d'opera specializzata (in Giappone sono oggi impiegate nell'industria cantieristica circa 100.000 persone), e organizzazione perfetta nella progettazione, negli acquisti, nell'esecuzione e, zamento dei lavori di scafo e di allestimento.

Il popolo giapponese possiede le qualità naturali per il lavoro cantieristico; ordine, disciplina, predisposizione al lavoro di gruppo e ad una metodica specializzazione. Tutto il personale addetto all'industria navale ha saputo inoltre sopportare, durante la fase di decollo, restrizioni salariali oggi superate, perché le paghe dell'industria giapponese, anche nel settore cantieristico, sono ormai alla pari con quelle europee. I giapponesi dimostrano inoltre una straordinaria vitalità tecnica e commerciale; e quindi anticipi nel prevedere e realizzare.

Le tendenze nel mercato dell'armamento, ormai un troppo dinamico. Una politica di questo genere può dare i suoi frutti, e gli impianti sono costantemente più avanzati (proprio di recente alcuni cantieri giapponesi hanno dichiarato di considerare ordini per navi fino a 1970, mentre in Europa sembra si possa per ora andare oltre le 1960); se le ricerche sono attivissime, esse sono condotte sia nei cantieri, dove sono impiegate circa 100.000 ingegneri navali, con un incremento annuo di circa 10.000, sia attraverso collegamenti con istituti universitari e statali; e inoltre i servizi di informazione e di penetrazione tecnico-commerciale sono sviluppati in modo tale da lasciarsi sfuggire nulla di quanto avviene nel mondo nel campo armatoriale, navale, siderurgico; nella tecnica delle saldature, nei metodi organizzativi.

E adesso tentiamo di rispondere alla domanda: quali sono le conseguenze della concorrenza giapponese per la nostra industria cantieristica? Direi buone, perché per noi, come per altri paesi europei, l'esempio giapponese ha smosso le acque e perciò «fronte» a una situazione divenuta allarmante, stiamo assistendo alla rapida trasformazione dei cantieri europei, i nostri compresi. I primi risultati sono ottimi: in Svezia il gruppo Go-taverke ha, in piedi, con concetti rivoluzionari, il nuovo cantiere di Arendal, dove le navi vengono costruite al coperto, su un lunghissimo scafo, nel quale la nave, man mano viene costruita e allestita, blocca per blocco a cominciare dalla poppa, essa è fatta scorrere poi verso il banchino, ove, finita e pronta al galleggiare. noi, la concentrazione e specializzazione dei maggiori cantieri, i loro impianti modernissimi, che li mettono in grado di costruire navi fino a circa 100.000 tonnellate, l'apporto di una tradizione tecnica di altissimo livello, i nuovi fermenti che agitano anche il nostro settore armatoriale ed altre provvidenze, lasciano prevedere un rinnovato impulso di questo ramo dell'industria.

ing. Severo Filippini

SOTTO LO SGUARDO PIÙ ESIGENTE SOPRA IL POLSO PIÙ RAFFINATO



Philip Watch
Chaux-de-Fonds
caribbean 100
L'OROLOGIO IMPERMEABILE
DALLA LINEA
ECCEZIONALE

ISTITUTO SANTA TERESA
TORINO VIA SANTA TERESA 7 TELEFONI 537.444 511.764
CORSI DI RICUPERO DI SCIENZE DI TORINO
Sezioni: VII - PRESELALE - SERALE
ASSISTENZA SCOLASTICA CONTINUATA
CLASSI LIMITATE A 15 ALLIEVI

ISTITUTO CAIROLI
Piazza Vittorio Veneto 11 - Tel. 879.837 - 872.276
CORSI DI RICUPERO DI SCIENZE DI TORINO
Media - Istituto Magistrale
Ginnasio Liceo - Liceo Scientifico
Periti Industriali

ISTITUTO CAIROLI direttamente a prezzi convenienti
I seguenti tipi di macchine per cantieri:
ABSOLUTICI DUKOFF, PAF, ATACABOTTI
SINGER 45/46/47, 45/48/49, 45/50/51
Scrivere a: PUBBLICITA' STAMPA 640 - TORINO

INDUSTRIA NAZIONALE
Produttrice di macchine e VALVOLINE PER ALTA PRESSIONE, largo - zona Torino.
CERCA negozio articoli tecnici
Introdotti: Impianti idraulici, pneumatici, Offerte collaborazione, agevolazioni, adeguati. Offerte.
Scrivere a: PUBBLICITA' STAMPA 205 - MILANO

NELLE EDICOLE IL 2° FASCICOLO
L'ITALIA è stata prescelta per lo svolgimento dei lavori a seguito della decisione, presa a Worthington di Milano, di un «Centro Europeo di Ricerca» e sviluppo di nuovi prodotti, che porrà a disposizione tutta l'industria italiana, e i risultati e le esperienze fornite dagli «più avanzati».

La conferenza del traffico a Stresa

Il problema del parcheggio nel centro delle grandi città

Due proposte per snellire il traffico - 1) Applicare alle auto specie di tassametro da fare scattare nelle zone congestionate; 2) Consentire l'accesso nei centri urbani a giorni alterni, alle vetture targate con numeri pari, l'altro a quelle con numero dispari

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 29 settembre.

Nella seconda giornata della Conferenza per il traffico e la circolazione è stato affrontato il tema della viabilità e del parcheggio. Due aspetti della motorizzazione che rischiano di impedire lo sviluppo dell'automobilismo. I centri urbani delle metropoli sono già quasi bloccati dal traffico: si costruiscono parcheggi per qualche centinaio di auto, ma in quanto le vetture circolanti aumentano di migliaia di unità.

Il relatore prof. Pier Paolo Sandonini di Padova, che ha studiato la necessità di un ampio studio sulla domanda di parcheggio, le zone di congestionamento, le caratteristiche tecniche, economiche e sociali del territorio con la collaborazione della ingegneria dei trasporti, sociologia, economia, ma il risultato è che una barriera di macchinari.

La barriera più efficace dovrebbe essere una elevata tariffa di parcheggio e l'applicazione di una specie di tassametro da far scattare al passaggio nella zona congestionata. Il ministero dei Trasporti inglese, che ha compiuto studi su questo argomento, propone tariffe variabili da 80 a 1300 lire, secondo le zone attraversate.

Su un altro aspetto della circolazione, cioè sul comportamento e la legislazione, ha riferito il prof. Guido Maris Baldi di Bologna. Egli ha premesso che la popolazione italiana quale sarà nel 2000 (il tema generale è «L'automobile in Italia fra dieci anni»). Avremo una massa sempre maggiore di cittadini anziani; le donne avranno raggiunto una parità con gli uomini; le città saranno diventate megacittà; le regioni, e gli autonomi saranno più raddoppiati. L'educazione dei giovani sarà allora (ma è già adesso) un difficile compito per prepararli ad un comportamento civile.

Le norme giuridiche non contrarie al costume, da cui dipende il comportamento, non dovranno essere indolgenti al malcostume. L'ordine scorre anche al risarcimento dei danni alla persona, risarcimento che dovrà tener conto della riduzione delle forze di lavoro a causa dei più lunghi periodi scolastici e dell'invecchiamento della popolazione.

Con queste due relazioni e le due svolte ieri dall'ing. Enrico Minola e dal prof. Silvio Cecchi si conclude una parte dei lavori. Le relazioni sono accompagnate da ben 174 memorie; e le richieste di salire alla tribuna degli oratori sono 70. Comincia così la discussione sui temi finora trattati dai relatori.

Declina di congressisti si susseguono alla tribuna dove un piccolo semaforo, verde giallo e rosso, scandisce il tempo riservato a ogni oratore. Molti svolgono aspetti normali del tema della Conferenza, altri illustrano le memorie che hanno presentato; altri ancora, come Adolfo De Biasi e Fiorentini, espongono obiezioni e critiche alle relazioni presentate, a cui i relatori risponderanno più tardi.

L'on. Giancarlo Matteoli rileva che non tutto il traffico automobilistico è giustificato da una vera necessità e fa un quadro impressionante degli avvenimenti dell'aria causati dai motori e dall'abbattimento degli alberi lungo le strade.

Un appassionato intervento è stato fatto dall'avv. Filippo Carpi De Resmini, presidente dell'Automobile Club di Roma. Tutte le grandi città

del mondo, ha detto, possiedono e costruiscono i più moderni sistemi di comunicazione e di circolazione. Ma a Stresa, in Italia, siamo in ritardo. A Roma la metropolitana, prevista nel 1986, progettata nel 1923 e messa in appalto nel 1960, è ancora in attesa di decidere se scavare a cielo aperto o a foro cieco. Intanto la circolazione nella capitale è bloccata da colossali ingorghi.

Il prof. Lanza, del Ministero della Pubblica Istruzione, replica ad alcuni oratori, affermando che l'educazione stradale attualmente si insegna nella scuola elementare e media; l'ing. Erasmo Chiappa, della Provincia di Milano, dice che la strada sia difesa dai moltiplicati degli accessi, da servizi collocati a

filo della rotabile e ogni speculazione urbanistica e reclamistica. Non possiamo fare l'elenco completo di tutti gli interventi. Citiamo ancora l'assessore Palla di Roma, l'ing. Russo Frattasi e altri che si susseguono tuttora nella seduta serale alla tribuna degli oratori. La discussione continuerà anche domani.

In un intervallo si è tenuta una riunione per annunciare il II Convegno Internazionale «La tecnica per la circolazione stradale» e il Festival del documentario.

L'uomo e la strada, che si terranno ad Ischia dal 15 al 19 ottobre per iniziativa dell'Adi, della Fiat e di altre aziende. Saranno discussi i temi: la sicurezza del veicolo, l'inquinamento dell'aria, il parcheggio nei centri urbani e i trasporti di massa. Quindici nazioni parteciperanno al convegno.

È morta ieri a novant'anni la vedova Axel Munthe. La moglie dello scrittore viveva in un castello presso Roma.

Roma, 29 settembre. È morta la notte nel castello medioevale di Lunghezza — una frazione di Roma — la signora Hilda Pennington Mellor, vedova di Axel Munthe, scrittore medico svedese morto nel 1949 ed autore della «Storia di San Michele», uno dei libri più diffusi in italiano e tradotti in quaranta lingue.

La signora Pennington, che aveva 90 anni. Era nata nel 1877 a Londra ed aveva vissuto a Capri fino al 1919. Poi si era trasferita nel vecchio castello di Lunghezza, sulla strada che conduce a Tivoli. La signora Pennington Mellor lascia due figli: Peter Martino, di 59 anni, pittore; e Malcolm Grane di 57 anni.

Un grave episodio di teppismo è avvenuto ieri notte a Ivrea. Cinque giovanotti rimasti senza soldi, hanno picchiato selvaggiamente un automobilista, gli hanno strappato i portafogli e sono andati in un bar vicino a comprare sigarette. Qui la polizia ha raggiunto e arrestato. Ecco i loro nomi: Claudio Mora, 17 anni, abitante a Barchette, operaio; Giuseppe Bertina, di 19, via

Monte Ferrando 9; Ferdinando Quagliotti, di 18, Quartier Bellavista, operaio; Attilio Zampolin, di 17, Canton Arbore; Pierangelo Zuccarini, 18 anni, via Arduino 55.

La vittima si chiama Angelo Ratti, ha 41 anni, ed è impiegato nel negozio di ferramenta «Airoldi» di corso Massimo d'Azeglio 22. Era andato al cinema lasciando la propria auto parcheggiata in via dei Patrioti.

Ecco a mezzanotte. Sulla città è scesa una po' di nebbia, gli ultimi passanti si affrettano. L'uomo raggiunge l'auto e sta aprendo la portiera quando gli si avvicina un giovane: «Ha una sigaretta?» chiede lo sconosciuto. Ha un tono villano, aggressivo. Impaurito, l'uomo si preferisce non rispondere e s'infila in fretta nell'auto. Ma l'altro lo afferra per la giacca: «Carichi di essere più gentile?», grida. L'impiegato si scuote: «Non capisco il tuo polso non ho sigarette, non fumo».

«Lei è un maleducato» insiste il giovane continuando a gridare: «Lei mi ha offeso. Come si permette?». A queste parole arrivano di altri quattro ragazzi che attendevano nascosti. Il Ratti, pieno di rabbia, si volta e li guarda. I cinque lo schiaffeggiano, gli danno calci, gli strappano la giacca. Nella colluttazione l'uomo cade e i portafogli. Uno

secondo figlio da un'altra nera, Giuseppina Naranjo, anch'essa registrata a Vigliemmo.

Il giovane mulo, che portava il Ratti, è Aldo Frattasi, a quel che risulta faceva effettivamente il cameriere a Kinshasa: lo ha precisato ieri l'altro un giornale belga. L'impresario o Priano, che non è mai stato menzionato, ha subito segnalato il caso al ministero di Giustizia italiano di Lumbumbashi perché lo comunicasse alle autorità congolese.

Svelato a Biella il mistero dell'uomo fucilato in Congo. Si chiama Aldo Priano, è un mulo figlio di un italiano.

Biella, 29 settembre. (p.m.) Una ricerca grafica al municipio di Vigliemmo ha chiarito definitivamente l'enigma del mercenario dato ai fucili nel luglio dalle truppe congolese a Kinshasa sotto il nome di Aldo Priano, un imprenditore di 43 anni rimpatriato dal Congo un anno fa: il risultato che anche un mulo, nato e vissuto in Africa, porta lo stesso nome dell'imprenditore.

Nel registro di Stato Civile di Vigliemmo, infatti, è stata trovata la trascrizione della nascita, avvenuta nel Ruanda Urundi il 4 marzo 1923, di Aldo Priano, figlio di Prospero e di Augusta Mukakabiga. Nel 1945 Prospero Priano (rimasto parente dell'imprenditore) ebbe un

precipitato in una scarpa incendiandosi.

Dei quattro occupanti, il Ratti è stato scaraventato fuori dell'abitacolo e ha riportato ustioni gravissime. Non è stato possibile ancora stabilire se qualcuno dei suoi tre amici fosse già morto sul colpo. Le fiamme correvano sull'auto e hanno impedito agli occupanti di aprirle le porte.

Vienna segna l'extradizione di 10 dinomilitari austriaci.

L'8 novembre a Graz processo a tre terroristi per l'attentato contro la Forcella di Porto. Uno degli accusati partecipò alla strage di Malga Sasso.

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 29 settembre. La richiesta di estradizione avanzata all'Austria dalla magistratura di Bolzano nei confronti di dieci terroristi sudtirolesi ripartiti oltre confine non verrà esaudita. Vengono tutti accusati di reati politici e pertanto protetti dai trattati reciproci.

Anche i «ragazzi della valle Aurina» responsabili di gravissimi delitti che non hanno nulla a che vedere con la politica rimarranno in Austria: l'8 novembre saranno processati alle Assise di Graz.

I tre imputati sono: Alois Larch, Obereiner; Ausserer; dovranno rispondere di aver violato la legge

autistica sull'esplosivo per l'attentato di due anni fa alla caserma degli alpini di Forcella di Porto. Obereiner e Ausserer sono a piede libero mentre Larch si trova in carcere di Innsbruck dal febbraio.

questanno, quando nella sua abitazione vennero trovati armi su indicazione del belga Leopold Deleuw.

Larch e Klotz sono assoldati perché commettesse un attentato a Merano.

La «spedizione» dello straniero fallì perché nel tragico Bolzano-Merano si spaventò per una perquisizione della polizia nell'autobus sul quale viaggiava. Egli abbandonò la borsa in cui teneva l'esplosivo, scendendo in tutta fretta e ritornando in

Austria. Qui richiese il compenso pattuito che però Larch e Klotz gli negarono in quanto la missione non è stata portata a termine.

Il belga, rimasto senza soldi, si rivolse alla polizia tirolese per essere rimpatriato e alla fine raccontò tutta la storia. Klotz e Larch vennero arrestati; mentre il primo, come è accaduto altre volte, fu rimpatriato in libertà quasi subito. Larch nella cui abitazione sono state trovate

le armi venne trattenuto in carcere. Egli è ritenuto responsabile anche dell'attentato di Malga Sasso in cui perirono tre militari italiani, compiuto insieme a Georg Klotz, Alois Reiner e Richard Koffer.

Arrestati ad Ivrea i cinque «capelloni» che di notte hanno rapinato un commesso.

Sono tutti fra i 17 e i 19 anni - Uno dice, spiegarsi meglio: «Volevamo dargli lezione» - La vittima (un impiegato quarantenne) è stato spinto in un portone e percorso a sangue: forse perderà un occhio, è grave - I giovani si impadronirono dei suoi portafogli, con 4500 lire

con prognosi di 15 giorni per commozione cerebrale, escoriazioni al viso e alle mani, choc. Un pugno lo ha colpito all'occhio sinistro e i medici temono che la cornea sia lacerata. In questo il Ratti perderà la vista.

Dopo il drammatico riconoscimento del «capelloni» si decide a confessare: «Volevamo dargli una lezione, non rapinarlo. Quando abbiamo visto il portafoglio per terra l'abbiamo raccolto e ci siamo divisi il denaro». Sono stati arrestati p. a.

Camierie ruba 10 milioni dalla cassaforte dell'albergo.

Il furto in Liguria - Il ladro arrestato in Spagna dove è fuggito - Sarà estradato (Dal nostro corrispondente) Savona, 29 settembre.

(m. f.) Un cameriere svizzero, Will Kramer, di 25 anni, nella notte fra il 27 e il 28 scorso, usando chiavi false, è riuscito ad aprire la cassaforte dell'hotel «La Vela», di Borgo Vercelli, e impossessarsi di dieci milioni, parte di proprietà dell'azienda, parte lasciati in custodia al proprietario dai clienti.

Il Kramer, che in passato era stato alla dipendenza dell'albergo e che nei giorni scorsi aveva alloggiato come cliente, ha avuto il compito facilitato dalla perfetta conoscenza dell'ambiente.

Ad accorgersi del furto, il giorno dopo, è il titolare dell'esercizio, Willi Keller, anch'egli di nazionalità svizzera, il quale denunciò la sparizione dei denari ai carabinieri di Pietra Ligure.

Indagini svolte dai militi in collaborazione con la Squadra Mobile di Savona, si orientavano subito verso il Kramer, il quale dopo il furto era scomparso senza lasciare traccia.

Si poteva così stabilire, nel dalle indagini, che l'autore del rolopos si trovava in Spagna.

Attraverso l'Interpol, era rintracciato e tratto in arresto dalla gendarmeria spagnola, che rinvenne sull'auto del cameriere buona parte della somma rubata.

La polizia italiana ha chiesto alle autorità spagnole la estradizione del giovane.

Plena luce su una feroce aggressione

Arrestati ad Ivrea i cinque «capelloni» che di notte hanno rapinato un commesso

Sono tutti fra i 17 e i 19 anni - Uno dice, spiegarsi meglio: «Volevamo dargli lezione» - La vittima (un impiegato quarantenne) è stato spinto in un portone e percorso a sangue: forse perderà un occhio, è grave - I giovani si impadronirono dei suoi portafogli, con 4500 lire



I cinque giovanissimi arrestati ad Ivrea: sinistra, Claudio Mora, 17 anni, Giuseppe Bertina, 19 anni, Ferdinando Quagliotti, 18 anni, Attilio Zampolin, 17 anni, e Pierangelo Zuccarini, 18 anni. Sono accusati di rapina

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 29 settembre.

Un grave episodio di teppismo è avvenuto ieri notte a Ivrea. Cinque giovanotti rimasti senza soldi, hanno picchiato selvaggiamente un automobilista, gli hanno strappato i portafogli e sono andati in un bar vicino a

comprare sigarette. Qui la polizia ha raggiunto e arrestato. Ecco i loro nomi: Claudio Mora, 17 anni, abitante a Barchette, operaio; Giuseppe Bertina, di 19, via

Monte Ferrando 9; Ferdinando Quagliotti, di 18, Quartier Bellavista, operaio; Attilio Zampolin, di 17, Canton Arbore; Pierangelo Zuccarini, 18 anni, via Arduino 55.

La vittima si chiama Angelo Ratti, ha 41 anni, ed è impiegato nel negozio di ferramenta «Airoldi» di corso Massimo d'Azeglio 22. Era andato al cinema lasciando la propria auto parcheggiata in via dei Patrioti.

Ecco a mezzanotte. Sulla città è scesa una po' di nebbia, gli ultimi passanti si affrettano. L'uomo raggiunge l'auto e sta aprendo la portiera quando gli si avvicina un giovane: «Ha una sigaretta?» chiede lo sconosciuto. Ha un tono villano, aggressivo. Impaurito, l'uomo si preferisce non rispondere e s'infila in fretta nell'auto.

Ma l'altro lo afferra per la giacca: «Carichi di essere più gentile?», grida. L'impiegato si scuote: «Non capisco il tuo polso non ho sigarette, non fumo».

«Lei è un maleducato» insiste il giovane continuando a gridare: «Lei mi ha offeso. Come si permette?». A queste parole arrivano di altri quattro ragazzi che attendevano nascosti. Il Ratti, pieno di rabbia, si volta e li guarda. I cinque lo schiaffeggiano, gli danno calci, gli strappano la giacca. Nella colluttazione l'uomo cade e i portafogli. Uno

secondo figlio da un'altra nera, Giuseppina Naranjo, anch'essa registrata a Vigliemmo.

Il giovane mulo, che portava il Ratti, è Aldo Frattasi, a quel che risulta faceva effettivamente il cameriere a Kinshasa: lo ha precisato ieri l'altro un giornale belga. L'impresario o Priano, che non è mai stato menzionato, ha subito segnalato il caso al ministero di Giustizia italiano di Lumbumbashi perché lo comunicasse alle autorità congolese.

Svelato a Biella il mistero dell'uomo fucilato in Congo. Si chiama Aldo Priano, è un mulo figlio di un italiano.

Biella, 29 settembre. (p.m.) Una ricerca grafica al municipio di Vigliemmo ha chiarito definitivamente l'enigma del mercenario dato ai fucili nel luglio dalle truppe congolese a Kinshasa sotto il nome di Aldo Priano, un imprenditore di 43 anni rimpatriato dal Congo un anno fa: il risultato che anche un mulo, nato e vissuto in Africa, porta lo stesso nome dell'imprenditore.

Nel registro di Stato Civile di Vigliemmo, infatti, è stata trovata la trascrizione della nascita, avvenuta nel Ruanda Urundi il 4 marzo 1923, di Aldo Priano, figlio di Prospero e di Augusta Mukakabiga. Nel 1945 Prospero Priano (rimasto parente dell'imprenditore) ebbe un

precipitato in una scarpa incendiandosi.

Dei quattro occupanti, il Ratti è stato scaraventato fuori dell'abitacolo e ha riportato ustioni gravissime. Non è stato possibile ancora stabilire se qualcuno dei suoi tre amici fosse già morto sul colpo. Le fiamme correvano sull'auto e hanno impedito agli occupanti di aprirle le porte.

Vienna segna l'extradizione di 10 dinomilitari austriaci.

L'8 novembre a Graz processo a tre terroristi per l'attentato contro la Forcella di Porto. Uno degli accusati partecipò alla strage di Malga Sasso.

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 29 settembre. La richiesta di estradizione avanzata all'Austria dalla magistratura di Bolzano nei confronti di dieci terroristi sudtirolesi ripartiti oltre confine non verrà esaudita. Vengono tutti accusati di reati politici e pertanto protetti dai trattati reciproci.

Anche i «ragazzi della valle Aurina» responsabili di gravissimi delitti che non hanno nulla a che vedere con la politica rimarranno in Austria: l'8 novembre saranno processati alle Assise di Graz.

I tre imputati sono: Alois Larch, Obereiner; Ausserer; dovranno rispondere di aver violato la legge

autistica sull'esplosivo per l'attentato di due anni fa alla caserma degli alpini di Forcella di Porto. Obereiner e Ausserer sono a piede libero mentre Larch si trova in carcere di Innsbruck dal febbraio.

questanno, quando nella sua abitazione vennero trovati armi su indicazione del belga Leopold Deleuw.

Larch e Klotz sono assoldati perché commettesse un attentato a Merano.

La «spedizione» dello straniero fallì perché nel tragico Bolzano-Merano si spaventò per una perquisizione della polizia nell'autobus sul quale viaggiava. Egli abbandonò la borsa in cui teneva l'esplosivo, scendendo in tutta fretta e ritornando in

Austria. Qui richiese il compenso pattuito che però Larch e Klotz gli negarono in quanto la missione non è stata portata a termine.

Il belga, rimasto senza soldi, si rivolse alla polizia tirolese per essere rimpatriato e alla fine raccontò tutta la storia. Klotz e Larch vennero arrestati; mentre il primo, come è accaduto altre volte, fu rimpatriato in libertà quasi subito. Larch nella cui abitazione sono state trovate

le armi venne trattenuto in carcere. Egli è ritenuto responsabile anche dell'attentato di Malga Sasso in cui perirono tre militari italiani, compiuto insieme a Georg Klotz, Alois Reiner e Richard Koffer.

Arrestati ad Ivrea i cinque «capelloni» che di notte hanno rapinato un commesso.

Sono tutti fra i 17 e i 19 anni - Uno dice, spiegarsi meglio: «Volevamo dargli lezione» - La vittima (un impiegato quarantenne) è stato spinto in un portone e percorso a sangue: forse perderà un occhio, è grave - I giovani si impadronirono dei suoi portafogli, con 4500 lire

con prognosi di 15 giorni per commozione cerebrale, escoriazioni al viso e alle mani, choc. Un pugno lo ha colpito all'occhio sinistro e i medici temono che la cornea sia lacerata. In questo il Ratti perderà la vista.

Dopo il drammatico riconoscimento del «capelloni» si decide a confessare: «Volevamo dargli una lezione, non rapinarlo. Quando abbiamo visto il portafoglio per terra l'abbiamo raccolto e ci siamo divisi il denaro». Sono stati arrestati p. a.

Camierie ruba 10 milioni dalla cassaforte dell'albergo.

Il furto in Liguria - Il ladro arrestato in Spagna dove è fuggito - Sarà estradato (Dal nostro corrispondente) Savona, 29 settembre.

(m. f.) Un cameriere svizzero, Will Kramer, di 25 anni, nella notte fra il 27 e il 28 scorso, usando chiavi false, è riuscito ad aprire la cassaforte dell'hotel «La Vela», di Borgo Vercelli, e impossessarsi di dieci milioni, parte di proprietà dell'azienda, parte lasciati in custodia al proprietario dai clienti.

Il Kramer, che in passato era stato alla dipendenza dell'albergo e che nei giorni scorsi aveva alloggiato come cliente, ha avuto il compito facilitato dalla perfetta conoscenza dell'ambiente.

Ad accorgersi del furto, il giorno dopo, è il titolare dell'esercizio, Willi Keller, anch'egli di nazionalità svizzera, il quale denunciò la sparizione dei denari ai carabinieri di Pietra Ligure.

Indagini svolte dai militi in collaborazione con la Squadra Mobile di Savona, si orientavano subito verso il Kramer, il quale dopo il furto era scomparso senza lasciare traccia.

Si poteva così stabilire, nel dalle indagini, che l'autore del rolopos si trovava in Spagna.

Attraverso l'Interpol, era rintracciato e tratto in arresto dalla gendarmeria spagnola, che rinvenne sull'auto del cameriere buona parte della somma rubata.

La polizia italiana ha chiesto alle autorità spagnole la estradizione del giovane.

Arrestati ad Ivrea i cinque «capelloni» che di notte hanno rapinato un commesso.

Sono tutti fra i 17 e i 19 anni - Uno dice, spiegarsi meglio: «Volevamo dargli lezione» - La vittima (un impiegato quarantenne) è stato spinto in un portone e percorso a sangue: forse perderà un occhio, è grave - I giovani si impadronirono dei suoi portafogli, con 4500 lire

con prognosi di 15 giorni per commozione cerebrale, escoriazioni al viso e alle mani, choc. Un pugno lo ha colpito all'occhio sinistro e i medici temono che la cornea sia lacerata. In questo il Ratti perderà la vista.

Dopo il drammatico riconoscimento del «capelloni» si decide a confessare: «Volevamo dargli una lezione, non rapinarlo. Quando abbiamo visto il portafoglio per terra l'abbiamo raccolto e ci siamo divisi il denaro». Sono stati arrestati p. a.

Camierie ruba 10 milioni dalla cassaforte dell'albergo.

Il furto in Liguria - Il ladro arrestato in Spagna dove è fuggito - Sarà estradato (Dal nostro corrispondente) Savona, 29 settembre.

(m. f.) Un cameriere svizzero, Will Kramer, di 25 anni, nella notte fra il 27 e il 28 scorso, usando chiavi false, è riuscito ad aprire la cassaforte dell'hotel «La Vela», di Borgo Vercelli, e impossessarsi di dieci milioni, parte di proprietà dell'azienda, parte lasciati in custodia al proprietario dai clienti.

Il Kramer, che in passato era stato alla dipendenza dell'albergo e che nei giorni scorsi aveva alloggiato come cliente, ha avuto il compito facilitato dalla perfetta conoscenza dell'ambiente.

Ad accorgersi del furto, il giorno dopo, è il titolare dell'esercizio, Willi Keller, anch'egli di nazionalità svizzera, il quale denunciò la sparizione dei denari ai carabinieri di Pietra Ligure.

Indagini svolte dai militi in collaborazione con la Squadra Mobile di Savona, si orientavano subito verso il Kramer, il quale dopo il furto era scomparso senza lasciare traccia.

Si poteva così stabilire, nel dalle indagini, che l'autore del rolopos si trovava in Spagna.

Attraverso l'Interpol, era rintracciato e tratto in arresto dalla gendarmeria spagnola, che rinvenne sull'auto del cameriere buona parte della somma rubata.

La polizia italiana ha chiesto alle autorità spagnole la estradizione del giovane.

Arrestati ad Ivrea i cinque «capelloni» che di notte hanno rapinato un commesso.

Sono tutti fra i 17 e i 19 anni - Uno dice, spiegarsi meglio: «Volevamo dargli lezione» - La vittima (un impiegato quarantenne) è stato spinto in un portone e percorso a sangue: forse perderà un occhio, è grave - I giovani si impadronirono dei suoi portafogli, con 4500 lire

con prognosi di 15 giorni per commozione cerebrale, escoriazioni al viso e alle mani, choc. Un pugno lo ha colpito all'occhio sinistro e i medici temono che la cornea sia lacerata. In questo il Ratti perderà la vista.

Dopo il drammatico riconoscimento del «capelloni» si decide a confessare: «Volevamo dargli una lezione, non rapinarlo. Quando abbiamo visto il portafoglio per terra l'abbiamo raccolto e ci siamo divisi il denaro». Sono stati arrestati p. a.

Camierie ruba 10 milioni dalla cassaforte dell'albergo.

Il furto in Liguria - Il ladro arrestato in Spagna dove è fuggito - Sarà estradato (Dal nostro corrispondente) Savona, 29 settembre.

(m. f.) Un cameriere svizzero, Will Kramer, di 25 anni, nella notte fra il 27 e il 28 scorso, usando chiavi false, è riuscito ad aprire la cassaforte dell'hotel «La Vela», di Borgo Vercelli, e impossessarsi di dieci milioni, parte di proprietà dell'azienda, parte lasciati in custodia al proprietario dai clienti.

Il Kramer, che in passato era stato alla dipendenza dell'albergo e che nei giorni scorsi aveva alloggiato come cliente, ha avuto il compito facilitato dalla perfetta conoscenza dell'ambiente.

Ad accorgersi del furto, il giorno dopo, è il titolare dell'esercizio, Willi Keller, anch'egli di nazionalità svizzera, il quale denunciò la sparizione dei denari ai carabinieri di Pietra Ligure.

Indagini svolte dai militi in collaborazione con la Squadra Mobile di Savona, si orientavano subito verso il Kramer, il quale dopo il furto era scomparso senza lasciare traccia.

Si poteva così stabilire, nel dalle indagini, che l'autore del rolopos si trovava in Spagna.

Attraverso l'Interpol, era rintracciato e tratto in arresto dalla gendarmeria spagnola, che rinvenne sull'auto del cameriere buona parte della somma rubata.

La polizia italiana ha chiesto alle autorità spagnole la estradizione del giovane.

Arrestati ad Ivrea i cinque «capelloni» che di notte hanno rapinato un commesso.

Sono tutti fra i 17 e i 19 anni - Uno dice, spiegarsi meglio: «Volevamo dargli lezione» - La vittima (un impiegato quarantenne) è stato spinto in un portone e percorso a sangue: forse perderà un occhio, è grave - I giovani si impadronirono dei suoi portafogli, con 4500 lire

con prognosi di 15 giorni per commozione cerebrale, escoriazioni al viso e alle mani, choc. Un pugno lo ha colpito all'occhio sinistro e i medici temono che la cornea sia lacerata. In questo il Ratti perderà la vista.

Dopo il drammatico riconoscimento del «capelloni» si decide a confessare: «Volevamo dargli una lezione, non rapinarlo. Quando abbiamo visto il portafoglio per terra l'abbiamo raccolto e ci siamo divisi il denaro». Sono stati arrestati p. a.

Camierie ruba 10 milioni dalla cassaforte dell'albergo.

Il furto in Liguria - Il ladro arrestato in Spagna dove è fuggito - Sarà estradato (Dal nostro corrispondente) Savona, 29 settembre.

(m. f.) Un cameriere svizzero, Will Kramer, di 25 anni, nella notte fra il 27 e il 28 scorso, usando chiavi false, è riuscito ad aprire la cassaforte dell'hotel «La Vela», di Borgo Vercelli, e impossessarsi di dieci milioni, parte di proprietà dell'azienda, parte lasciati in custodia al proprietario dai clienti.

Il Kramer, che in passato era stato alla dipendenza dell'albergo e che nei giorni scorsi aveva alloggiato come cliente, ha avuto il compito facilitato dalla perfetta conoscenza dell'ambiente.

Ad accorgersi del furto, il giorno dopo, è il titolare dell'esercizio, Willi Keller, anch'egli di nazionalità svizzera, il quale denunciò la sparizione dei denari ai carabinieri di Pietra Ligure.

Indagini svolte dai militi in collaborazione con la Squadra Mobile di Savona, si orientavano subito verso il Kramer, il quale dopo il furto era scomparso senza lasciare traccia.

Si poteva così stabilire, nel

Albanesi all'Assemblea sul Medio Oriente

Appello dell'Onu a Egitto e Israele perché cessino gli scontri sul Canale

Il segretario Thant definisce "molto preoccupante" il sanguinoso duello ad Ismailia e chiede ai due paesi di ridurre le rispettive forze schierate lungo il Canale - Duro intervento anti-americano del delegato del Cairo

New York, 8 settembre. Il segretario generale dell'Onu, U Thant, ha inviato un appello urgente ad Egitto ed Israele perché moderino le rispettive forze schierate sulle due sponde del Canale, dopo lo scontro di ieri l'altro ad Ismailia.

Thant ha definito il sanguinoso combattimento molto preoccupante e tale da suscitare ansietà per l'efficienza e la tregua nella zona.

All'assemblea generale dell'Onu, corso del dibattito politico, il ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad ha accusato gli americani di essersi rimangiati la solenne promessa fatta prima della guerra di giugno di fare rispettare i confini territoriali dei paesi del Medio Oriente. Se volessero mantenere fede al loro impegno, ha detto Riad, gli Stati Uniti dovrebbero prima di tutto appoggiare la richiesta di ritiro immediato delle forze israeliane sulle posizioni di partenza, entro i confini risultati dalla guerra del 1949.

Il rappresentante dell'Albania, Halim Budo, generalissimo riconosciuto come portavoce della Cina comunista, ha attaccato «estrema violenza» Stati Uniti ed Unione Sovietica, dicendo che i due paesi «sono accordati nell'incontro di Giassboro tra Kossighin e Johnson, di dividersi il mondo in sfere d'influenza. In questo quadro Russia e America avrebbero deciso di intensificare la guerra contro i comunisti vietnamiti e la campagna di ostilità contro la Cina comunista, di sostenere la posizione israeliana contro gli arabi nel Medio Oriente» (A.P.).

Nuovo incidente a Suez

Gli egiziani mitragliano una pattuglia d'Israele

Tel Aviv, 8 settembre. Anche oggi si è sparato sul Canale di Suez, decina di chilometri a sud di Ismailia. Il commando israeliano ha annunciato che mitragliatrici egiziane hanno aperto il fuoco contro una pattuglia di linea alle ore 17,15 (locali).

Il fuoco, durata venti minuti, ha costretto la pattuglia israeliana a coprirsi, ma non ha provocato vittime. Non è stato precisato se gli israeliani abbiano risposto al fuoco. Lo scontro è avvenuto a 15 chilometri a sud di Ismailia, dove ieri l'altro si è avuto un duello di artiglierie che ha fatto 4 morti tra gli israeliani e 5 tra gli egiziani. (A.P.).

Rimpasto di governo in Siria

La politica anti-israeliana non muta

Il giornale del regime definisce una «tendenza nazionale» la successione della

(Nostro servizio particolare) Beirut, 29 settembre.

La composizione di un nuovo gabinetto siriano annunciato da primo ministro Youssef Zeayen, non fa prevedere grandi cambiamenti nella dura politica seguita da Damasco negli ultimi diciotto mesi.

Nonostante l'incisione di quattro uomini ritenuti sostenitori del presidente Nasser, il partito Baath già al potere serberà gli incarichi più importanti a uomini più vicini a lui.

Gli uomini nuovi sono definiti del «tendace» piuttosto che politici e, comunque, alla, in Siria, il gabinetto è «realista» (sciolto per la leadership del partito Baath, che rimane saldamente nelle mani del generale Salah Jadid).

Secondo l'agenzia egiziana di informazioni per il Medio Oriente, il nuovo governo siriano aderirà alla linea politica indicata all'inizio del mese in «manifesto del Baath» che raccomandava la lotta armata come unica soluzione del problema di Israele, l'opposizione alla fine del boicottaggio petrolifero e commerciale a danno di Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania Occidentale, e una più stretta cooperazione con i Paesi comunisti.

Damascus rimane certamente inaccessibile a molti occidentali e il quotidiano del partito, Al Baath, ha

to molta importanza il discorso del ministro degli Esteri britannico George Brown all'Onu, accolto invece favorevolmente in altri Paesi arabi. Il rimpasto di gabinetto coincide con il 50° anniversario della creazione della Siria dalla Repubblica Araba Unita.

Il quotidiano nazionalista «Al-Qadisiya» raccomanda un congresso nazionale dei Paesi arabi «progressisti» per unificare le risorse militari ed economiche. A Damasco si considera significativamente la grazia concessa al presidente dell'Iraq, Arif, a nove uomini che facevano parte del regime Baath.

L'Iraq non ha ancora autorizzato l'Iraq Petroleum Company ad esportare in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, nonostante la risoluzione di Khartum, dipendente forse, parzialmente, dall'atteggiamento rigido della Siria, che l'anno scorso condusse ad una prolungata

trovata si può dire che, per il momento, preferisca esportare in altri Paesi piuttosto che metterla in urto con la Siria.

Copyright © 1967 by The New York Times Company

L'Urss ha 100 mila navi

oltre trenta navi in guerra

Washington, 29 settembre. L'ammiraglio Thomas Moorer, capo delle operazioni navali della marina, ha dichiarato che la flotta sovietica nel Mediterraneo, già forte prima del conflitto del Medio Oriente, è ulteriormente aumentata, dopo la fine della crisi, di almeno 15 nuove navi.

L'Urss ha seguito, ha aggiunto, l'attuale tendenza di 35-40 navi nel Mediterraneo da quattro o sei mesi, circa 14 navi da combattimento, dieci aerei appoggiati e un certo numero di pescherecci che servono a raccogliere informazioni.

(Ansa)

al Cremlino

comunisti europei?

Già a Mosca alcune delegazioni dei comunisti europei.

Mosca, 8 settembre. Secondo fonti informate, una riunione di vertice comprendente i primi segretari dei partiti comunisti dell'Europa orientale comincerà domani o stasera stessa nell'Unione Sovietica.

Nessuna conferma ufficiale in merito al «vertice» è stata ottenuta, finora, a Mosca.

Le stesse fonti che hanno diffuso il notizia, però, sostengono che alcune delegazioni di Paesi dell'Europa orientale sono arrivate oggi nella capitale sovietica.

Si giungeva che un comunicato potrebbe essere diffuso al termine dei lavori, quali si ignorano l'ordine del giorno.

(Ansa)

Spaventosa sciagura nei pressi dell'aeroporto di Bolzano

Un elicottero urta i cavi della corrente e precipita in fiamme: morti 3 ufficiali

Le vittime sono due capitani (di 42 e 32 anni) ed un sottotenente medico ventiseienne. Quest'ultimo era scampato alla strage di Cima Vallone compiuta dai terroristi - L'apparecchio si è appena levato per un'operazione di in alta montagna, dove un militante era rimasto ferito

(Dal nostro corrispondente) Bolzano, 8 settembre.

Un elicottero del IV Corpo d'Armata è precipitato a poche centinaia di metri dall'aeroporto di San Giacomo di Bolzano. I tre ufficiali che erano a bordo sono morti: sono il capitano Francesco D'Alessio, di anni 42, abitate a Bolzano, sposato senza figli, primo pilota; il capitano Francesco Messina, di anni 32, Bolzano, sposato con tre figli; il sottotenente medico Carlo Mangiarotti, celibe di 22 anni, abitate a Bolzano. Tutti e tre appartenevano al reparto elicotteri del IV Corpo d'Armata.

La sciagura è avvenuta in località «Agruzza». L'apparecchio è pilotato dal capitano D'Alessio. Subito dopo il decollo, l'elicottero è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Maestri, il procuratore della Repubblica, il questore e altre autorità. I tre ufficiali morti nella sciagura erano molto conosciuti a Bolzano. Il cap. D'Alessio è il cap. Messina erano i migliori piloti di elicotteri. Il sottotenente Mangiarotti era stato innumerevoli volte in guerra. Innumerevoli sono state le imprese di soccorso, durante le alluvioni dello scorso anno, in circostanze spesso drammatiche e pericolose. Questi sempre i tre ufficiali venivano impegnati anche nell'opera di assistenza e nei servizi di collegamento in occasione di attentati. Oggi dovevano andare a soccorrere un militare rimasto ferito in montagna.

Il tenente medico Carlo Mangiarotti è uno dei superstiti della strage di Cima Vallone. Quel giorno si trovava assieme ai carabinieri

che giacevano sul posto del primo attentato e che incapaci di muoversi, erano rimasti a terra. Subito dopo la strage, il capitano D'Alessio è stato visto dirigersi verso nord-est per prendere quota e poi, secondo quanto hanno affermato alcuni agricoltori, abbassarsi, come se fosse in difficoltà. A certo momento ha urtato contro i cavi dell'elettrodotto, che trasportano corrente a 220 mila volt. E' seguita una grande fiammata, poi un'esplosione e il velivolo è precipitato da un'altezza di circa dodici metri. I tre ufficiali sono morti sul colpo. Il fuoco è stato così violento da liquefare persino le parti metalliche.

Dopo l'allarme e l'intervento di tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e servizi militari d'emergenza, si sono recati sul posto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Marchesi, il vicecomandante di governo dott. Ma

Le parti convocate il 4 ottobre

Il ministro Bosco interviene per il contratto dei bancari

I dipendenti dei telefoni di Stato minacciano scioperi a breve scadenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 settembre. I dipendenti dei telefoni di Stato minacciano scioperi a breve scadenza. Essi chiedono la soluzione di urgenti problemi, legati allo sviluppo della teleselezione al potenziamento dell'azienda di Stato per i servizi telefonici ed alla teleselezione del traffico misto. I sindacati hanno sollecitato un incontro con il ministro delle Poste Spagnoli per avviare una concreta trattativa.

Il ministro del Lavoro Bosco ha convocato per il 4 ottobre i sindacati dei bancari e le associazioni degli istituti di credito per tentare una mediazione nella vertenza sul rinnovo del contratto nazionale e la revisione del sistema di "scala mobile". Si è iniziato oggi lo sciopero di quarantotto ore dei dipendenti dell'Anas che rivendicano l'approvazione del provvedimento sui ruoli organici.

Due accordi sono stati raggiunti per il rinnovo dei contratti dei lavoratori della birra e degli idrotermali privati. L'intesa per il settore della birra prevede miglioramenti economici e normativi del 15 per cento. Fra le innovazioni principali: la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, l'aumento tabellare del 18 per cento, il premio di produzione.

Anche l'accordo per gli idrotermali stabilisce un aumento salariale dell'8 per cento. Inoltre, la corrispondenza di un premio speciale corrispondente a 35 ore a decorrere dal 1° settembre 1967, la riduzione di un'ora e mezzo dell'orario di lavoro, l'aumento degli scatti di anzianità, delle ferie e dell'indennità di malattia.

g. f.

A Venezia gli avvocati chiedono giustizia rapida

Venezia, 29 settembre. (g. c.) Il IX Congresso torinese si è concluso a tarda ora con l'approvazione delle mozioni finali e con la designazione di Torino come sede del X Congresso.

Fortemente incisiva — quasi un grido d'allarme — ed assai semplice la mozione principale approvata in ordine ai rapporti fra tempo e giustizia. Il congresso, rilevato che l'elemento temporale riveste importanza determinante, e che la lentezza delle procedure giudiziarie, è ormai insostenibile, ha ritenuto di fare appello al senso di responsabilità del Parlamento, del governo e degli altri organi competenti nonché di tutte le forze politiche.

In particolare, gli ordini forensi considerano necessaria la riforma dell'ordinamento giudiziario ed una miglior organizzazione degli uffici giudiziari; la preparazione della riforma del Codice di procedura civile; l'approvazione, entro la fine dell'attuale legislatura, del disegno di legge-delega per la riforma del processo penale; il riordinamento della giustizia amministrativa.

Quanto ai rapporti tra la libera professione e gli uffici legali organizzati, la maggioranza del Congresso ha ribadito l'imprescindibile necessità dell'indipendenza della avvocatura.

Il congresso ha poi fatto propria la mozione diretta alla moralizzazione degli esamini di procuratore legale.

Gli ospedali sono contrari al progetto Bazza sulle mutue (Nostro servizio particolare) Roma, 29 settembre. (g. c.) Negli ambienti del Ministero del Lavoro è stata confermata l'imminente presentazione di un disegno di legge per risolvere la crisi finanziaria degli enti mutualistici e sanare la difficile situazione degli ospedali. Le norme saranno formulate ed articolate definitivamente al ritorno a Roma del Ministro del Tesoro e «non senza opportuni contatti con le organizzazioni sindacali».

Le disposizioni più discusse sarebbero quelle riguardanti la partecipazione degli assistiti, nella percentuale del 10 per cento, al prezzo dei medicinali ritenuti «non essenziali» e la possibilità di ridurre le rette in misura variabile fra il 5 per cento al 15 per cento. Le organizzazioni dei lavoratori sono contrarie alla partecipazione dell'assistito, almeno «precise contropartite». La federazione degli Ospedali si oppone a qualsiasi riduzione delle rette.

Il democristiano Carollo presidente della Giunta di centro-sinistra in Sicilia

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 29 settembre. L'on. Vincenzo Carollo, della democrazia cristiana, è stato eletto presidente della Giunta regionale siciliana. L'on. Carollo, che ha ottenuto 49 voti su 83 elettori, era stato indicato dalla lista del partito socialista unitario e dal pri a presiedere il primo governo di centro-sinistra della sesta legislatura regionale.

Subito dopo la proclamazione dell'esito della votazione l'on. Carollo si è riservato di accettare l'incarico, non appena saranno eletti i dodici assessori regionali. Il nuovo capo della Giunta ha proposto al presidente dell'assemblea di rinviare i lavori parlamentari a domani pomeriggio, alle ore 17. Il presidente Lanza ha accolto la richiesta. Si è così conclusa la lunga trattativa tra i partiti di centro-sinistra, a quattro mesi dalle elezioni regionali, dopo la costituzione di un governo monocolor minoritario.

Il nuovo presidente della Giunta regionale ha 48 anni. Originario di Castelbuono, nelle Madonie, è laureato in lettere. Deputato fin dalla terza legislatura, è stato segretario provinciale di Palermo della dc componente del comitato regionale.

Nelle elezioni regionali dell'11 giugno scorso, l'on. Carollo ha ottenuto oltre 76 mila preferenze. L'on. Vincenzo Giannattasio, che ha presieduto la Giunta monocolor, nel lasciare la presidenza della regione ha inviato al capogruppo parlamentare democristiano della assemblea una lettera nella quale ha scritto tra l'altro: «E' molto il viva soddisfazione per me e per i colleghi di Giunta l'aver potuto contribuire a creare i presupposti per la formazione di un governo regionale maggioritario che non solo sicuro potrà, nella più larga prospettiva d'azione, avviare a soluzione i presenti problemi che angustiano la nostra Regione».

f. d.

Il psu invitato a precisare la sua posizione sul divorzio

Telegramma dell'on. Fortuna

Roma, 29 settembre. Dopo l'agitata riunione di ieri nella Commissione giustizia della Camera a proposito dell'articolo uno del progetto di legge sul divorzio, l'on. Fortuna ha inviato ai colleghi del psu il seguente telegramma: «Il psu invita a precisare la sua posizione sul divorzio».

Era stato ricollocato quando aveva 22 giorni - E' guarito da molto tempo ma la madre rifiuta di riprenderlo a casa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 settembre. Un bambino di sei anni, benché guarito da molto tempo, vive in ospedale da quando aveva ventidue giorni. Protagonista di questa triste vicenda è Pierluigi Solinas, figlio di una povera donna, Annalisa Stefanini, che come dice una vita di stenti. Il piccolo è affetto da una cardiopatia congenita ma ormai da vari anni avrebbe potuto lasciare l'ospedale. La madre però rifiuta di riprenderlo perché ritiene che per lui non vi sia sistemazione migliore.

«Mio figlio sta meglio in ospedale — dice — io non potrei mai curarlo. Sono malata e a malapena riesco a tirare avanti».

Il piccolo, infatti, ha bisogno di un continuo controllo: non può prendere freddo, né affaticarsi troppo. Continuamente tenuto in ospedale, danneggiato però troppo il suo sviluppo.

Si è cercato in tutti i modi di risolvere il problema ma finora inutilmente. Non si è riusciti neppure a trovare un istituto specializzato che accogliesse il piccolo per permettergli di vivere come un bambino e non come un malato.

Pierluigi Solinas usa quasi nulla del mondo esterno: vede solo bambini gravemente ammalati, a volte moribondi, madri disperate che piangono e gridano al capezzale dei loro figlioli. I suoi affetti si dirigono esclusivamente verso i medici e le infermiere che gli compa-

re di legge sul divorzio, l'on. Fortuna ha inviato un telegramma al capo del gruppo parlamentare socialista invitandolo a riunire gli organi direttivi e a precisare la posizione ufficiale del psu sul divorzio.

Ieri infatti, mentre il sottosegretario alla Giustizia on. Misasi (dc) precisava che il governo è contrario al divorzio, in quanto non fa parte degli accordi programmatici, e si rimette al Parlamento per ogni decisione, il relatore on. Reggiani (psu) dichiarava che non avrebbe preso posizione fin quando il suo gruppo non avesse assunto un chiaro atteggiamento. Nel suo telegramma l'on. Fortuna chiede anche che venga indetta una riunione plenaria di tutti i deputati socialisti, nell'attesa delle votazioni sugli articoli del progetto.

Si dimette il vice-presidente del Banco di Sicilia a Palermo

Palermo, 29 settembre.

Il vice presidente del Banco di Sicilia, dott. Salvino Laguarda, rinviato a giudizio dal giudice istruttore dott. Mazzeo, in relazione al «caso Bazzan», ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Anche il consigliere di amministrazione dott. Piccione ha rinunciato all'incarico.

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 29 settembre. Duplice tentato omicidio volontario. Questa è la gravissima accusa formulata oggi dal magistrato inquirente alla fine della prima parte dell'inchiesta — nel corso di cui il giovane imputato, l'autista Stefano Priolo, di 25 anni nativo di Africo (Reggio Calabria) e residente a Novi Ligure in via del Mille 30.

Il Priolo — contro il quale è stato spiccato mandato di cattura — ieri stesso deliberatamente investì e schiacciò contro un muro, col proprio camion, suo suocero, la cognata Santina Clemente in Obiti di 38 anni nativa di Bianco (Reggio Calabria) e abitante a Novi in via Gagliuffi 1 e il figlio della donna, Lorenzo, di anni 18, rendendoli gravemente feriti.

L'autista Priolo è irreperibile: egli, appena emanato il mandato di cattura, si era recato a Novi Ligure, al comando del capitano Mario Zinni, si era gettato alla sua ricerca ma non l'ha trovato. Balthus e perquisizioni sono state compiute in diverse località e zone. Anche se del presunto responsabile non vi è finora alcuna traccia, gli inquirenti appaiono ottimisti: «Non può andare molto lontano» hanno dichiarato stasera.

L'autista Priolo aveva sposato la sorella di Santina Clemente, la sorella di Santina Clemente, la sorella di Santina Clemente.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

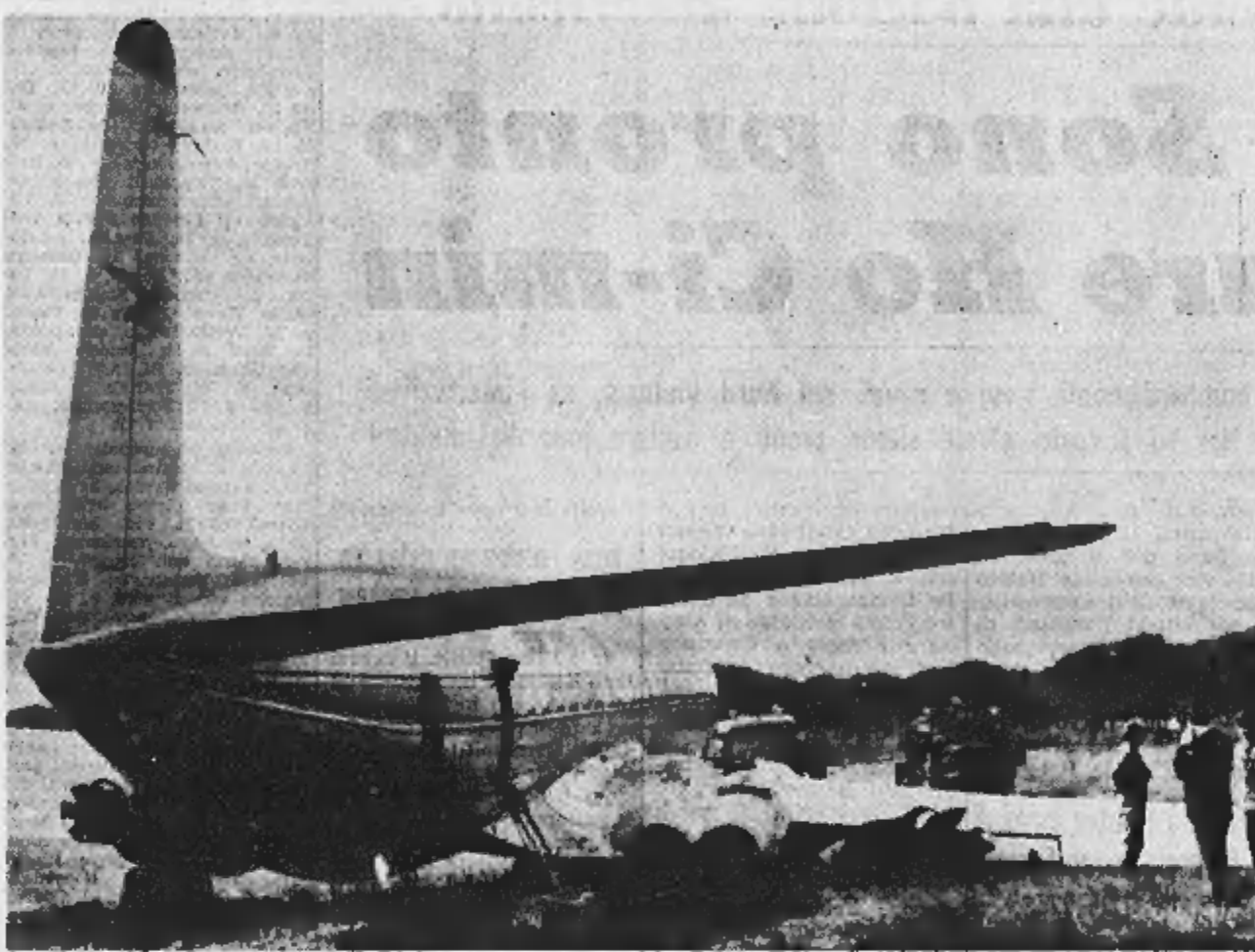
La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

La donna e il ragazzo vengono schiacciati tra il muro e il camion dell'autocarro e si accasciano gravemente feriti. Il Priolo continua la sua marcia e, dopo aver percorso un centinaio di metri, raggiunto corso Italia, scende dall'autocarro (che verrà poi sequestrato) e si dirige alla fuga.

I due feriti, soccorsi da alcuni passanti e trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale «San Giacomo», sono ricoverati: la Clemente con prognosi di una trentina di giorni; il piccolo Lorenzo con prognosi di una settimana.

Aereo esce di pista a Fiumicino per la fitta nebbia: nessun ferito



Il quadrigetto di una compagnia sudanese finito fuori pista mentre atterrava a Fiumicino (Telefoto Ansa)

Roma, 29 settembre.

(g. m.) Un quadrigetto della «Sudan Airways», proveniente da Kartum con 53 passeggeri e 8 membri d'equipaggio, mentre atterrava stanotte alle 2,54 a Fiumicino è finito fuori dalla pista a causa della nebbia.

L'urto al suolo dei due

aeroplani ha provocato la ger-

dila di tutto il kerosene con-

tenuto nei serbatoi: il pron-

to intervento dei vigili del

fuoco con i getti di schiuma

ha impedito che i pas-

saggeri, ancora funzionanti, de-

stino fuoco al carburante.

I danni sono rilevanti.

L'aereo, pilotato dal co-

mandante britannico G. A.

Myers, era giunto sull'aero-

porto internazionale di

Roma «Leonardo da Vinci»

con un'ora d'anticipo. In

quel momento sulla zona

c'erano densi banchi di ne-

bbia.

L'impiego dei sali dis-

gelanti e la corrosione è stato

il tema trattato dall'ing. Fo-

glia, direttore generale dell'

Anas, che ha messo in rilie-

vo come l'estensione dell'im-

piego di questi prodotti chi-

micamente abbia coinciso con

una sensibile diminuzione di in-

cidenti automobilistici per ne-

ve o ghiaccio.

Una importante «tavola ro-

tonda», organizzata dall'Asso-

ciatione meccanica italiana,

dall'Anas e dal Cso, è stata

dedicata ai problemi della

media e piccola industria. Do-

po l'intervento dell'ing. Por-

zio, presidente dell'AMI, l'ing.

Palagi, presidente del con-

vegno, ha illustrato la diffi-

cultà di queste aziende a col-

legarsi con i centri di ricerca

scientifica. Il com. Torret-

ta, presidente delle Piccole

industrie, ha ricordato che la

piccola e media industria

comprende oltre 1 milioni di

posti di lavoro, riconoscen-

do peraltro il loro ritardo nel

l'aggiornamento delle attrez-

zature. L'ing. Beltrami ha in-

vece sottolineato l'importan-

za della stampa tecnica come

mezzo di collegamento tra la

ricerca e le esigenze di color

che se ne dovrebbero servire.

Con la relazione dell'ing.

Bollo di Moncalieri, guidato

da Angelo Borio, di 59 anni,

di Torino, diretto a Pont Ca-

nave. Proprio in quell'istan-

ta il pesante mulo del pia-

nale che serve per far salire

a scendere i bovini (sistema-

to trasversalmente sotto il

cassone) è scivolato dalle gi-

de ed è uscito per circa un

metro, lasciando l'auto e il

disgraziato guidatore.

Il corpo orrendamente mu-

tilato del giovane è stato por-

tato all'ospedale nella sua

abitazione di Cuorgnè dove

domenica alle 17 partiranno

i funerali.

Con la relazione dell'ing.

Bollo di Moncalieri, guidato

da Angelo Borio, di 59 anni,

di Torino, diretto a Pont Ca-

nave. Proprio in quell'istan-

ta il pesante mulo del pia-

nale che serve per far salire

a scendere i bovini (sistema-

to trasversalmente sotto il

cassone) è scivolato dalle gi-

de ed è uscito per circa un

metro, lasciando l'auto e il

disgraziato guidatore.

Il corpo orrendamente mu-

tilato del giovane è stato por-

tato all'ospedale nella sua

abitazione di Cuorgnè dove

domenica alle 17 partiranno

i funerali.

Con la relazione dell'ing.

Bollo di Moncalieri, guidato

da Angelo Borio, di 59 anni,

di Torino, diretto a Pont Ca-

nave. Proprio in quell'istan-

ta il pesante mulo del pia-

nale che serve per far salire

a scendere i bovini (sistema-

to trasversalmente sotto il

cassone) è scivolato dalle gi-

de ed è uscito per circa un

metro, lasciando l'auto e il

disgraziato guidatore.

Il corpo orrendamente mu-

tilato del giovane è stato por-

tato all'ospedale nella sua

abitazione di Cuorgnè dove

domenica alle 17 partiranno

i funerali.

Con la relazione dell'ing.

Bollo di Moncalieri, guidato

da Angelo Borio, di 59 anni,

di Torino, diretto a Pont Ca-

nave. Proprio in quell'istan-

ta il pesante mulo del pia-

nale che serve per far salire

a scendere i bovini (sistema-

to trasversalmente sotto il

cassone) è scivolato dalle gi-

de ed è uscito per circa un

metro, lasciando l'auto e il

ULTIME NOTIZIE

Discorso del Presidente alla nazione americana

Johnson: Sono pronto a incontrare Ho Chi-minh

Il Presidente dichiara: «Sospenderemo subito i bombardamenti aerei e navali sul Nord Vietnam, se l'interruzione porterà a negoziati fruttuosi». E aggiunge: «Noi ed i nostri alleati siamo pronti a trattare immediatamente»

(Del nostro corrispondente)

Washington, 29 settembre. Il presidente Johnson ha pronunciato oggi a San Antonio nel Texas, l'ultimo discorso alla nazione americana sul Vietnam. Nel discorso, diffuso per tv, Johnson ha riassunto ragioni e obiettivi della politica degli Stati Uniti. Non ha avanzato proposte nuove o fatto gesti drammatici; e le speranze che il Presidente avrebbe in questa occasione annunciato l'interruzione dei bombardamenti contro il Nord Vietnam sono andate deluse. Pressioni sul Presidente perché prendesse una decisione in questo senso non sono mancate.

Scopo del discorso del Presidente è stato quindi essenzialmente quello di rispondere ai suoi critici. Ha detto di essere disposto ad incontrare Ho Chi-minh «anche domani»; e che l'America è pronta ad interrompere i bombardamenti contro il Nord Vietnam, ma in cambio di un «impegno di Ho Chi-minh a negoziare». «Lo abbiamo ripetuto — ha spiegato il Presidente — infinite volte ad Hanoi. Il nocciolo del problema è questo: gli Stati Uniti sono pronti a sospendere i bombardamenti aerei e navali contro il Nord Vietnam se ciò porterà subito a discussioni fruttuose. Noi sappiamo che, mentre le discussioni procedono, Hanoi non cercherà di approfittare della tregua dei bombardamenti».

Questo punto riveste una certa importanza. E' l'unica concessione fatta oggi da Johnson ai suoi avversari. Finora l'amministrazione chiedeva garanzie precise che il Nord Vietnam non avrebbe utilizzato la pausa per rinforzarsi. Oggi a queste garanzie Johnson ha rinunciato.

«Hanoi — ha proseguito il Presidente — ha sempre risposto di no ad ogni nostra proposta. E' a causa delle loro scelte, non delle nostre o di quelle del mondo, che la guerra continua». Ed ha detto ancora: «Noi ed i nostri alleati siamo pronti a trattare immediatamente. Io sono pronto a conferire domani con Ho Chi-minh; sono pronto a disporre che il segretario di Stato Rusk si incontri con il ministro degli Esteri di Hanoi».

Johnson ha accusato il

Nord Vietnam di rifiutare ogni possibilità di compromesso e di cercare soltanto una vittoria totale. I nord vietnamiti stanno commettendo lo stesso errore dei nazisti che solo quando erano troppo tardi si sono accorti che gli Stati Uniti erano decisi a battersi. Johnson ha polemizzato quindi contro i suoi critici: «Coloro che cercano veramente la pace non sono quelli che ci chiedono di ritirarci dal Vietnam, ma gli eroi uomini che combattono in questo momento nel Vietnam». E' implicita l'accusa contro i suoi oppositori di scarso patriottismo.

Per finire, Johnson ha ricordato ai suoi ascoltatori che gli impegni americani nel Vietnam hanno un'origine antica e che tre Presidenti — Eisenhower, Kennedy e lui stesso — hanno successivamente preso le decisioni che hanno portato alla situazione attuale. E' stato, ai fini interni, un discorso duro nel quale nessuno sta facendo concessioni al punto di vista di coloro che criticano l'impegno militare americano in Vietnam.

Nicola Caracciolo

Saranno invalidate

le elezioni in Vietnam?

Salone, 29 settembre. Una nuova, grave crisi politica rischia di aprirsi nel Sud Vietnam. La Commissione d'inchiesta incaricata dall'Assemblea nazionale di esaminare le elezioni presidenziali del 3 settembre scorso sono avvenute del brogli, ha accertato che le irregolarità sono state tali e tante da rendere invalida la consultazione elettorale. La Commissione d'inchiesta incaricata dall'Assemblea nazionale di esaminare le elezioni presidenziali del 3 settembre scorso sono avvenute del brogli, ha accertato che le irregolarità sono state tali e tante da rendere invalida la consultazione elettorale. La Commissione d'inchiesta incaricata dall'Assemblea nazionale di esaminare le elezioni presidenziali del 3 settembre scorso sono avvenute del brogli, ha accertato che le irregolarità sono state tali e tante da rendere invalida la consultazione elettorale.

Proprio oggi, il presidente della Camera Phan Khanh Suan, aveva dichiarato che se la Commissione d'inchiesta avesse raccomandato l'annullamento della votazione, l'Assemblea l'avrebbe annullata perché «se non facessimo così, andremmo incontro all'opposizione del popolo vietnamita che sa che le elezioni sono state irregolari». Se il rapporto della Commissione d'inchiesta sarà effettivamente presentato domani, l'Assemblea dovrà decidere entro il 2 ottobre.

Nelle elezioni del 3 settembre risultato vincente la lista dei militari attualmente al potere: il generale Van Thien, che già era presidente della

Repubblica, fu confermato nella carica; il generale Ky, ora Capo del governo, fu rieletto vice presidente. Subito i candidati civili d'opposizione accusarono i militari di frodi: ora tali accuse sono state confermate dalla Commissione d'inchiesta.

(Ansa)

L'intervista a «La Stampa»

La Procura tedesca esamina

la denuncia contro Erhard

per «alto tradimento»

Bonn, 29 settembre.

(L.S.) La Procura generale di Karlsruhe ha ricevuto, per esaminare la validità

di un'«alta denuncia» per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer, ex cancelliere della Germania

occidentale, la denuncia per «alto tradimento»

presentata contro l'ex cancelliere Ludwig Erhard

per l'intervista concessa due mesi fa a «La Stampa».

Nell'intervista Erhard aveva

denunciato la politica di

la Germania occidentale

nei confronti del Vietnam

del Nord, accusando i

leader della Democrazia

Occidentale di «alta

tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

tradimento» presentata

contro l'ex cancelliere

Ludwig Erhard per

l'intervista concessa

due mesi fa a «La

Stampa».

Nell'intervista Erhard

aveva denunciato la

politica di la Germania

occidentale nei confronti

del Vietnam del Nord,

accusando i leader della

Democrazia Occidentale

di «alta tradimento».

La denuncia è stata

presentata al giudice

procuratore generale di

Karlsruhe, che ha

incaricato la Procura

generale di Karlsruhe

di esaminare la validità

di un'«alta denuncia»

per «alto tradimento»

contro Konrad Adenauer,

ex cancelliere della

Germania occidentale,

la denuncia per «alto

ECCO

Più potente! Più veloce! Da fermo a 80 km/h in 17 sec.
Completamente automatica - brevetto Varomat.
Ecco la nuova DAF 33. Ideale e scattante nel traffico,
instancabile sull'autostrada. Potenza: 32 CV. Velocità 112 km/h
Consumo 8-7 litri per 100 km. Bollo: solo L. 9.190. Raffreddata
ad aria, non richiede ingrassaggio. Prezzo L. 798.000 (tipo lusso
L. 884.000) IGE compressa, franco sede concessionario.
Garanzia per un anno intero senza limite di chilometraggio.
UNA SCELTA SIMPATICA: DAF L'AUTOMATICA DINAMICA

Inviare una documentazione dettagliata
senza impegno sulla nuova DAF 33

Nome _____
Via _____
Città _____
DAF ITALIA S.p.A. - Via Gallarate, 131
20151 - Milano 4587 80



CONCESSIONARI DAF IN PIEMONTE:
ALESSANDRIA - Rinaldi Orelli - Corso Lamarmora 19 - Tel. 22.21

AOSTA - Viero & C. - Viale F. Chabod 148 - Tel. 57.82
ASTI - Bario V. Marcellino - Corso Alfieri 101 - Tel. 11.022

BIELLA - Autosalone Ronchetti - Via Mazzini 30 - Tel. 27.592
CUNEO - Agnola & C. - Corso Carlo Bruni 11 - Tel. 83.000

TORINO - Falevona Auto - Via Madonna Cristina 93 bis - Tel. 887.100
VERCELLI - Lugano Carlo & Figlio - Via Carlo III Savoia 3 - Tel. 80.486

ANNUNCI ECONOMICI

OPPORTUNITÀ IMPIEGO
L. 200 per parola

(Continua da pag. 11)

PAGHE E CONTRIBUTI ESPERTA
CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA
CON 150 OPERAI. SCRIVERE ET
POSTI OCCUPATI. REFERENZE ET
PRETRESSE AI «PUBBLICITÀ STAMPA»
P. 3531 - TORINO.

SECRETARIA di direzione, almeno
materna classica, velocità stenodattilo-
grafia, conoscenza lingue, cerca im-
portante Società. Scrivere dettag-
liando in «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11126

TEMPISTI d'officina veramente agi-
te, seguire continuamente miglio-
ramento produttività, trasferte, fo-
rattori, rettificatori, tornitori ecc. pratica
strumenti utensili e metodologie
moderna cerca da industria italo-
americana macchine di precisione No-
vara. Offerta possibilità. Impiego si-
curo precedente confidenza caratteristi-
ca preferenziale. Publilicam Casella
126/6 28100 Novara 28191

DOMANDE LAVORO
L. 50 per parola

A. AUTISTA provetto 26enne torine-
se, rettificatore, Tel. 286-676.

ABILE tornitore referenziato 45enne
offriva 4 ore mattina zona Saluzzo,
Tel. 481-332.

AUTISTA con camion 650 nuovo
offriva 4 ore qualsiasi zona, Te-
lefono 850-708.

AUTISTA con patente B praticante
città offriva per qualsiasi tipo ma-
china tornitore. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

AUTISTA D pubblica offriva città o
provincia. Telefonare 481-032.

COMMESSO negoziante casalinghi
militevole esperienza plurennale so-
no miglioramento offri. Referenze.
Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

CONIUGI piemontesi mezzo età referen-
zialmente paleontologia offri. Referen-
ze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

CONIUGI 50enni, domestici, nozioni
giardinaggio, referenziali offri.
Scrivere: Casella 376 Publilicam
(10064) Pinerolo. 26334

COPIA giovane moglie tuttora
marito domestico cameriera assista,
referenziali Torino offri. Referenze.
Tel. 759-913. A11656

CUCINE 30enni offri. Offerto
sala ristorante, preferibilmente me-
dia. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

CUCIO offri. Offerto a stagione o ca-
pote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

CUCIO trentatreenne offri. Offerto
a stagione o capote. Telefonare 622-177.

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

OFFRESI per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

APPLICATORI assume Samid via
Monte Asolone 78. Tel. 57.82

AGGIUSTATORI attrezzati 2° cate-
goria cerca. Tel. 343-580.

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

AUTISTA per lavoro domestico
offri. Referenze. Scrivere: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

BAR cerca subito barista 18-19enne
eventualmente vito o alloggio, otti-
ma paga. Telefonare 481-625.

BUSTATA cerca. Zamboni, via Chiesa
Sante 44 bis, telefono 293-486.

CARATTERISTI abili verniciatori
capacitabili ora libere cerca per
restauri automobili antiche. Scrive-
re: «PUBBLICITÀ STAMPA»
Torino. A11656

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA assistente socio interno
abillissimo, referenze. Gioia, Corso
Vittorio Emanuele 69. A11920

CERCA

